

L' INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE

DI

MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Anno Trentesimo
1906.

MIRANDOLA
Tipografia di Gaetano Cagarelli
1906.

L'INDICATORE MIRANDOLESE
 PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
 ORGANO
 DELLA SOCIETA STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA
 CON VARIETA

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Ai Cortesi Associati e Lettori

Con questo numero l'INDICATORE MIRANDOLESE entra nel trentesimo anno di sua vita, mai raggiunto dai periodici locali di questa e delle circoscrizioni città che videro la luce nell'ultimo trentennio. E ciò forma il migliore degli elogi per questa modesta pubblicazione, che superando tutte le difficoltà che si presentano a chi scrive di cose locali in piccole città ha potuto arrivare al sesto lustro d'esistenza senza querele o processi di sorta.

Questo periodico fondato e continuato per tanti anni per l'incremento dei buoni studi, specialmente della storia patria proseguirà nel suo cammino, sempre fedele al suo programma, dando assai più di quello che ha promesso.

Nel 1905, se non abbiamo dato Supplementi, abbiamo però pubblicati sempre Numeri di 8 e 16 pagine; in fine di anno invece delle 48 pagine promesse ne abbiamo date 136.

Frattanto apriamo l'abbonamento per il 1906 alle stesse condizioni del passato anno. Quelli che non hanno ancora soddisfatto il prezzo anticipato d'abbonamento in L. 1,20 e molto più quelli che hanno conti arretrati sono pregati a mettersi tosto in regola; e ciò a scanso d'interruzione nella spedizione del Periodico.

Società Storica, Letteraria ed Artistica
 DELLA MIRANDOLA

Prima tornata dell'anno accademico 1905-906 tenuta il 3 Dicembre 1905 sotto la presidenza del presidente Dott. Francesco Molinari nel suo studio in via Fulvia N. 361.

Letto ed approvato il verbale della precedente tornata del 28 scorso giugno, il presidente pronuncia alcune parole inaugurali del nuovo anno accademico 1905-906 che dichiara aperto.

La Società nomina Segretario il Prof. Oreste Pains in sostituzione del Dott. Tomaso Gambigliani Zoccoli che si è trasferito a Modena.

Il Presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: FRIGERI DOTT. FRANCESCO - *Manuale di etica popolare. Mirandola tip. Cooperativa 1905.* — SORBELLI PROF. ALBANO - *L'incoronazione di Carlo V in Bologna. Estratto dalla Romagna. Anno II, Fascicolo X. Iesi Tip. Cooperativa editrice 1905.* — La Società gradisce tali omaggi e ne rende grazie singolari ai signori offerenti.

Il Presidente Dott. Molinari tiene discorso intorno alla esposizione agricola,

industriale, artistica che si tenne nello scorso autunno in Mirandola, e che fu inaugurata il 28 settembre dal Ministro d'agricoltura On. Luigi Rava. Dice che detta esposizione segna indubbiamente una delle più belle pagine del nostro risorgimento morale ed economico, e merita perciò di essere ricordata. Essa non poteva riuscire meglio sia per il grande numero degli espositori, sia per la qualità dei prodotti che facevano bella mostra di sé negli ampi e ben adatti locali a ciò destinati. La lode maggiore è dovuta all'iniziativa del Sindaco Dott. Alfredo Molinari ed al Comitato promotore diretto dal Prof. Marozzi che approfittando delle feste preparate per l'inaugurazione del Teatro Sociale seppero organizzare con pochi mezzi una splendida esposizione. Essi con la loro indefessa operosità e sagace intelligenza furono l'anima del benefico movimento che per più di un mese diede vita ed animazione alla Mirandola con grande vantaggio materiale dell'industria e del commercio locale. Soggiunge che l'esposizione era nazionale per le macchine agricole, provinciale per la Zootecnia, le piccole industrie e per le Scuole professionali d'arti e mestieri, circondariale per i prodotti alimentari. Accenna ai vari generi esposti che attirarono la generale ammirazione, e come la parte zootecnica rappresentata da oltre 500 capi fosse la più importante. Conchiude dicendo di aver già scritto a lungo di tale esposizione nei Numeri 10, 11 e 12 dell'*Indicatore Mirandolese* del 1905 ai quali rimette chiunque desideri dettagliate notizie sull'esposizione mirandolese che formerà epoca memorabile nella nostra storia patria.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta ordinaria del 28 Novembre 1905

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Sindaco Dott. Alfredo Molinari per la Sessione ordinaria autunnale ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvate diverse deliberazioni di urgenza della Giunta fra cui l'elargizione di L. 300 per la Calabria e alcuni prelevamenti dal fondo di riserva.

Ha approvate diverse deliberazioni in seconda lettura.

Ha approvata la cancellazione d'ipoteca a carico di Enrico Greco a favore del Comune.

Ha approvato l'acquisto di un appezzamento di terreno demaniale militare in S. Martino in Spino per l'erigendo fabbricato scolastico.

Ha approvato l'esercizio del tram a cavalli per tre anni dal 1 gennaio 1906 mediante pubblico incanto e il relativo capitolato.

Ha approvata la vendita di metri quadrati 160 di terreno Comunale annesso alla casa del Medico in via Montebello.

Ha approvata la spesa complessiva di L. 2839,77 per la sistemazione del piazzale d'accesso al nuovo Teatro.

Ha approvati diversi rimborsi all'Esattore Comunale di quote inesigibili per tasse Comunali.

Ha approvata la spesa di L. 283 per la costruzione di un orinatoio pubblico presso il nuovo Teatro.

Ha approvata la maggior spesa per la manutenzione della strada d'accesso alla Stazione per Bologna.

Seduta ordinaria del 30 Novembre.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la

presidenza del Sindaco Dott. Alfredo Molinari ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha intrapresa la discussione del Bilancio preventivo Comunale per 1906 ed ha approvato con poche osservazioni tutta la Parte prima *Entrata* come fu proposta dalla Giunta con l'aumento di L. 4000 del dazio per la somma complessiva di L. 43500, invece di L. 39500 previste nel bilancio precedente. Ha poi approvata la parte seconda *Uscita*, come fu proposta dalla Giunta. E così viene approvata la parte prima *Entrata* nella somma di Lire 246448 e la parte seconda *Uscita* in Lire 311348 dal cui confronto si ha un avanzo di L. 64900 oltre il limite legale da coprirsi coll'aumento della sovrimposta Comunale sui terreni e fabbricati oltre il limite legale per la somma suddetta come nell'esercizio del 1905.

Seduta ordinaria del 7 Dicembre.

Il Consiglio Comunale riunito come sopra ha preso le seguenti deliberazioni.

Ha approvato in seconda lettura le spese facoltative del Bilancio 1906.

Ha nominati i Sigg. Bocchi Vittorio, Sillingardi Gustavo, Pedrazzi Carlo, Zavatti Martino, Fontana Goffredo membri della Commissione per i reclami contro l'applicazione della tassa esercizi e rivendita.

Ha approvata la cancellazione di vincolo ipotecario sopra cartella di rendita del debito pubblico prestata dal Dott. Antonio Ragazzi quale cauzione come Archivista.

Ha approvate alcune modificazioni al Bilancio preventivo 1905 per maggiori entrate e maggiori spese.

Ha approvata la maggior spesa di L. 1000 per somministrazioni di medicinali ai poveri del Comune.

Ha approvato il resoconto della Cassa

di Risparmio per l'anno 1904 e un voto di plauso al Consiglio d'amministrazione e impiegati.

Ha nominati i Sigg. Zanolì Avv. Gino, Zani Avv. Luigi, Salgarelli M. Augusto, Sillingardi Dott. Arturo, Fattori Bocchi Pia, Mariani Zani Lina membri della Commissione di vigilanza delle Scuole.

Ha confermati i Sigg. Rebucci Tullio, Roncaglia Ificrate, Magnanini Agr. Gustavo membri della Cassa di Risparmio.

Nella rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di Carità ha confermati i Signori Zanolì Avv. Gino e Cristini Achille.

Ha nominati i Sigg. Roncada Licurgo, Zanolì Avv. Gino e Bocchi Vittorio revisori del Conto consuntivo Comunale 1905.

Ha nominato il Sig. Veronesi Pilade membro della Congregazione di Carità in sostituzione del dimissionario Sig. Magg. Cav. Antonio Pettenati.

Ha nominati i Sigg. Basaglia Avv. Confucio, Pedrazzi Carlo e Zavatti Martino revisori del Conto Consuntivo della Cassa di Risparmio per 1905.

Ha nominati i Signori Calanchi Antonio, Secchi Quintilio, Molinari Tosatti Pietro, Galli Ferdinando membri della Commissione per i reclami contro le risultanze del suolo per la tassa fuocatico.

Ha nominato il Sig. Sebastiano Ferraresi rappresentante del Comune nel Comitato forestale.

Ha approvato il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa sulle professioni, sugli esercizi e sulle rivendite.

Ha ratificate diverse deliberazioni di urgenza della Giunta, fra cui la sostituzione temporanea del Dott. Mario Merighi medico condotto di Quatantoli in aspettativa per un mese colla nomina del Dott. Fernando Mantovani di Mirandola.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

FRIGERI DOTT. FRANCESCO - *Manuale di etica popolare. Mirandola Tip. Cooperativa 1905. In 8° piccolo di pag. 211.*

Opuscolo sull'inaugurazione del Teatro Sociale di Mirandola e dell'esposizione Agricola industriale - Settembre-Ottobre 1905. - Bologna Tip. Luigi Grossi 1905. Un opuscolo in 16° di pag. 20.

MANTOVANI AVV. PIETRO Pretore di Mirandola - *Brevi cenni sull'Actio de eo quod certo loco dari oportet. - Mirandola Tip. Grilli 1905. Un opuscolo in 8° di pag. 15.*

Cenni sommari sui caratteri essenziali e differenziali delle azioni di simulazione e di revocazione. - Mirandola Tip. Grilli 1905. Un opuscolo in 8° di pag. 24.

Novembre 1905 - Nelle fauste nozze del Sig. ERCOLE GIUDICI colla Signorina ANGELA ALIVERTI - la famiglia Giudici offre in segno di esultanza - Versi in foglio. Mirandola Tip. Grilli 1905.

Mirandola 8 dicembre 1905 - Al chiarissimo Oratore - PADRE GIOVANNI GRISOSTOMO PETRINI - Lettore Teologo dei Minori Francescani che con zelo e profonda dottrina - Predicava la Novena dell'Immacolata Concezione di Maria SS. - nel Tempio di S. Francesco della Mirandola - Gli Aseritti alla Pia unione della Vergine - Dedicano. - Sonetto - In foglio. - Mirandola Tip. Grilli 1905.

10 Novembre 1905 - Nel fausto giorno delle nozze - del Sig. RAFFAELE MARTELLI - con la cara amica - Signorina ALCESTE CESCHI - IDA GOLNELLI - beneaugurando - offre - Versi. - In foglio. - Mirandola Tip. Grilli 1905.

10 Novembre 1905 - Per le fauste nozze - della Signorina - AGATA ALCESTE CESCHI - col Signor - MARTELLI RAFFAELE - Un amico - in segno di sincera esultanza - beneaugurando offre. - Versi in foglio. - Mirandola Tip. Grilli 1905.

Comune di Mirandola - Progetto di Bilancio per l'esercizio finanziario 1906. - In foglio grande. - Mirandola Tipog. Grilli 1905.

Echi della visita del Ministro Rava

Il Ministro Rava nel suo breve soggiorno a Mirandola, il 28 scorso settembre, aveva espresso il desiderio di salutare i superstiti di villa Glori. Giovanni Tabacchi era assente, ma eravi Ernesto Papazzoni di Cavezzo che l'on. Ferrarini presentò al Ministro nel foyer del Teatro. Rava espresse a Papazzoni sensi d'ammirazione e d'affetto pei gloriosi avanzi di un'epoca eroica, ricordando il famoso quadro dell'Induno dove Papazzoni figura disteso a terra ferito da una palla alla gamba e da due baionettate al petto. E poichè si meravigliava del rilevante numero di mirandolesi che presero parte alle battaglie, Papazzoni rispose: noi andavamo sempre dove andava Tabacchi.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — DICEMBRE. NATI, in città, masc. 1, femm. 5 - in campagna, masc. 12, femm. 14. - Totale N. 32.

MORTI, in città a domicilio, Ceretti Carolina ved. Secondini di anni 81 massaia, Cardiopatia - Neri Elisa in Benatti di anni 61 massaia, Morbo di Pott - nel Civico Ospedale, Monari Aldegonda di anni 43, massaia, Tubercolosi polmonare - Benatti Ester di anni 40 massaia, Filioni uterini - in campagna, 12 - Più 15 inferiori ai sette anni. - Totale N. 31.

MATRIMONI, in città, Pivetti Arioaldo e Marchi Irma - Barbi Lino e Caleffi Ildegarda - Silvestri Oreste e Cavazza Clorinda - in campagna, 4. - Totale N. 7.

Riassunto dell'anno 1905.

NATI, in città, masc. 46, femm. 40 - in campagna, masc. 243, femm. 220. - Totale N. 546.

Dei nati suddetti N. 505 sono legittimi, N. 34 illegittimi e N. 10 esposti. In detti nati vi sono compresi N. 18 nati morti.

MORTI, in città, masc. 81, femm. 54 - in campagna, masc. 144, femm. 135. - Totale N. 414.

Dei suddetti morti N. 238 erano celibi, N. 105 coniugati e N. 71 vedovi.

MATRIMONI, in città N. 24 - in campagna, N. 91. - Totale N. 115.

Dei matrimoni predetti N. 48 furono firmati da ambo gli sposi, N. 35 dal solo sposo, N. 12 dalla sola sposa e N. 20 da nessuno degli sposi.

In rapporto allo Stato Civile degli sposi i matrimoni anzidetti si dividono in N. 102 contratti fra celibi e nubili, N. 8 fra vedovi e nubili e N. 5 fra vedovi.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso dicembre abbiamo avuto giornate varie e nebbiose con freddo temperato e pioggia nel 2 e 10. Nella seconda decade tempo bello, freddo più intenso, nebbia e galaverna. Nella terza decade nebbia densa e prolungata per diversi giorni con gelo e galaverna, nevischio nel 27, pioggia nel 29.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorico risulta che la media termografica dello scorso dicembre fu di gradi centesimali 2,4. La temperatura massima fu di gradi 10,3 nel giorno 2, e la minima di gradi -4,1 nel giorno 26. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 775,2 il giorno 11, e la minima di mm. 752,6 il giorno 30.

La tensione media del vapore fu di mm. 4,96. L'umidità media relativa fu di gradi 84,6. Si ebbero giorni coperti 14, sereni 6, misti 11, con pioggia 4, con nebbia 18, con brina 16, con gelo 14. Caddero mm. d'acqua 14,0. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilom. 100 il giorno 11.

Riassunto del 1905.

Giorni sereni 91, coperti 93, misti 186, con pioggia 119, con nebbia 71, con brina 51, con gelo 65, con neve 9, con temporali 20, con grandine 2. Acqua caduta mm. 908,7. Temperatura media 14,6, massima 38,0 minima 11,9.

Atterramento del voltone — Nello scorso ottobre si è compiuta la demolizione del Voltone in via Montebello demolizione alla quale si diede principio fino dal 17 scorso luglio. E così è stato tolto questo sconcio da tanto tempo deplorato con grande vantaggio dell'igiene e della moralità. Per eseguire detto lavoro fu necessario procedere all'espropriazione di parte dei fabbricati di ragione Galantini, già Franchini e poscia Personali, e Carpigiani Ballilla, già Orfanotrofo femminile. E oltre ciò si dovette atterrare per intero il fabbricato Comunale detto Casa del Medico che trovavasi però in istato deplorabile da richiedere urgenti e dispendiosi restauri.

Federazione del Libro — Fino dallo scorso Ottobre si costituiva in Mirandola una sottosezione della Federazione del Libro, aggregata alla Sezione principale di Modena. Il giorno 18 Ottobre scorso coll'intervento del Presidente del Comitato Regionale di Propaganda Negri veniva costituita detta Sezione fra i tipografi della Città, Non ostante però tale costituzione non si ebbe quella solidarietà ed appoggio ai colleghi di Modena nella lotta sostenuta nel dicembre scorso per la riforma della tariffa come augurava il Socialista nel N. 39 del 21 Ottobre.

Cronaca religiosa — Riassumiamo la cronaca religiosa degli ultimi mesi dello scorso anno, L'8 settembre si celebrò in Duomo la festa della Beata Vergine del Soccorso preceduta da triduo con discorsi del Rev. D. Mario Pavan Parroco di Guarda Ferrarese che disse ancora l'analogo panegirico. — Il 4 Ottobre in S. Francesco si celebrò la festa titolare con Messa solenne, Vespri corali e panegirico nel pomeriggio del Reverendo Don Giovanni Rosi Arciprete di Sustinente in Provincia di Mantova. — Nel 23 ottobre successivo si celebrò pure nel Duomo la festa solenne di Gesù Nazzareno con musica eseguita con accompagnamento d'organq dai nostri dilettanti di canto sotto la direzione del Maestro Nenci

che sedeva all'organo. Nel triduo precedente tenne discorsi morali il distinto Oratore P. Guido Gherardi dei Minori che pronunciò anche il panegirico nel giorno della festa. — Colla consueta pompa solenne di apparato, di luminaria e di musica ad archi, diretta dal Maestro Trebbi di Modena, fu celebrata nella Chiesa di S. Francesco l'8 dicembre scorso la festa dell'Imm. Concezione, preceduta dal solito novenario con predica del valentissimo Oratore P. Giov. Grisostomo Petri di Borgo a Buggiano, che con parola smagliante e logica stringente trattò argomenti della massima importanza ed attualità, cioè l'immortalità dell'anima, l'ora presente, la necessità della religione, il soprannaturale, la questione sociale, la fede, capitale e lavoro, amor di Dio e amor del prossimo, il riposo festivo e da ultimo disse uno splendido panegirico dell'Immacolata. La chiesa fu sempre affollata da un uditorio composto di tutte le classi sociali anche più elevate e la predicazione del dotto francescano, accolta con entusiasmo, valse a snebbiare molte menti dagli errori e dalle illusioni prodotte dalle fanfaronate colle quali i moderni demagoghi socialisti vanno ingannando il povero popolo. Moltissime le Comunioni nel giorno dell'Immacolata.

Mulino a Vapore — In seguito allo scoppio del motore a gaz del nuovo mulino a vapore dei signori Paltrinieri e Pederzini avvenuto il 27 settembre, fortunatamente senza il minimo incidente per le persone, e con danno materiale di circa L. 3000 il mulino restò chiuso fino alla metà circa dello scorso novembre in cui fu riattivato l'esercizio della macinazione, che continua ancora con grande vantaggio della città e delle ville vicine.

Cronaca giudiziaria — Il Tribunale di Modena il 31 agosto scorso confermava la sentenza del Pretore di Mirandola che condannava Gozzi Orfeo di Mirandola condizionalmente alla multa di L. 25 per lesioni involontarie, guidando malamente una motocicletta. Difensore Avv. Basaglia.

Lo stesso Tribunale di Modena nel luglio scorso, in seguito a querela di Villani Celestino di Castelnuovo Rangone, condannava Campanini Aliprando gerente responsabile del giornale il *Socialista* di Mirandola per diffamazione ed ingiurie, col beneficio però della provocazione, a mesi 4 di detenzione ai danni, alle spese e ad una provvigionale di Lire 100 alla Parte Civile, al pagamento della quale subordinava il beneficio della condanna condizionale. La Corte d'Appello però di Modena con sentenza del 15 novembre scorso ha ridotto la pena del Campanini ad un mese di detenzione, ai danni e spese.

Gara pirotecnica — Ripariamo ad una omissione nelle cronache precedenti ricordando che nella circostanza delle feste settembrine per l'inaugurazione del Teatro Sociale fra gli altri divertimenti promossi dal nostro Club ciclistico ebbe luogo ancora una gara pirotecnica fra le migliori Ditte della nostra Regione con relativo programma musicale della Banda cittadina. Nella sera del 17 Settembre giorno dell'inaugurazione del Teatro la Ditta Rossi di Melara ci dava bellissimi fuochi artificiali in fondo alla Piazza Grande. — Nella sera del 20 settembre la Ditta Mariano Riva di S. Agata bolognese si fece molto onore. — Nella sera del 24 la Ditta Orlandini di Carpi eseguì uno spettacoloso programma. Nella sera stessa ebbe luogo in onore dei ciclisti qui convenuti una fiaccolata mal riuscita per mancanza di direzione e di organizzazione. — Nella sera del 3 Ottobre ebbe luogo l'ultimo spettacolo pirotecnico ben riuscito dato dalla Ditta Verga di Bologna.

La Ditta Orlandini di Carpi, ottenne la medaglia d'oro con diploma e alla Ditta Verga fu assegnata dal Giuri presieduto dal Maestro Toscani la medaglia d'argento grande con diploma di primo grado.

Cronaca edilizia — Assai notevoli furono i miglioramenti edilizii che si ebbero nello scorso anno nella città nostra, e noi secondo il solito li registriamo con piacere nella nostra cronaca. Primo fra questi fu la costruzione del nuovo Teatro Sociale, di cui scrivemmo a lungo in diversi Numeri dell'*Indicatore* del 1905, e specialmente nel N. 10 dell'Ottobre scorso nella circostanza dell'inaugurazione. Così pure dell'atterramento del *Voltone* in via Montebello, altra opera insigne edilizia da tempo reclamata, scriviamo più sopra.

A compimento della disgraziata facciata del più disgraziato Palazzo Comunale, che tante migliaia di lire ha ingoiato, specialmente nel biennio dell'amministrazione socialista, si è speso ancora qualche somma per il restauro del loggiato, per il nuovo quadrante di vetro trasparente dell'orologio che ora soddisfa pienamente alle esigenze del pubblico e per altri lavori interni.

Nella Pretura oltre le riparazioni al tetto si è eseguito il completo ristaurò delle facciate prospicienti il piazzale del Duomo e via *Fenice*.

I fratelli Artioli hanno eseguita la parziale ricostruzione della casa di provenienza Sillingardi Dott. Eugenio nelle vie *Castelfidardo* N. 63 e *Luosi* N. 331 di recente acquisto. (Continua)

PALTRINIERI ANGELO gerente responsabile.
Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1906.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Elenco dei premiati

all'Esposizione di Mirandola

V. *Indicatore* N. 11-12 1905.

Industrie locali e Prodotti alimentari

Tintura di truciolo

Ing. Garuti e Vianello Moro di Modena, med. d'argento dorato.

Lavori di paniera e vimini

Nardini di Modena, med. d'argento.
Facchini Lorenzo, med. di bronzo.
Galavotti Celso di Mirandola, menzione onor. di 1° grado.
Galavotti Giovanni di Mirandola, menzione onor. di 2° grado.
Borsari Giovanni di Medolla, idem.
Bianchi Leandro di Mirandola, menz. onor. di 3° grado.

Mobili in legno

Ditta Superbi di Finale, med. d'oro.

Veicoli ed attrezzi rurali

Bellini Alberigio di Cividale, med. d'argento.
Azzolini Giovanni di Mirandola, idem.

Barbieri di Modena, diploma di benevolenza e conf. onor. sudd.

Bellini Valmiro di Mirandola, menz. onor. di 1° grado.

Artioli Celeste, idem, idem di 2° grado.

Lavori in fiori

Brandani Mario di Mirandola, menz. onorevole.

Essenze ed estratti

Magvanan Gustavo, diploma di benemerita e conf. med. d'oro.

CATEGORIA SPECIALE

Magvanan Gustavo, per Para invicta med. d'argento.

Medicinali

Paltrinieri e C. di Cavezzo, menzione onorevole.

Laterizi

Benassati Francesco di Modena, med. d'argento dorato.

Benatti e Masi di Cavezzo, med. di bronzo.

Eredi Bulgarelli, idem, idem.
Gozzi Sotero di Mirandola, idem.

Lavori in cemento

Landi di Concordia, med. di bronzo.

Illuminazione

Pellacani Tullio di Mirandola, med. d'argento dorato.

Pellacani Remo idem, med. d'argento.

Ferri da cavallo

Cavicchioni Francesco di S. Felice, diploma di benem. e conferma med. d'oro.
Benatti Romualdo di Cividale, med. di bronzo.

Studi di comparazione per vegetali

Magnanini Gustavo, med. di bronzo.

Cremor-tartaro ed acido tartarico

Tommaso Benassi di Carpi, medaglia d'argento.

Cinti erniari e scarpa correttiva

Ganzerli Federico di Mirandola, med. d'argento.

Lavori in scagliola

Tomasini Leonida, med. d'argento.

Orologi

Giovanni Vandelli di Modena, med. d'argento.

Dolci

Benatti Bruno di Mirandola, med. di argento.

Fratelli Menghini di Mirandola, med. di bronzo.

Farine in genere

Paltrinieri e C. di Mirandola, med. d'argento.

Galassi di Cavezzo, med. di bronzo.
Andreoli fratelli di Concordia, menzione onorevole.

Salumeria

Paltrinieri Luigia di Mirandola, med. d'argento.

Pasta, pane e paste dolci

Istituto Cooperativo di Finale, med. d'argento.

Roversi Vittorio di Mirandola, med. d'argento.

Rossini di Concordia, med. di bronzo.
Zannoni Ezio; idem, idem.

*Prodotti agrari - Vini**Vini rossi superiori (Lambruschi)*

1° premio med. d'oro, sig. Paltrinieri Gemello di Sorbara.

2° premio med. d'argento dorato, sigg. fratelli Zeneroli di Sorbara.

3° premio med. d'argento, sig. conte Girolamo Pignatti di Modena.

Idem, signori Eredi Gozzi-Zuccoli di Modena.

4° premio med. di bronzo, sig. Amadei Luigi di Mirandola.

Idem, sig. Amadei Artabano di Mirandola.

Idem, Tenuta Puccio di Mirandola.

Idem, sig. Righetti e F. di Modena.

Vini rossi comuni da pasto

1° premio med. d'argento dorato, Cantina Sociale Mirandolese.

Idem, conte Ferrari Corbelli di Mirandola.

2° premio med. d'argento, Casa Candini di Formigine.

Idem, sig. Calanchi Antonio di Mirandola.

Idem, sig. Amadei Luigi, idem.
3° premio med. di bronzo, sig. Zibordi Giovanni, idem.

Idem, sig. Zanoni Ezio di Concordia.

Vini bianchi secchi e comuni da pasto

1° premio med. d'argento, Casa Candini di Formigine.

Vini bianchi dolci

3° premio med. di bronzo, sig. Bertolazzi Giovanni di Soliera.

Aceti balsamici

1° premio med. d'argento dorato sig. Cuoghi Vignocchi di Fiorano.

2° premio med. d'argento, sig. conte Girolamo Dignatti di Modena.

Idem, L. Gregori, idem.

3° premio med. di bronzo, sig. Vallidieri Carlo di Staggia.

Idem, sig. Vecchi Ugo di Montale.

Aceti comuni

1° premio med. d'argento, sigg. Fratelli Zeneroli di Modena.

Idem, sig. conte Boschetti di S. Cesario.

Gruppe ed acqueviti

1° premio med. d'argento dorato sig. Tosatti ing. Adolfo di S. Prospero.

2° premio med. d'argento e menzione di incoraggiamento per produzione commerciale, sig. Bonomi Vincenzo di Concordia.

3° premio med. d'argento, sig. Calanchi Antonio di Mirandola.

Idem, sig. Pongiluppi Giovanni di Concordia.

Idem, sig. Vecchi Massimiano di Qui-stello.

Liquori

1° premio med. d'argento dorato con

diploma per produzione commerciale sig. Tomaso Agnini di Finale E.

2° premio med. d'arg. con diploma come sopra, signori Fratelli Stampa di Sassuolo.

3° premio med. di bronzo, sig. Magvan Gustavo di Mirandola, per nocino.

Idem, sig. Pullica Achille di Concordia, per Ferro-china nocino.

Laticini

1° premio med. d'argento dorato, sig. Soncini Efrem di Cividale.

Idem, al Caseificio sociale di S. Giacomo Roncole, per formaggi grana 1905.

Idem, sig. Regispani Cesare di Tramuschio, idem.

Idem, con speciale diploma d'onore per l'Ementhal, sig. Wegmann Francesco di Medolla.

2° premio med. d'argento per grana 1903, sig. Puccio Ernesto di Mirandola.

3° premio med. di bronzo per grana 1905, idem.

Burri

1° premio med. d'arg. dorato, signor Wegmann Francesco di Medolla.

2° premio med. d'argento, sig. Soncini Efrem di Cividale.

Frutta

1° premio med. d'argento, sig. Roversi Federico di Mirandola per collezione uve locali.

Idem, sig. Riva G. di Nonantola, per collezione di pere.

Idem, sig. Vecchi agr. Ugo, per collezione pere ed uva terra promessa.

(Continua)

RIASSUNTO GENERALE DELLE

risultanti dal Bilancio preventivo del Comune di Mirandola per 1906

ENTRATE E DELLE SPESE

approvato dal Consiglio Comunale e dalla Giunta Prov. Amministrativa

Avanzo d'Amministrazione		L. 9118,27		
Entrate di competenza dell'Esercizio al quale si riferisce il Bilancio				
ENTRATE EFFETTIVE	Entrate ordinarie:			
	Rendite patrimoniali	L.	15944 27	
	Proventi diversi	»	16410 20	
	Dazio consumo e tasse non afferenti a servizi pubblici	»	80000 —	
	Tasse e diritti afferenti a servizi pubblici - Diritti - Compartecipazioni - Concessioni ecc.	»	9523 40	
	Sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati	»	121984 09	
	TOTALE DELLE ENTRATE ORDINARIE	L.	243861 96	243861 96
	Entrate straordinarie	L.	11013 82	11013 82
	TOTALE DELLE ENTRATE EFFETTIVE	L.	254875 78	254875 78
	Movimento di Capitali:			
Alenazione di beni e di diritti patrimoniali - Affrancazioni	L.	— —		
Riscossioni di crediti - Eredità - Donazioni	»	— —		
Mutui passivi	»	— —		
TOTALE MOVIMENTO DI CAPITALI	L.	— —	— —	
Contabilità speciali (Partite di giro - Stabilimenti speciali)	L.	47353 95	47353 95	
TOTALE DELLE ENTRATE DI COMPETENZA	L.	302229 73	302229 73	
AVANZO D'AMMINISTRAZIONE	»	9118 27	9118 27	
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE	L.	311348 00	311348 00	

Disavanzo d'Amministrazione		L. — — —					
Spese di Competenza dell'Esercizio al quale si riferisce il Bilancio							
Spese effettive:	OBBLIGATORIE		FACOLTATIVE		TOTALE		
	Ordinarie	Straordin	Ordinarie	Straordin			
	Oneri patrimoniali	L.	22680 75	— —	— —	22680 75	
	Spese generali	»	52647 36	8027 01	2060 28	62734 65	
	» per la polizia locale ed igiene	»	35076 68	4276 00	— —	39352 68	
	» per la sicurezza pubblica e giustizia	»	2364 56	300 00	1120 00	900 00	4684 56
	» per le opere pubbliche	»	49769 00	10000 00	— —	59769 00	
	» per l'istruzione pubblica	»	50713 28	1650 00	7385 00	59748 28	
	» per i culti	»	115 13	— —	— —	115 13	
	» per la beneficenza pubblica	»	5000 00	500 00	6154 00	11654 00	
	TOTALE SPESE EFFETTIVE	L.	218366 76	24753 01	16719 28	900 00	260739 05
	Movimento di Capitali:						
	Acquisto di beni e diritti patrimoniali - Migliorie - Affrancazioni	L.	— —	— —	— —		
	Mutui attivi - Eredità - Donazioni	»	— —	— —	— —		
	Estinzioni di debiti	»	— —	— —	3255 00		
TOTALE MOVIMENTO DI CAPITALI	L.	— —	— —	3255 00	3255 00		
Contabilità speciali (Partite di giro - Stabilimenti speciali)	L.	47353 95			47353 95		
TOTALE DELLE SPESE DI COMPETENZA	L.	311348 09			311348 09		
DISAVANZO D'AMMINISTRAZIONE	»	— —			— —		
TOTALE GENERALE DELLE SPESE	L.	311348 00			311348 00		

BIBLIOGRAFIA PATRIA

LA FENICE — *Strenna Mirandolese per l'anno 1906 coll'aggiunta dell'annuario e del Calendario per l'anno nuovo. In 16° di pag. 124. Mirandola Tip. Cagarelli 1905.* — Prezzo Cent. 50 a scopo di beneficenza.

Questa nostra antica Strenna ha avuto anche in quest'anno il solito favore. Il corrispondente mirandolese dell'*Operaio* di Carpi nel N. 52 del 1905 così scrive: « È uscita secondo il solito la nostra bella Strenna *La Fenice*, che conta già 35 anni di vita. È un bel volumetto di 124 pagine, che contiene racconti, poesie, aneddoti, proverbi. È riuscita molto bene e anche, a nostro giudizio, migliore degli anni passati. » Anche la *Civiltà Cattolica* di Roma ne dà annuncio nel primo fascicolo del gennaio scorso.

IL MIRANDOLANO DELLA MIRANDOLA PEL 1906 — *In foglio grande estratto dalla Fenice. Mirandola Tip. Cagarelli 1905.*

AL BARNARDON PEL 1906 — *In dialetto Mirandolese. In foglio grande. Mirandola Tip. Cagarelli 1905.*

CALENDARIO SOCIALISTA PEL 1906 — *In foglio grande sequestrato. Mirandola Tip. Cooperativa 1905.*

ZANARDI DOTT. PASQUALE — *Operazioni chirurgiche eseguite dal 20 agosto 1904 al 19 agosto 1905. Un opuscolo in 8° di pag. 14. Mirandola Tip. Grilli 1906.*

Le operazioni eseguite dal Dott. Zanardi nell'indicato periodo di tempo sommano a 413. Di queste 96 sono di Poggio-Rusco con 7 morti, 218 di Mirandola con 6 morti.

MIRANDOLESI DISTINTI

Il valente quanto modesto pianista Mario Guagliumi di Mirandola essendo riuscito primo nella graduatoria, è stato nominato con splendida e lusinghiera votazione, dal Consiglio Comunale di Ravenna a maestro della scuola di piano in quel rinomato Liceo Musicale « G. Verdi. » Al giovane maestro che va a sostituire il rimpianto Prof. Mascanzoni, inviamo le nostre congratulazioni e gli auguri di felice e glorioso avvenire.

A titolare di questa cattedra Circondariale di Agricoltura, il Consiglio Provinciale ha chiamato il vostro concittadino Dott. Adolfo Tosatti. Questa nomina è stata accolta dagli agricoltori mirandolesi molto favorevolmente, essendo grande la stima acquistata dal Dott. Tosatti non solo come direttore delle cantine sociali di Carpi e di Mirandola, ma per la vasta e profonda coltura, e per le rare doti dell'animo. Anche a lui presentiamo i nostri auguri.

Dopo il bel successo che ha avuto l'Esposizione di Mirandola il Ministero su proposta dell'ex Ministro On. Rava ha accordato la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Dott. Alfredo Molinari Sindaco di Mirandola, Presidente del Comitato dell'Esposizione, al Sig. Gustavo Magnanini Vice-Presidente, e al Sig. Arturo Sillingardi Presidente della Cassa di Risparmio di Mirandola. Ai neo-cavalieri le nostre congratulazioni.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — GENNAIO. NATI, in città, masc. 6, femm. 2 - in campagna, masc. 22, femm. 20. - Totale N. 50.

MORTI, in città a domicilio, Ranuzzi Maria ved. Ganzerli da Concordia di anni 61 massaja, Aneurisma - Santa Maria Bianca Lucia ved. Mantovani di anni 87 massaja, Arterio sclerosi - Solmi Pio d'anni 73 messo conciliatore, Emorragia cerebrale - Bellini Domenico d'anni 72 muratore, Paralisi cardiaca - Tosatti Antonia di anni 66 massaja, Bronco polmonite - Malvasi Sidonia in Malvasi di anni 23 massaja, Tubercolosi - nel Civico Ospedale, Tabacchi Rosa ved. Ferri di anni 84 massaja, Cardiopatia - Molinari Davide d'anni 79 sussidiato, Arterio sclerosi - Rossi Giuseppe di anni 61 mediatore, Rammollimento cerebrale - Maria Tassi ved. Schinetti di anni 87 casalinga, Apoplezia cerebrale - Malvasi Luigia ved. Marverti di anni 81 massaja, cardiopatia - in campagna, 10 - Più 15 inferiori ai sette anni. - Totale N. 34.

MATRIMONI, in città, Bozzoli Tomaso e Testi Rosa - Pozzi Antonio e Razzani Sabina - Sgarbi Enrico e Campagnoli Santa Rosa - Gozzi Orfeo e Campi Armilia - in campagna, 4. - Totale N. 8.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso gennaio abbiamo avuto giornate nuvolose e varie con, leggiera nevicata nel 3 e pioggia nell'8, aria rigida e freddo temperato. Nella seconda decade giornate nebbiose e fredde con pioggia nel 19 e 20. Nella terza decade giornate belle ma molto fredde con gelo forte e continuato.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorico risulta che la media termografica dello scorso gennaio fu di gradi centesimali -1,8. La temperatura massima fu di gradi 8,5 nel giorno 29, e la minima di gradi 6,8 il giorno 25. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 772,0 il giorno 15, e la minima di mm. 746,8 il giorno 8. La tensione media del vapore fu di mm. 4,19. L'umidità media relativa fu di gradi 82,6. Si ebbero giorni coperti 10, sereni 3, misti 18, con pioggia 3, con neve 3, con nebbia 13, con brina 20, con gelo 28. Caddero mm. d'acqua 8,2. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilom. 224 il giorno 23.

Furti — Sulla fine dello scorso novembre i soliti ladri scassinaron l'ufficio del Dazio Comunale situato nei locali della già Osteria detta d'Aspromonte nel Castello ma non trovarono che sole Lire 13,75, dappoiché le rilevanti riscossioni della gior-

nata erano state messe al sicuro. Nella stessa notte tentarono di entrare nella Esattoria Comunale ma accortosene il Custode del Palazzo Comunale diede l'allarme e i ladri si diedero alla fuga. I due carabinieri in perlustrazione li inseguirono, ma i birbaccioni favoriti dalla nebbia si misero in salvo.

Cronaca giudiziaria — Alla Corte d'Assise di Modena all'udienza del 15 Dicembre 1905 è finito il laborioso processo a carico di Malagoli Arturo di anni 38 — Ragazzini Napoleone d'anni 40 — Zavatti Bonfiglio d'anni 38, bracciante di Mirandola, accusati d'avere il 2 Aprile scorso anno ucciso a colpi di fucile Tassi Liberio, coll'aggravante della rapina di L. 2500 a danno del Tassi stesso, come narrammo nel N. 5 dell'*Indicatore* dello scorso anno. In seguito al verdetto affermativo emesso dai Signori Giurati la Corte condannava il Ragazzini ed il Zavatti alla pena dell'ergastolo, ed il Malagoli alla reclusione per anni 30 e nelle accessorie di legge. Presiedeva la Corte il Cav. Carnazzi, Giudici gli Avv. Benzi e D. Castello e P. M. il Cav. Cappani. Difensori per il Malagoli gli Avv. Bondi e Rivaroli, per il Ragazzini l'Avv. Lollini, per il Zavatti gli Avv. Marverti e Padoa. Parte Civile gli Avv. N. Modena e Nasi. — Cancelliere Cavalli.

Mentre il Presidente Cav. Avv. Carnazzi dava lettura della sentenza del processo per l'assassinio di Mortizzuolo, il condannato Zavatti, estratta improvvisamente una pietra nascosta, non si sa come, nella giacchetta, la scagliò contro l'imputato Malagoli per punirlo delle fatte confessioni durante il giudizio. Il Malagoli non rimase ferito; ma tutto il numeroso uditorio rimase spaventato, tanto più che il Zavatti e il Ragazzini si posero in resistenza contro i carabinieri accorsi subito nella gabbia, e riuscirono a stento a domarli ed ammanettarli.

L'autorità indaga come l'imputato sia riuscito a mettersi in possesso di una pietra, e nonostante la sorveglianza della forza pubblica. I giornali di Modena di quei giorni contengono estesi particolari del processo che per diverse udienze tenne occupata la Corte d'Assise.

La Corte d'appello di Modena con sentenza passata in giudicato condannava Ferrari Antonio di Massimo di S. Possidonio ad anni 2 e mesi 4 di reclusione e alla multa di L. 200, e Bellodi Vittorio fu Pietro di S. Giacomo Roncole alla stessa pena per anni 3, mesi 6 ed alla multa di L. 500, siccome colpevoli, il Ferrari di spendita di biglietti falsi, ed il Bellodi di correatà. Difensori pel Ferrari: Avv. Dolari — pel Bellodi: Avv. Basaglia e Berenini.

Il noto pregiudicato Braglia Luigi di Mirandola è stato arrestato a Reggio Emilia nello scorso gen-

naio assieme ad altri tre delinquenti mentre stavano preparando una delle solite operazioni ladresche. Essi sorpresi in un'osteria furono trovati in possesso di lime, tanaglie, pali di ferro, candele ed altri strumenti del mestiere destinati a facilitare le notturne imprese.

Baraldi Erminio di Giacomo di Mirandola ex-guardiano delle carceri imputato di peculato fu condannato a mesi 4 e giorni 2 di reclusione e multa di L. 140 per appropriazione indebita, e fu assolto pel furto per non provata reità. Gli venne concesso il beneficio della condanna condizionale per anni 5. Difensore Avv. Rubbiani.

Patrizio Giglioli di Mirandola residente a Reggio Emilia, querelato per ingiurie e minacce dal Rag. Corradini fu condannato dal pretore di Reggio a 150 lire di multa, alla provvisoria di L. 100 e ai danni.

La cooperativa di Quarantoli — Il risultato del bilancio 1904-905 approvato fino dallo scorso ottobre dall'Assemblea generale della cooperativa dà un utile netto di L. 2000 circa per il negozio di Quarantoli e di L. 300 circa per il forno di Mirandola, che vendè il pane a prezzo inferiore a tutti gli altri forni; così che il forno cooperativo servì di calmiera e moderatore agli altri esercenti. L'amministrazione già presieduta dal Dott. Merighi, ora lo è dal Soncini.

Nomine — Ruosi uditore giudiziario in aspettativa per infermità è stato richiamato in servizio, al seguito di sua domanda, e destinato in temporanea missione di vice-pretore a Fanano.

Sillingardi Arturo, nominato notaio a Mirandola in sostituzione del Dott. Gaetano Pignatti, defunto il 28 dicembre 1903, ha ottenuto dal Ministero la proroga fino al 1 aprile 1906 per assumere tale ufficio.

Circolo di lettura — Nella sera del 6 e del 13 scorso gennaio si diedero due soirèe danzanti con esito soddisfacente, pei soci intervenuti colle loro famiglie. Negli splendidi locali annessi al nuovo teatro, che formano attualmente la sede del Circolo, le danze proseguirono animatissime dalle 22 alle 3. Si ebbe pure continuo affollamento e vivacità nelle sale attigue del bigliardo, lettura e buffet. Molto le signore e signorine intervenute in toilettes eleganti, nonostante la Direzione del Circolo avesse dato a questa festa il nome di trattenimento di famiglia. Noto così a memoria: Signora e Signorine Molinari, sig.ra e sig.na Zibordi, sig.ra Sillingardi, sig.ra Zanardi, sig.ra e sig.na Renoldi, sig.ra Zanoli, sig.ra Paltrinieri, sig.ra Pignatti, sig.ra e sig.na Salvioli, sig.ra Molinari, sig.ra Vischi, sig.na Ceschi, sig.ra Gi-

glioli, sig.ra Cristini, sig.ra Lolli, sig.ra Giovanardi, sig.ra Nenci, sig.ra e sig.na Borellini, sig.ra e sig.na Brigi, sig.ra e sig.na Grugni, sig.ne Grilli e Tosatti, sig.ra e sig.na Grana ed altre. V. *Provincia* N. 14.

Tramvai a cavalli — Nell'asta tenutasi nello scorso dicembre dal Comune per l'esercizio del tramvai, che dalla piazza va alla stazione di Bologna, si presentarono diversi concorrenti. Il Corriere della Concordia Seacchetti fece la maggior offerta; e a lui fu aggiudicato detto esercizio per un triennio che decorre dal 1 gennaio 1906 e per un contributo annuo di L. 2140.

Cronaca edilizia — Continuiamo la cronaca edilizia intrapresa nello scorso Numero. — Malvasi Agostino detto *bicicletta* ha ricostruito ad uso di abitazione e convenientemente restaurato nella parte interna ed esterna l'antico magazzino detto *del Rosario*, già di ragione del Comune, in via Curtatone al N. 277 che successivamente poi, poco prima del fallimento, ha venduto a Pivetti Evaristo che possiede una casa attigua. — Gozzi Sotero ha ricostruita in forma antiestetica la casa di provenienza Abrami Giovanni in via Montebello al N. 289. — Gli eredi Borellini Magg. Francesco sulle ruine di parte dell'antico convento dei Cappuccini in via Francesco Montanari N. 371 hanno innalzato un nuovo fabbricato a due piani con balcone. — I fratelli Giovanni ed Oreste Paltrinieri di Domenico, oltre importanti lavori eseguiti nel fabbricato dei Mulini a vapore via Cavour N. 303, di cui altre volte parlammo, hanno costruita una nuova annessa fabbrica ad uso di stallaggio con sovrastanti granai. — Il Cav. Dott. Luigi Zani ha costruito un nuovo muro di cinta al terreno acquistato dal Comune in prossimità alla sua casa in via Fenice al N. 251. — Amadei Artebano ha ricostruita in parte e restaurata la facciata della casa in via Francesco Montanari N. 301 di recente acquistata dagli eredi Bordini, ed ha compiuto radicali lavori nell'interno della casa stessa. — Carpigiani Balilla ha ridotto ad abitazione l'antico Salone dell'Orfanotrofio nel quale ultimamente aveva eretto un piccolo Teatro e Ricreatorio, ha aperto porte e finestre all'esterno con piccolo balcone in via del Duomo N. 274. — Lo stesso Balilla Carpigiani ha innalzato un elegante balcone sulla fronte della sua casa di provenienza Montanari nella Piazza Umberto 1.° — I restauri nella parte esteriore della Madonna di piazza hanno continuato nello scorso anno e saranno compiuti nella prossima primavera. — Così pure i lavori al nuovo Spedale presso la Città sono molto avanzati e nello scorso dicembre si è compiuto il tetto e la copertura con tegole.

PALTRINIERI ANGELO *gerente responsabile*.
Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1906.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Società Storica, Letteraria ed Artistica
DELLA MIRANDOLA

Per la Scuola professionale

Seconda tornata dell'anno accademico 1905-1906 tenuta il 16 febbraio 1906 sotto la presidenza del presidente Dott. Francesco Molinari nel suo studio in via Fulvia N. 361.

Letto ed approvato il verbale della precedente tornata del 15 dicembre 1905 il presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: C. SFORZA - *Divagazioni storiche. Reggio 1901.* — G. SOBANZO - *La guerra fra Venezia e la S. Sede per il dominio di Ferrara (1308-1313). Città di Castello Lapi 1905.* — La Società gradisce tali omaggi e ne rende grazie singolari ai Signori offerenti.

Il Socio attivo Prof. Pains tiene discorso sulla Scuola professionale d'arti e mestieri, dimostrandone la grande importanza con argomenti diversi.

Il Presidente aggiunge alcune osservazioni a conferma di quanto fu esposto dal Pains. Se ne delibera la stampa nell'*Indicatore Mirandolese* e poscia l'inserzione negli atti della Società.

La recente mostra di oggetti artistici industriali, lodata dal Ministro On. Rava e dal Provveditore agli studi Cav. Casini e fatta dalla nostra Scuola di Disegno professionale alla esposizione ultima, ha sollevato in alcuni il dubbio che tali oggetti fossero effettivamente fatti, o almeno in buona parte eseguiti dai capi officina, o padroni di bottega degli alunni della scuola stessa.

Ora ci pare necessario avvertire che gli alunni stessi possono benissimo eseguire tali lavori, perchè nel 1° anno di scuola acquistano le nozioni generali della parte geometrica e le esercitazioni grafiche per gli elementi d'ornato; nel 2° anno attendono ai lavori più particolarmente riferenti al mestiere da loro esercitato, applicando la scala metrica ascendente e discendente, ai lavori stessi, secondo l'opportunità, la disposizione, capacità e intelligenza degli alunni stessi; nel 3° anno si studia la costruzione dei piccoli modelli, considerati nella loro totalità e nei loro particolari che concorrono a formarli, secondo l'uso cui devono servire non dimenticando mai le re-

gole di proporzione e di riduzione già impartite; come dall'apposito programma. Per le quali cose ci pare che, se anche non dovessero da soli compiere tutto il lavoro, non potrebbero essere da altri coadiuvati, eccetto che nella parte dell'esecuzione puramente manuale, nel maneggio della materia prima (legno o ferro) poichè non potrà certamente dare consigli, e molto meno eseguire lavori, colui che non ha neppure la più lontana nozione di scienza di riduzione di scale geometriche. — E che ciò sia vero, lo prova senza dubbio la maggior parte dei nostri artigiani, e per dir meglio dovrei dire tutti i quali hanno l'arte nelle braccia e non nella testa, tanto sono lontani dalle ragioni scientifiche che accompagnano tali lavori. E infatti egli non riesce ad eseguire un lavoro ordinatogli, se prima il committente non glielo spiega e rispiega ben bene nel complesso generale e nelle sue parti. Sono dunque infondati i dubbi di certi signori, che non si peritano di giudicare anche là dove non vedono. — Credano pure che i nostri alunni ci sono di fatto, e non solo di nome, e si persuadano bene che i capi officina non potranno che suggerire il modo di maneggiare, per così dire, domare la materia prima, già ricordata; qui poi giova far notare che in generale i capi officina veggono di mal'occhio che il loro garzone si occupi a costruire degli oggetti industriali o qualsiasi lavoro perchè vedono sciupare il tempo e la materia prima senza che venga a loro un utile diretto o un vantaggio alla bottega, e poi molti non sanno adattarsi all'idea che il loro garzone ne sappia più di loro e si credono umiliati ed offesi nel loro amor proprio, e perciò il garzone è costretto a lavorare nelle due ore del mezzogiorno e nei giorni festivi. — Nella

scuola serale di disegno, l'alunno impara a disegnare l'oggetto che deve costruire, sia colla teoria delle proiezioni, sia col disegno axonometrico, sia nel suo complesso generale, che in tutte le sue parti che lo compongono; e contemporaneamente gli vengono spiegati tutti i rapporti di ciascuna parte; la funzione materiale che deve esercitare; il rapporto di questa col complesso del lavoro per la sua solidità e per la sua forma artistica. Che se anche i padroni di bottega possedessero (cosa che veramente non è) tali nozioni scientifiche, difficilmente si presterebbero ad aiutare il garzone poichè vedrebbero in ciò un loro danno.

E se pure vuoi concedere l'aiuto materiale del padrone, esso non farebbe che compiere, per mezzo della pratica, ciò che teoricamente ha imparato l'alunno in classe; farebbe cioè l'ufficio del capo officina, dato che qui l'officina ci fosse, come è annessa a molte altre scuole professionali.

E se i signori amministratori e le Commissioni di vigilanza andassero di frequente a visitare la nostra scuola, e si recassero anche nelle officine e nelle botteghe, si persuaderebbero che i veri esecutori dei lavori sono gli alunni, i quali meriterebbero di essere presi in considerazione maggiore. A quelli poi che sollevano dubbi che tali lavori sieno eseguiti dagli alunni si può replicare che i lavori dei laureati, artisti, pittori e scultori vengono tutti eseguiti nei singoli studi privati e senza il controllo dell'autenticità dell'Autore, eppure vengono premiati e ritenuti veri sulla parola del concorrente, o laureando, e perchè adunque non si dovrà prestar fede ai nostri garantiti dall'autore, dall'insegnante e dai padri stessi di famiglia testimoni dell'esecuzione del

lavoro per parte dei loro figli? Qui giova far notare che in tutti gli istituti di belle arti vi sono le società d'incoraggiamento, le quali acquistano tutti i lavori che meritano qualche distinzione, ed a prezzi di molto più elevati del loro vero valore reale.

Intanto giova confidare che si solleciterà dal Comune nostro un sussidio maggiore, trasmettendo le fotografie di tutti i lavori manuali, non che diversi oggetti dei medesimi lavori eseguiti allo scopo di far maggiormente vedere l'esecuzione manuale di detti lavori e la originaria grandezza del modello che servì da prima alla fotografia, per ritrarne l'immagine.

Nè vogliamo tralasciare le considerazioni che ci balzano alla mente in ordine alla scuola nostra professionale. La costruzione dei piccoli modelli, biasimata a torto da chi non sa dare il giusto valore alle cose, dà i seguenti vantaggi:

1.° Tiene ben presente che la nostra scolaresca è composta di giovanetti di 12 ai 14 anni, all'atto dell'iscrizione, che il maneggiare la materia prima di piccola mole, riesce per loro molto comoda, perchè ciò è proporzionato alla loro età. —

2.° Permette all'occhio del fanciullo di abbracciare più facilmente tutto il complesso del lavoro, sì che egli con una certa facilità può imprimerselo nella mente in tutte le sue proporzioni e in ogni singola parte, che concorre a formarlo.

3.° Asseconda la sua inclinazione di giovanetto, perchè egli crede che la costruzione del piccolo modello sia un giuocato; e così, con suo grande piacere e utile, si mette nella via di diventare un vero operaio e un artista. Giunto poi al completo sviluppo delle sue forze fisiche, potrà facilmente costruire, ad esempio, un armadio nella sua grandezza naturale, poichè il lavoro di detto oggetto, già stu-

diato e fatto in scala ridotta, l'ha messo nella condizione di sapere pienamente snperare tutte le difficoltà, sia per le giuste proporzioni, sia per il maneggio degli istrumenti e della materia prima.

4.° Devesi aggiungere che la costruzione dei piccoli modelli porta una grande economia nell'impiego della materia prima e nei locali per la conservazione dei medesimi. Questo lavoro manuale, basato sullo studio artistico, contiene in sé la vera preparazione del fanciullo alla vita operaia, laboriosa, amante del lavoro; e questo è il più grande beneficio che gli si possa fare, è il massimo profitto che si possa desiderare. Aumentando in lui le forze fisiche, aumenta altresì la sua salute, con grande beneficio dello spirito, per l'appunto come dissero gli antichi: *Mente sana, in corpo sano.* — L'operaio che conosce l'arte e ha la coscienza di saperla per bene, vedrà il suo lavoro più produttivo e più apprezzato, e sarà perciò dignitoso di sé e altero di poter essere di aiuto a se stesso, a' suoi e al suo paese. Così il suo morale elevato lo allontanerà dalla turbolenza e gli darà la fede di essere rispettoso alla legge e ai superiori, e utile alla Società.

Mentre si stampa la nostra relazione veniamo a sapere che l'On. Ammin. Comunale in vista del vantaggio grande e immediato che ridonderà a beneficio della classe operaia, è disposta di provvedere conforme ai desiderati espressi più sopra, del che gliene tornerà certamente non poca lode nè minore gratitudine dagli interessati. Anzi ha stabilito già di fare le pratiche necessarie per inviare i lavori all'esposizione prossima di Modena nella ricorrenza delle feste per l'ottavo centenario della fondazione del Duomo. E ciò allo scopo di ottenere una distinzione

onorifica che valga a facilitare presso il Ministero l'elargizione di un generoso sussidio, come merita la Scuola stessa.

Tali oggetti non furono spediti all'esposizione di Milano a risparmio di gravi spese e per ottenere più facilmente un giudizio favorevole ed un più valido incoraggiamento.

La Direzione dell' *Indicatore Mirandolese* è poi lieta di poter dichiarare espressamente come il profitto che si ritrae dalla nostra Scuola professionale d'arti e mestieri diretta dal Prof. Paini sia superiore ad ogni encomio. Una prova evidente del nostro asserto si ha nel numero degli alunni iscritti che frequentano detta Scuola con assiduità e profitto notevole. Sessantacinque sono gli iscritti per il corrente anno scolastico dei quali undici sono del Comune di Medolla, dodici sono di Cividale, otto di S. Giacomo Roncole e diversi altri provengono dalle ville del Comune con grave loro disagio nelle ore notturne, non ostante il vento, la pioggia e la neve. Anzi ci vien riferito che il Comune di Medolla ha stabilito di concorrere in parte nelle spese per gli alunni medollesi che frequentano la nostra Scuola.

E ciò speriamo servirà di stimolo al nostro Comune per dare maggiore incremento ed incoraggiamento a tale Scuola, portando notevoli aumenti ai fondi destinati nel Bilancio Comunale per così importante istituzione. La spesa di oltre cinquemila per la refezione scolastica, della quale godono tanti che non ne hanno assoluto bisogno, potrebbe essere ridotta a lire tremila e le altre lire duemila potrebbero essere destinate con maggiore vantaggio alla Scuola d'arti e mestieri che istruendo i figli del popolo torna utilissima a tante famiglie e scongiurerà così

la miseria nella città nostra e tutti i mali che per necessaria conseguenza derivano dalla medesima.

Dal detto fin qui è troppo evidente l'utilità che deriva alla classe operaia dalla istituzione di questa Scuola dalla quale dopo tre anni possono uscire giovani capaci di guadagnare onestamente i mezzi di sussistenza.

Anzi può dirsi che la Scuola professionale per la nostra città sia ormai necessaria a compimento della quinta e sesta Classe elementare che secondo la nuova legge sono dirette da un solo maestro, che nel mattino insegna la quinta e nel pomeriggio la sesta. Ora avviene che o nel mattino o nel pomeriggio i giovani alunni della quinta e sesta elementare si trovino disoccupati e quindi abbandonati a se stessi per le strade in preda all'ozio padre di tutti i vizi.

Terminata poi la sesta elementare non sanno nè come nè dove occuparsi, non essendo ancora iniziati in nessuna arte manuale, senza tener calcolo del danno economico che portano a se stessi ed alle loro famiglie. La divisione delle classi elementari in quinta e sesta fu basata appunto sul criterio di facilitare la frequenza alla Scuola professionale nelle Città industriali, dedicando il mattino allo studio ed il pomeriggio alla Scuola professionale, che sarebbe il compimento della istruzione per gli artigiani.

La Scuola professionale è a nostro giudizio l'unico rimedio a tanti danni.

Fasti del Socialismo

La scomparsa di Dinale e della Lotta proletaria

Ciò che da tempo si prevedeva si è finalmente verificato. Il Prof. Ottavio Dinale,

il caporione del Socialismo rivoluzionario sindacalista ha preso il volo per la Svizzera il 20 scorso febbraio, e la *Lotta proletaria* che ne era l'organo nel N. 33 del 10 febbraio annunciava la sospensione delle pubblicazioni. Il Prof. Dinale noto nella bassa provincia come grande agitatore dei proletari campagnuoli, socialista intransigente e feroce nemico dei preti e dei compagni riformisti, fondatore ed anima della *Parola* indi della *Lotta proletaria* dichiarava a lettere di scatola la sua **Resa per fame**, e che parte da questi paesi verso l'ignoto con *l'energia dei suoi trentaquattro anni, con l'entusiasmo della sua fede, con la quiete della sua coscienza per obbedire al dovere di vivere per se, pei figli e per persone care.*

Disgraziato!, soggiunge qui il *Diritto* di Modena N. 34; si è accorto solo adesso che anche il più alto ideale non può attuarsi senza *il vilissimo oro*. E siccome mancarono i danari, e gli ripugna ricorrere ai mezzi *ipocriti*, facili e correnti per procurarsene, così egli getta la penna e se ne va. Non dice però quali avrebbero potuto essere questi mezzi ripugnanti di far denaro. Ma siccome si querela che i suoi discepoli non hanno saputo sacrificare il *ballo* o il *litro* ai tre soldi occorrenti alle volgari esigenze della commercialità dell'azione, pare che intenda dire che i sullodati discepoli avrebbero dovuto dare ciascuno a lui per mantenerlo quei tre soldi mensili, che non hanno dato, e che egli orgogliosamente non ha mai voluto mendicare. Per cui niente più *Lotta proletaria* per ora. Ha ragione da vendere per altro il prof. Dinale affermando che con la sua dipartita 'non vien meno l'avvenire dell'umanità, e che egli ha gettato un seme che darà il suo frutto. Purtroppo! chi si fa apostolo del diritto di cia-

scuno di sedersi a lauto banchetto, chi proclama i diritti del popolo, trascurandone i doveri, trova facilmente seguaci non solo fra gli oziosi e gli spostati, ma ben anche fra i lavoratori che conducono una vita faticosa e stentata. Se poi i discepoli s'accorgono che il predicatore non è capace di procurare agli altri i promessi godimenti, ma non ha nemmeno una professione per sostentare se e la propria famiglia, lo piantano in asso e lo mandano a cercare fortuna altrove. Chi vivrà sarà testimone come di questa, di molte altre disillusioni. Ma con o senza i Dinali la moderna società sarà sempre minacciata da chi invidia la condizione dei ricchi e le agiatezze della vita, e privo come è, di energia e di rassegnazione vuole a tutti i costi procurarsi il suo paradiso in terra.

Il corrispondente mirandolese dell'*Operaio Cattolico* di Carpi nel N. 8 riassume egregiamente le gesta del Dinale nel modo seguente:

Le prime armi — Ottavio Dinale di Marostica nel veneto, uomo inquieto e turbolento, viene a Mirandola, circa dieci anni or sono, qual prof. al Ginnasio. Perduta la cattedra, dopo lo scatenamento sfrenato del socialismo in tutta Italia per opera di Giolitti, si dà alla propaganda con ardore indomabile. Non c'è villa del Mirandolese e delle Prov. vicine che non abbia sentito la sua parola sediziosa, irruente e maldicente. È collaboratore al *Domani* di Modena col pseudonimo di *Diavolo Rosso*. Più migliaia di persone si accalcano alle sue conferenze. Gli ignoranti, i contadini, i delinquenti, le canaglie d'ogni specie lo seguitano, l'applaudono, lo adulano e lo pagano. A scopo elettorale gli si stringono d'attorno e gli leccano le scarpe anche parecchi intellettuali Ba-

saglia, Lolli, Fretta, Salvioli, Giglioli, Agnini, Pagliani ecc. ecc. Si dà la scalata al Municipio nostro. Si tolgono Cristi e Madonne dall' Ospedale. Si proibisce la confessione. Si chiude il Gesù!

Quivi comincian le dolenti note!

Le prime discordie — I cattolici sono indignati. La cittadinanza protesta. Pietro Secondo Molinari Tosatti promuove tale agitazione che obbliga il Consiglio socialista a dare le dimissioni. Dinale, intanto sempre si agita e promuove gli scioperi di Camposanto, Medolla, S. Felice e Solara. Il risultato economico è quasi nullo, ma la demoralizzazione è immensa. Dinale corto a quattrini, domanda alla Cassa di Risparmio un prestito di L. 3000, colla firme di Agnini, Ferri, Boari, Bussi e Salvioli. I firmatari sono costretti a pagare. Dinale viene giudicato disonesto, condannato, espulso dal Partito socialista! Ma da' suoi giannizzeri si fa dichiarare innocente. Stampa un *Numero Unico* in cui afferma che il pagare i debiti è un pregiudizio borghese! Promove un giudizio di diffamazione a carico dell' Ing. Pietro Tosatti e ne ottiene qualche centinaio di lire per remissione di querela.

La caccia all'uomo! — Ma Bindo Pagliani, Ferri, Salvioli, Agnini ed altri perseguivano Dinale il quale indignato pel contegno anche del *Domani*, chiama intorno a se i lavoratori della Bassa e pubblica la *Parola Proletaria* libello riboccante d'ingiurie, di diffamazioni, di veleno e d'empietà. Fa gemere tre stamperie... ma non volendo queste più far credito... istituisce una *Cooperativa Tipografica* con Azioni prima di L. 5, poi 10, poi 20! Intanto si proclama Socialista Rivoluzionario e tutta la sua nuova azione è improntata alla nuova etichetta rivoluzionaria. Accusa i riformisti di tradire la causa del

popolo e di essere borghesi mascherati! Agnini si dimette. Dinale gli nega i suffragi de' suoi cagnotti. Ma Agnini trionfa egualmente. Dopo sembra venire la tregua, ma poscia la guerra e l'odio contro l'uomo divampano più ferocemente. Vengono processi, per diffamazioni, ingiurie, reati di stampa. Ora gode dell'amnistia, ora va in prigione, ma il favore degli illusi e della ragazzaglia lo incoraggia e sostiene.

Gli ultimi sforzi — Onde sostenersi ricorre a tutti i mezzi alle sottoscrizioni, alle questue in denaro e in generi, alla vendita degli spilli e delle cartoline col suo ritratto. Pubblica e vende il *Cammina fanciullo' Il calendario rivoluzionario, l'Inno dei lavoratori della terra* e simili opuscoli empì e sovversivi, che sono sequestrati; ma il denaro ricavato con ingenui commerci e furberie, è insufficiente.

Cambia ancora una volta tattica e nome al socialismo ed innalza la bandiera del Sindacalismo. Uscito di prigione pubblica il nuovo giornale sindacalista *La Lotta Proletaria* in grande formato, con intenti di propaganda nazionale, ricco di corrispondenze da molte città d'Italia, e con articoli semiscientifici troppo lunghi, oscuri e pesanti per i lettori che appena sanno leggere. Anche in questo giornale predomina la nota sovversiva, empia, anticlericale, velenosa, immorale all'eccesso. Fallisce il Convegno convocato a Bologna. È abbandonato dai maggiori sindacalisti. Tenta ricomporre una Federazione qui a Mirandola, ma pochi rispondono all'appello. La *Giustizia* di Reggio, il *Socialista* di Modena, il *Luce* di Carpi con odio fraticida lo combattono a morte, lo fanno passare per brigante, lo bollano col nome di *Stefano Pelloni*, lo fanno oggetto del ridicolo e del disprezzo. Fa un duello a

morte con Agnini, Pagliani, Bertesi, Ferri... ma poi la questione economica lo prostra e l'uccide....

La fame — O. Dinale impone per ultimo una tassa di L. 0,15 mensili a tutti i lavoratori sindacalisti, ma ohimè! la turba dei seguaci si va diradando, l'entusiasmo decresce giorno per giorno, le conferenze non destano più fanatismo, rare sono le chiamate e da pochi fanatici a Cavezzo, a Camposanto, a Solara, a S. Felice: i bisogni crescono e diminuiscono i contributi; i latrati della fame si fanno sentire, i creditori bussano alle porte, un processo di grave diffamazione sta per dibattersi, gl'impegni della Tipografia incalzano, che fare? non resta altro che deporre le armi, dare un addio ai traditi lavoratori, sospendere il giornale, le conferenze, la propaganda e cercare miglior fortuna in terre straniere! Tale la storia, tali le vicende di Ottavio Dinale che, fornito d'ingegno e d'eloquenza avrebbe potuto giovare al Partito. Invece ha seminato dietro di sé l'empietà più smaccata, l'odio più accanito, l'immoralità più ributtante. Ha tentato di eccitare il popolo alla rivolta, agl'incendi, alle rapine, alle bombe, agli eccidi facendo l'apologia della rivoluzione e delle stragi della Russia inneggiando all'anarchia! Ha fatto guerra a Dio beffeggiandolo, insultandolo, provocandolo colla parola e collo scritto, ha ingannato il popolo promettendogli un vicino paradiso terrestre, ha succhiato a iosa, ha calunniato i Preti, i Re, i credenti, i galantnomini, ha calpestato l'altare, la Chiesa, i Santi, ha portato la discordia e l'odio feroce nello stesso socialismo ed ora beffardamente lieto delle ruine morali e materiali che lascia dietro di sé se ne parte facendo l'apologia di sé insultando ai lavoratori che ormai e-

rano stanchi, stanchissimi di portar la solita biada a un parassita insaziabile.

Resa per fame! — Questo articolo del Sindacalismo è stato letto avidamente e con grande curiosità perchè rivela i dolori, le ire, i rimpianti, le delusioni dell'uomo che per cinque anni ha dovuto sostenere una lotta violenta, incessante accanita per opera d'amici e di nemici.

La partenza del Professore tante volte annunciata e minacciata non desta alcuna meraviglia, perchè da tutti si vedeva che la posizione morale ed economica del Professore era così mal ferma che non avrebbe potuto più oltre resistere. La sua partenza è deplorata solo dagli ignoranti e dai teppisti. È una purificazione d'ambiente. È un'infamia di meno.

Condanna — Con sentenza del 16 febbraio scorso il Tribunale di Modena condannava in contumacia il Prof. Ottavio Dinale per contravvenzione a mesi 2 e giorni 10 di arresto e alla multa di L. 360. Povero Professore, è proprio liquidato.

Però un pensiero triste viene alla mente ricordando questo Dinale: il gran male cioè che ha fatto nella nostra Bassa, esaltando gli animi, facendoli sperare in idee irrealizzabili e gettando nella miseria tante famiglie per inconsulte agitazioni.

Coloro che tanta fede avevano in lui, che di lui erano fanatici, si troveranno ora male e non sapranno più orientarsi; ma oltre al male morale, nè verrà anche il male materiale: tanti e tanti, infatuati delle idee strambe di Dinale e sperando in un più che prossimo avvenimento del socialismo, si erano abbandonati ad insulti a chi non la pensava come loro, a minaccie: ed ora che faranno? Poveri disgraziati, non rimane che compatirvi! Venerdì 16 febbraio a fronte alta, sorridente,

Dinale passeggiava per le vie di Modena: « oh che non ha coscienza colui », dopo aver ingannati tanti e tanti poveri lavoratori, dopo aver da loro spillati tanti soldi, dopo averli fanatizzati per proprio conto, ha il coraggio di mostrarsi contento, sorridente? Ma certa gente ha tutte le faccie e non si preoccupa, quando fa qualche cosa, di pensare alle conseguenze.

MORTE E FUNERALI DEL PREVOSTO-PARR.

CAV. DOTT. DON RICCARDO ADANI

Nel giorno 26 dello scorso febbraio cessava di vivere in Modena il nostro Prevosto-Parroco Cav. Dott. Don Riccardo Adani nella tarda età di anni 75 non ancora compiuti. Già da qualche anno egli trovavasi in tristi condizioni di salute, essendo affetto da nefrite. Nella notte poi del 14 al 15 luglio dello scorso anno fu colpito da paralisi parziale destra che lo ridusse allo stato d'impotenza. Nella fiducia che l'aria nativa ed ana cura energica potessero migliorare le sue condizioni nel mattino del 4 dicembre scorso fu trasportato a Modena in un appartamento in via Monti al N. 2. Ivi passò giorni tristi e desolati fino al 26 febbraio scorso in cui alle 3 pom. si spense coi conforti religiosi e assistito dalle premurose cure delle nipoti. Il lugubre suono delle campane del Duomo ne dava il tristo annuncio prima di sera del giorno stesso della morte, che sebbene attesa produsse però viva impressione. Nel meriggio del 1 marzo corr. ebbe luogo il trasporto funebre dalla casa del defunto al Duomo di Modena. Al corteo oltre il clero e le confraternite presero parte le rappresentanze cittadine della Mirandola. Dopo le asso-

luzioni la salma fu messa sul carro funebre venuto espressamente da Mirandola, dove con seguito di carrozze e rappresentanze fu trasportata per essere tumulata nel nostro Cimitero.

E ciò avvenne per iniziativa dei Sigg. Guido Magnanini, Zavatti Martino e dei Sacerdoti Pittigliani Curato e Barbi. La dimostrazione riuscì solenne e commovente. Il carro funebre colla salma del defunto Prevosto arrivò da Modena alle 5 pom. del 1 marzo e sul principio di via la *Fenice* fu incontrato dal Clero e Confraternite. Poscia si formò il corteo che si apriva coi bambini dell'Asilo Infantile, i fanciulli delle Scuole, indi i pii sodalizi urbani e rurali, l'Economo Spirituale Don Ceretti col Clero della città e delle parrocchie del Vicariato. Dopo veniva la salma portata a braccio seguita dalle Autorità: cioè dal Sottoprefetto, dal Sindaco e dalla Giunta, dai comitati cattolici, dalle rappresentanze delle Scuole, della Società Operaia con bandiera, dalla Banda cittadina, da un lungo stuolo di Signore abbrunate con torcie e da una folla straordinaria di popolo. Tenevano i cordoni del drappo funebre due parroci e due parenti del defunto. Il corteo fece sosta nel Duomo per le assoluzioni di rito, indi riprese il cammino per via *Fenice*, *Cavallotti* e *Piazza Grande* pavesate a lutto coi negozi chiusi colla scritta: *Lutto cittadino*. Alla Madonnina il Sindaco Dott. Alfredo Molinari diede l'estremo saluto alla salma con opportune e commoventi parole. Il carro funebre accompagnato da alcune carrozze signorili e da molto popolo si diresse al Cimitero ove la salma benedetta venne tumulata in un tombino offerto dal Municipio. Le spese funebri furono sostenute con offerte generose della cittadinanza.

Nella *Provincia* di Modena del 2-3 marzo si legge una dettagliata descrizione dei funerali suddetti di cui dà cenno anche il *Diritto Cattolico* nei Num. 46 e 49.

Il Dott. Cav. Riccardo Adani nacque a Modena il 16 Settembre 1831. Percorse con molta lode gli studi inferiori e superiori nel Seminario Vescovile; nel 1853 conseguì la laurea in sacra teologia in quella R. Università. Dapprima fu maestro di belle lettere e dogmatica nel Seminario di Nonantola, indi applicato agli uffici di Segreteria presso Mons. Vescovo di Modena. Di ingegno eletto ed oratore valentissimo fu nominato nel 1856 dal Duca Francesco V Prevosto di Mirandola e nel 15 agosto 1857 prese solenne possesso della Parrocchia. Sostenne molte cariche onorifiche ed ottenne la Croce di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Istituì l'Asilo Infantile del quale fu per molti anni Presidente. Fu ancora per diversi anni Presidente della Congregazione di Carità e Direttore delle Scuole Comunali. Fu fra i primi Soci onorari promotori della Società Operaia e membro della Commissione Municipale di Storia patria. Nel Volume VII delle Memorie Storiche Mirandolesi pag. 142-143-144 si legge un cenno biografico del Prevosto Adani.

LA BONIFICA DI BURANA

L'escavazione dei canali maestri a compimento della bonifica procede con straordinaria lentezza. L'ufficio tecnico della Burana non ha ancora fatta la completa consegna dei lavori all'impresa Bacchelli, non ostante che l'egregio Conte Greppi, Presidente del Consorzio esecutivo per la bonifica, abbia fatto il suo do-

vere, ordinando ed insistendo presso i suoi dipendenti. Ma il Sig. Ing. Soldati direttore dei lavori fa il sordo.

A tale inqualificabile lentezza fa un ben tristo riscontro la sollecitudine con cui fu compiuta la bonifica mantovana-reggiana inaugurata il 10 febbraio scorso. Di questa grandiosa bonifica che interessa due provincie, dieci comuni e dodici consorzi diamo qui alcuni particolari in aggiunta a quanto scrivemmo nel N. 8 dell'*Indicatore* dello scorso anno.

I comuni bonificati occupano un territorio di oltre un 32,500 ettari con una popolazione di 66,000 individui e i proprietari dei terreni in essa compresi sono 6130.

I Comuni bonificati nella Provincia di Mantova sono sei, cioè: Suzzara, Motteggiana, S. Benedetto Po, Pegognaga, Moglia, Gonzaga, e quattro nella Provincia di Reggio, cioè: Guastalla, Reggiolo, Luzzara, Rolo.

Dopo le disastrose alluvioni del 1879 i sindaci dei Comuni interessati si riunirono per premere l'opinione pubblica e il Governo onde ottenere i provvedimenti necessari a bonificare il fertile territorio. Questi voti furono esauditi con la legge 25 luglio 1882 che classificò di 1ª categoria tale bonifica e con Regio Decreto 1889 furono posti in esecuzione progetti affidati al compianto ingegner Zapparoli. Da quell'epoca fino al 1900 una serie di decreti e di progetti furono fatti a pro di tale bonifica.

I lavori si iniziarono alla metà del marzo 1901 ed occuparono perfino 5000 operai contemporaneamente, raccolti specie dal Modenese e dal Bolognese e i lavori non erano affidati ad appaltatori, ma bensì col sistema dei piccoli cottimi dati direttamente agli operai ed alle loro

associazioni. Durante questo periodo si ebbero scioperi particolari e generali.

I due massimi collaboratori di questa gigantesca opera non hanno potuto vederla terminata e questi sono l'ing. Zapparoli e il marchese Capilupi Alberto che diedero ingegno e vigoria per la importantissima opera.

Ecco poi maggiori ragguagli dell'inaugurazione. Al segnale dell'ing. Zavanella si aprì l'interruttore elettrico. La corrente, attraversando la conduttura, giunge al motore destinato a sollevare le paratoie e comincia a muoversi vorticosamente. Le paratoie si alzano lentamente. Migliaia di persone presenti, seguono ansiose l'operazione. Una grande anatra d'acqua, raccolta a monte delle paratoie comincia ad affluire, prima lenta poi con impeto maggiore, spumosa, alzate le paratoie si forma una corrente che dal primo bacino a valle della Chiavica raggiunge il taglio praticato nel vecchio argine del Po e si confonde con l'onda del fiume. Prorompono entusiastiche evviva.

Venne poi scoperta una lapide colla seguente epigrafe: A ricordo dell'apertura — della Chiavica Emissaria — pel 1° scarico in Po — delle acque del territorio — della Bonifica Mantovana-Reggiana — Il Comitato esecutivo pose — X febbraio MCMVI.

Furono spediti telegrammi al Ministero, Prefetto e Sindaci.

Elenco dei premiati

all'Esposizione di Mirandola

V. Indicatore N. 11-12 1905 e 2 2696

Ortaggi

Med. di bronzo, sig. Paltrinieri Colli di Solara, per barbabietole da foraggio.

Idem, sig. Bocchi Luciano di Finale per zucche.

Idem, sig. conte Corbelli (colono Stefanini Onofrio) per una pianta di zucca.

Idem, sig. dott. Ilario Zanoni di Concordia, per piante di Dura gigante.

Fiori

Med. di bronzo al giardiniere di casa Magnanini.

Scuola d'arti e mestieri ed affini

Medaglia d'argento dorato (massima onorificenza) — Scuola degli artigiani in Mirandola.

Id. di 1° grado agli alunni: Gibertoni Pio, Carpigliani Alfredo, Bellini Atto, Belluzzi Armando.

Id. di 2° grado: Bergonzini Guido, Calanchi Sotero, Ascari Ottone.

Id. di bronzo: Tomasini Leonida, Borghi Alessandro, Vincenzi Vittorio, Ganzerli Clemente, Sgarbi Dante.

Menzione onorevole di 1° grado: Braglia Armando, Greco Didamo, Piccinini Mario, Galavotti Augusto, Pivetti Ardino, Righi Oreste, Salgarelli Mario, Frassoldati Amadio e Calanchi N. falegname.

Medaglia di bronzo: Scuola professionale di S. Felice sul Panaro.

Id. d'argento di 1° grado: prof. Michele Painsi.

Id. di bronzo ai signori: Amilcare Benca, Carlo Montanari ed Ugo Reggiani.

Menzione onorevole ai signori: Medardo Musi, Teseo Pacchioni, Dante Venturini, Ezio Toscani.

Medaglia d'argento: prof. Dino Landi direttore del periodico artistico didattico *La Scuola del popolo*.

DIVISIONE IV.ª

Insegnamento Froebliano, Lavoro ma-

nale educativo e Pubblicazioni relative.

Medaglia d'argento dorato: Asilo Infantile di Mirandola.

Idem, alla signora Irene Greco, direttrice dell'Asilo suddetto.

Id. al Campionario di Lavori Froebliani eseguito dal Corso speciale per l'educazione infantile tenuto in Modena nell'agosto e settembre 1905 per disposizione ministeriale.

Id. di 1° grado: signora Maestra Nasi Ildegonda.

Id. di 2° grado: sig. Maestro Vezzani Amedeo.

Id. di bronzo: signora Maestra Ferraguti Amelia.

Id. sig. Canova Umberto.

Menzione onorevole - Razzani Mario.

Lavori muliebri

Lavori femminili in genere

Medaglia d'argento dorato: Scuola Professionale per le figlie del popolo diretta dalle suore Terziarie Domenicane di Modena.

Id. di 1° grado alle signorine Pignatti e alla signora Angelica Molinari-Tosatti

Id. di 2° grado alle signora Maestra Giuseppina Sani e alla ricamatrice della bandiera del Comune di Medolla.

Id. di bronzo alla signorina Costantina Veronesi.

Lavori di parte industriale

Medaglia d'argento dorato: Ditta E. Mortara di Modena.

Id. di 2° grado nella Ditta Giuseppe Mazzucchelli di Concordia e Ditta Tamassia Angelo di Concordia.

Saggi delle Scuole Elementari

Medaglia d'argento di 1° grado al

Saggi di lavori femminili eseguiti dalle scuole elementari di Modena (Sezione S. Vincenzo).

Id. di 2° grado alla Scuola Elementare femminile S. Vincenzo di Modena.

(Continua)

MIRANDOLESI DISTINTI

L'egregia nostra concittadina Adele Tosatti Ghirelli già da alcuni anni direttrice della Scuola professionale femminile *Regina Margherita* di Bologna è stata scelta fino dallo scorso settembre al posto di direttrice della Scuola professionale istituita dalla Società Umanitaria di Milano. Essa fu classificata prima per titoli sopra 33 concorrenti. Congratulazioni alla gentile e brava concittadina.

Il nostro concittadino Avv. Erminio Ruosi vice-pretore a Fanano è stato nominato aggiunto giudiziario in Sardegna.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — FEBBRAIO. Nati, in città, masc. 3, femm. 5 - in campagna, masc. 23, femm. 15. - Totale N. 46.

Morti, in città a domicilio, Zerbini Pierina di anni 88 possidente ved. Soli, Emiplegia - Bonomi Pacifico di anni 63 mugnaio, Carcinoma gastrico - Braghioli Benedetta di anni 75 giornaliera, Bronco polmonite - nel Civico Ospedale, Foschieri Ermene-gilda in Panza da S. Felice d'anni 38 massaja, Embolo cerebrale - Berni Cesira in Zapparoli da Concordia di anni 53 massaja, Canero Vescica - Campanini Maria in Meschieri di anni 27 massaja, Salpingite - Gozzi Giovanni da S. Felice, di anni 66 giornaliero, Polmonite - Diazi Ermelinda in Modena di anni 30 casalinga, Salpingite - Varrini Giuseppe da Concordia di anni 78 giornaliero, Enterite - in campagna, 13 - Più 17 inferiori ai sette anni. - Totale N. 39.

MATRIMONI, in città, Gulino Paolo e Tassinari Luigia - Marchioni Ildebrando e Vischi Esterina - Bozzini Dialmo e Guagliumi Bice - in campagna, 8: - Totale N. 11.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso febbraio abbiamo avuto giornate belle nei tre primi giorni con gelo nel mattino, indi tempo vario con leggiera nevicata nel 4, pioggia nel 5 e 7, nevicata copiosa nel 9. Nella seconda decade giornate varie con freddo intenso e nevicata nel 14, indi giornate più miti con scioglimento della neve. La terza decade cominciò con una giornata piovosa, seguita da altra con nevicata e pioggia, indi altre giornate varie e fredde e pioggia nel 28 ultimo del mese.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorico risulta che la media termografica dello scorso febbraio fu di gradi centesimali 2,5. La temperatura massima fu di gradi 14,2 nel giorno 28, e la minima di gradi -7,9 nel giorno 11. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 767,7 il giorno 1, e la minima di mm. 745,4, il giorno 9. La tensione media del vapore fu di mm. 4,92. L'umidità media relativa fu di gradi 83,6. Si ebbero giorni coperti 11, sereni 7, misti 10, con pioggia 8, con neve 6, con nebbia 2, con brine 2, con gelo 4. Caddero mm. d'acqua 114,7. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilom. 138 il giorno 21.

Scaldatoio — Fino dal giorno 8 dello scorso gennaio si è aperto lo Scaldatoio pei poveri della città che vi accorrono in numero di oltre duecento per ogni giorno ricevendo minestra abbondante e due pani. Lo Scaldatoio resterà aperto fino al giorno 11 del corrente mese di marzo.

Cronaca religiosa — Nel giorno 11 dello scorso febbraio nella Chiesa del Gesù si celebrò la festa della Madonna di Lourdes con Messa e Vespri corali, e nel pomeriggio panegirico del M. Rev. Don Ferdinando Righi Canonico della Cattedrale di Carpi.

Cronaca del Carnevale — Anche in quest'anno non si ebbero i soliti veglioni nel Teatro per mancanza della luce elettrica. Si ballò invece nel Salouè già Comunale annesso al vecchio Teatro e comprato di recente da Balilla Carpigiani. La Società del Circolo di lettura ebbe la due feste da ballo nelle sere del 3, 15, 22, 24 e 27 febbraio che riuscirono esse pure animate e numerose con intervento delle autorità cittadine. Anche la Società dei Ciclisti tenne alcune feste da ballo nei locali dell'Albergo della Stazione.

Nomina dell'Economo del Duomo — In seguito alla morte del Prevosto-Parroco Adani Monsignor

Vescovo della Diocesi, sopra proposta del Curato, nominava Economo durante la vacanza della Parrocchia il Cav. D. Felice Ceretti di Mirandola. Egli nell'atto di assumere l'ufficio dichiarava dal pergamo del Duomo che, non ostante l'avanzata età di anni 72, aveva accettato il grave peso per non venir meno all'obbligo dell'obbedienza verso il suo Vescovo. E fu questa una implicita lodevole condanna e ritrattazione del contegno fin qui tenuto colla Superiore Autorità ecclesiastica verso la quale fu sempre poco deferente e talvolta ancora ribelle. È notorio infatti come il Sacerdote Ceretti, dominato da quel suo carattere atrabiliare che lo rende insofferente di disciplina e di qualsiasi contrarietà, vivesse da lungo tempo quasi estraneo alla Diocesi, ed abbia sempre rifiutato di prestare servizio di sorta alla sua Chiesa Parrocchiale, che oggi deplora caduta nel più squallido abbandono. Così durante l'ultima malattia del Prevosto Adani per molte feste nel Duomo non si ebbero che due Messe, come nelle Chiese di campagna, e il D. Ceretti in tali giorni in cui sarebbe stato più che mai richiesto il suo ministero, in opposizione ai desideri di Mons. Vescovo, preferiva di recarsi a Modena, come del resto ha sempre fatto in passato. È notorio d'altronde che egli non prestò mai l'opera sua e molto meno diede il suo contributo pecuniario per qualsiasi festa cittadina, anche più solenne, come quelle del 6 Settembre per la riapertura del Gesù, e 8 Dicembre 1904 per il cinquantenario dell'Immacolata in cui fu d'uopo ricorrere a Sacerdoti forestieri. Giova sperare che questa tarda respiscenza del Ceretti sia sincera, duratura, e non suggerita da viste di privato interesse materiale e che il suo discorso nel Duomo non imiterà quello del noto padre Zeppata che predicava bene, ma ruzzolava male. Egli non può che dimostrarsi sommamente grato al suo Vescovo che, non ostante gli indicati sfavorevoli precedenti, lo ha preferito nell'ufficio d'Economo nostro a tanti altri sacerdoti e parroci che prestarono lunghi e zelanti servizi alla Diocesi, e che furono sempre devoti ed ossequienti, non solo agli ordini, ma anche ai desideri del loro Superiore, meritevole del resto d'ogni riguardo per la somma bontà e dottrina che lo distinguono. Frattanto non ci resta che far voti ardentissimi affinché la nostra Chiesa Collegiata e Parrocchiale sia il più presto possibile provveduta di un pio, saggio, operoso ed energico Prevosto che ripari alle tante ruine che si sono accumulate sulla medesima col volgere di tanti anni, e compreso di vero spirito apostolico faccia sorgere per la città nostra una nuova era di ristaurazione religiosa, morale e sociale.

PALTRINIERI ANGELO *gerente responsabile.*
Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1906.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

GAVELLO

PATRIA DI S. GEMINIANO

PROTETTORE DI MODENA

Le feste solenni che si celebrano in Modena il 28, 29, 30 aprile corrente per l'ottavo centenario dalla fondazione del Duomo e dalla traslazione del corpo di S. Geminiano dalla vecchia alla nuova Basilica tornano più che mai opportune per la ristampa delle seguenti osservazioni storico-critiche sulla terra natale di detto Santo, desunte dal relativo opuscolo pubblicato nello scorso gennaio in Modena dall'erudito Cav. Alessandro Giuseppe Spinelli. (1)

Al paragrafo terzo di detto opuscolo in cui tratta della fonte detta di S. Geminiano in Cognento, villaggio vicino a Modena, che si crede fosse detto *Gabellum* ai tempi del Santo, egli solleva molti dubbi sulle prove di questa affermazione, riguardo al luogo natale del Santo, che secondo lui potrebbe essere anche il Gavello nella

(1) A. G. SPINELLI. — S. GEMINIANO — *La fiera - La fonte di S. Geminiano.* — Modena Tipografia di Luigi Rossi e C. 1906. Un opuscolo in 8° di pag. 42. — Prezzo Cent. 20.

parte bassa del Circondario della Mirandola, e i suoi dubbi sono basati sulle seguenti argomentazioni che riportiamo per esteso.

Qui è necessario, scrive egli, tosto avvertire che i ventotto scrittori a stampa della vita di lui, o dei panegirici che lo riflettono, (veduti da me), debbono considerarsi quali copisti più o meno fedeli (quando non l'alterarono parafrasandola), della celebre vita che di lui si crede abbia scritta nel secolo decimo il vescovo Gottofredo, e fu pubblicata da Pietro Bortolotti nel 1886, con un corredo di erudizione e di critica sì vasta e sicura, da imprimere al suo lavoro il carattere di definitivo, per quanto ha valore la parola in siffatta materia.

Bonino Mombrizio si valse di essa nel 1479, e Gio. Maria Parenti nel 1495: — ma dipoi tutti, o quasi, e ben inteso spogliandola di quella semplicità, bellezza e verecondia insita alle vecchie leggende agiografiche, — fatte, ripeto, le dovute eccezioni, — la mutarono in una palestra rettorica, in cui la verità, la sana logica scomparirono, per divenire tanto più frivole e dannose quanto più rivestivano il carattere di sedicenti popolari.

Era indispensabile notare ciò, onde

spiegar la ragionevolezza di quanto segue.

Si può ritenere che *Cognento* ai tempi di s. Geminiano fosse chiamato *Gabellum*?

L'agiografia pubblicata dal Bortolotti, che nel testo del Monbrizio era già stata edita dal Bolland, e dall' Henschen, ed è indubbiamente la più vicina al Santo, non ne fa motto, dice semplicemente: *mutinensi territorio extitit oriundus*; — cioè: ebbe il santo origine nel territorio modenese, — e ciò fu esattamente mantenuto nei testi del Mombretti e del Parenti.

Li seguì poi, nel dire del santo, — per quello che trovai, — lo sfortunato Gio. Varesano (che morì al remo per una satira lanciata contro gli onnipotenti gesuiti), il quale ne stampò la vita, un secolo dopo que' due, cioè nel 1581. Egli affermò, ben inteso senza darne prova, che s. Geminiano, *Mutinensi vico (Gavellum appellabant) extitit oriundus*. Questa è la prima volta in cui viene aggiunta tale indicazione, al vecchio testo: giunta che fu accolta senza discutere dagli scrittori che vennero dopo come se fosse provata.

Ed invero, per un concorso di circostanze di fatto che io mi studierò di svolgere, non sembra potesse venire accolta alla leggiera, e senza riserve, quando non si volesse assolutamente respingere, perchè vaga ed indeterminata.

Il nome topografico *Gavellum* o *Gabellum*, è diffuso nel territorio modenese. Appare nel secolo primo dell'era volgare nella Storia naturale di Plinio, che ci indica esservi in questa Regione VIII, un fiume di tal nome fra l'Enza e lo Scoltenna, il quale non può essere che il Secchia.

Ma qui si incontra uno scoglio: è accettabile ciecamente la parola *Gabellum* nel testo di Plinio? — Il nostro

Museo lapidario possiede una di quelle iscrizioni che si dicono insigni, commemorante Gallieno e Valeriano imp. i quali regnarono duecento anni dopo il celebre naturalista, e li ricorda per la riedificazione del ponte sul Secchia a Marzaglia, distrutto dal fuoco. — Or bene: le parole di quella grande iscrizione, esposta da tutti i nostri archeologi, sono testualmente queste: PONT . SECUL . VI . IGNIS . CONSVMP . — parole che non lasciano dubbio alcuno come il ponte fosse ricostruito colà sopra un fiume che veniva chiamato *Secula*, che risponde all'odierno Secchia, e perciò resta molto dubitativo l'ammettere che a Roma, o da Plinio, si conoscesse meglio il nome del fiume sul quale si poneva la lapide, che non lo fosse da chi l'iscrizione stessa dettava al lapicida, o che il nome avesse mutato, si che nel tempo in cui s. Geminiano nasceva *Secula* non fosse non si dicesse più il fiume.

Ma, ripeto, dato pure che il Secchia fosse nell' antichità romana detto *Gabellum*, non altrimenti precisato che questo fosse il solo corso d'acqua, o luogo, che tal nome distinguesse.

Lungo sarebbe ricercare tutte le località che lo portavano e portano: basti notarne alcuna. Ed incomincerò dalla più conosciuta, che è il Gavello luogo e canale nel basso modenese, — tra Quarantola e s. Martino in Spino, — e dà il nome al famoso *Dosso* che si estende colà per molti chilometri, da levante a ponente.

Dal *Gabellum* pliniano si è tratta da alcuni la origine di questa elevazione, — senza nessun esame o conforto geologico e nemmeno storico, — e si è voluto indurre che quell'alta striscia fosse determinata dal Secchia. — Affermazione che nessun appoggio ha della documentazione

e si può ritenere non ne avrà mai; giacchè si conosce che questo fiume uscito dall'Appennino (come, del resto, tutti i nostri corsi d'acqua); giunto presso a poco all'altezza dell'attuale Via Emilia, volgeva a nord-est, e per successivi alvei si scaricava prima nel bolognese, ove ora sono le valli di Crevalcore, — e dipoi per s. Pietro in *Sicula* oggi in Elda, toccava il Finale: — mentre nel 200 passava col nome odierno pel Cavezzo, San Felice, le Pavignane lasciando tracce di sè al Malpasso. In seguito percorse i distretti mantovani di Revere e di Sermide parallelamente al Po — per essere poi cacciato circa alla metà del sec. XIV, a sfociare in questo fiume a forza entro un letto artificiale. Errore idraulico di cui se ne subiranno sempre i rovinosi effetti.

Sul *Dosso del Gavello* (che era percorso, secondo il Figliasi, e più recenti dati, da una via Romana) sorgeva la chiesa omonima antichissima. — Essa ebbe già il suo castello, e tanto l'una come l'altro erano contemplati da un diploma di Rachis re longobardo (744-749), sul quale ritornerò più tardi.

Cronologicamente compare di poi una carta dell'Archivio capitolare di Modena del 1176, in cui il vescovo Ugo cedè a Pegolotto da s. Marino terre in Freto, ed altre confinanti col Gavello di Cognento.

Qui dunque il nome si applica di nuovo ad un corso d'acqua; e di questo deve trattarsi in un secondo documento dello stesso archivio mediante il quale, nel 1284, Bozolo de Bozoli riceveva dai canonici terre in Baggiovara *in loco dicto Gavello*.

Un terzo Gavello risulta nell'istrumento di permuta seguito nel 1438 tra il marchese Alberto d'Este, ed i Pico, cedendo questi i loro tenimenti lungo il naviglio di Modena, in cambio di altri che

possedeva l'Estense in Disvetro; giacchè nell'estesa e preziosa nomenclatura topografica che abbraccia, si nota un canale, nominato Gavello in quel di Solara.

Due atti conservati nell'Archivio notarile di Carpi, ci dicono che questo nome era pur dato nel 1446 ad una località nel territorio di Novi, — e ad altra nel comune di Soliera, lungo il Bosco della Lama nel 1472. — L'Estimo di Carpi, steso del 1448, ci mostra come ai Sozzi-Galli fosse un luogo censito nei Gavello ed un altro Gavello in Cibeno.

Può dunque essere che questa denominazione si applicasse a corsi d'acqua od a luoghi lungo essi, e fosse generica: ma è altresì certo che si riscontra altri in più punti del modenese, dei quali ommisi di indicare il Ponte del Gavello fra Castelvetro e Castelnovo. — Non era poi, questa denominazione esclusivamente nostra, perchè nel Polesine di Rovigo, largo dominio aveva l'omonima abbazia.

Dimostrata in tal modo la pluralità dei luoghi che questo nome portavano, passo ad esaminare quale di essi abbia la probabilità storica di aver dato i natali al patrono di Modena, e parmi che l'indagine debba tendere subito ad accertare se elementi in proposito escano dalla vita di lui, scritta da Gottofredo, che è la sola fede degna, — dovendosi, dal mio punto di vista considerare quasi tutte le altre lirismi inconcludenti.

Allorquando il santo ebbe vinta l'ossessione che agitava la figlia di Gioviano imperatore, questi non solo volle colmarlo di regali, che rimasero poi a lungo nella cattedrale nostra, ma gli donava ancora tutto ciò che egli possedeva in Solara, siccome dotazione di sovrano, o suo privato patrimonio. Il testo è precisamente così: *Accipe hæc (i doni) et quod habeo*

in Gavello et Solaria de pubblico et privato tibi sint omnia tradita.

Dunque risulta chiaro come l'imperatore donasse al vescovo Geminiano terreni che erano in Gavello, ed altri interposti fra questo luogo e Modena, in Solara, il che fa sorgere una prima, una lontana supposizione, che a questo Gavello *s. Geminiano* si sentisse particolarmente legato.

Indagare sulla genuinità di tale donazione, non è argomento che si possa qui discutere, ma sibbene fissarne il valore; e perciò basti citare un brano del diploma di Lodovico il Pio, col quale viene confermata nell'822 a Deodato vescovo di Modena, un fatto dipendente da essa, il dominio cioè sopra Castel Gavello e sue pertinenze, che tassativamente è detto spettare alla *Massa di s. Geminiano*, sulla quale vigeva un precetto di Rachis re dei Longobardi.

Rachis tenne il regno dal 744 al 749, vale a dire settantatre anni prima di Lodovico, e tre secoli dopo la morte del santo; perciò l'accenno alla esistenza della *Massa* ci lascia supporre come questa fosse costituita dalla donazione di Gioviano: donazione che sembrò anche al Tiraboschi (*Diz. stor. top.*), desse argomento per stabilire che nel Gavello considerato da questi diplomi e non altrove, si potesse ritenere fosse la patria del santo: supposizione che poi abbandonava, forse per non impegnarsi a distruggere le credenze devote invalse riguardanti Cognento.

Al Gavello di Massa, — raccolti dal vecchio parroco, anni or sono, — come fosse vivente la tradizione che ricorda un'antica chiesa di s. Geminiano alla Cuppina, poco distante dalla attuale. — Altra chiesa, o meglio oratorio, pure intitolata a lui, era al principio del *Dosso* accanto all'ingresso di un fondo, già dei

Lolli, poi di Luigi Ghirelli di Cividale, che l'atterrò non è molto, tra il generale rammarico, che a quella demolizione ripete la causa onde spiegare gli infortuni che poi colpirono chi la eseguì. — Perchè in quella chiesuccia si riassumeva il culto locale al patrono: culto che vive ancora, ed ogni anno pellegrinaggi si dirigono alla fontana di Cognento, come nel 31 gennaio si tengono sagra e fiera, nel nome del protettore, alla *Pieve della Massa* che fu di *s. Geminiano*.

Questa Massa fu poi ceduta dai vescovi di Modena in permuta al marchese Bonifacio avo della contessa Matilde, — ma dei beni che Gioviano aveva donati al vescovo, pare fossero un ultimo resto quelli che troviamo descritti in Solara nel *liber censualis* del secolo XIII spettante alla curia vescovile, ed in atti del seguente.

Ommettendo di considerare la possibilità che *s. Geminiano* sia nato in uno di quei Gavello che ho enumerati, ed attorno ai quali nessuna memoria si è potuto fissare, vengo a quello posto accanto a Modena.

Il Varesano disse per primo nel 1581, (raccogliendo voce che allora doveva correre, della quale non si trova fondamento ma che da Lancillotto fu riportata al 18 febbraio 1550) disse questo Gavello esser patria di *s. Geminiano* — e mons. Gaspare Silingardi nelle sue vite latine dei vescovi di Modena, edite nel 1606, ripeté altrettanto. — Ma due anni dopo un prete modenese — don Agostino Boncugini, che punto sentiva l'onestà istorica, — pubblicando la traduzione della vita di s. Geminiano, tolta da quelle dello Silingardi, aggiunse del suo che il santo era « nato nel borgo modenese chiamato Cognento. »

Così, e non altrimenti, per una arbitraria supposizione, prese vita circa 1300 anni dopo la morte di s. Geminiano questa fantasticheria, la quale rimasta indiscussa, contribuì anch'essa a generare altre inesattezze.

Il Tiraboschi cita un placito del conte Guido tenuto nell'898 in villa *Quingentas*, e crede che per ragione dei pubblici funzionari che intervennero, alcuni de' quali erano di Cittanova e di Saliceto, possa ritenersi non riguardi *Quingentola* nel Mantovano, come egli aveva supposto, ma *Quiniente* nel modenese, cioè *Cognento*.

Non credo di venir meno al rispetto dovuto al grande uomo, se osserverò che la supposizione sua resterà sempre tale: perchè furono sì numerosi gli intervenuti a quel placito e da parti le più lontane e disperate, che nullà provano; come non credo che la voce numerale *Quingentas* che vale cinquecento, possa ritenersi che in meno di un paio di secoli siasi mutata in *Quiniente* o *Quigniente*, onde riuscire ad indicare un luogo posto nella pieve di Baggiovara datoci in documenti che vanno dal 1036 al 1166, e dal Tiraboschi stesso citati, per la quale mutazione ne sarebbe uscito la forma attuale *Cognento*.

Aggiungerò poi come anche un altro documento del 1176 dell'archivio capitulare di Modena ricordi Gavello in Cognento, ma nè in questo, nè in altra carta accennasi, direttamente od indirettamente che ivi i suoi primi giorni sortisse l'uomo circondato dalla pubblica venerazione, al quale appunto allora in Modena si era ricostrutta la cattedrale che da lui s'intitola. — Non sarebbesi certamente ommesso in quell'atto di esaltare l'umile villaggio che lo vide nascere, se davvero si fosse creduto essere stato il vicino *Cognento*.

Giacchè messa da parte la lealtà, e la verecondia, trattavasi di fantasticare, non di raccogliere da veraci fonti la storia del santo, limiti non era necessario imporsene.

Ciò avviene appunto di incontrare nella cronaca di Tommasino, che al 18 febbraio 1550 nominando il luogo ricorda non il culto ivi dato al santo, ma raccoglie la voce che lo indicava colà « nato della famiglia de' Rascari del Castello di Cognento. » Notisi che non accenna ad una fonte.

La grande cronaca di Iacopino e Tommasino de' Bianchi, detti Lancillotti, (già citata più volte) restò nota a pochi fino ai nostri giorni, e questo spiega come tale asserzione, circa la patria di s. Geminiano, non fosse pubblicata per le stampe che nel 1606, ma dice ancora come fosse voce di pochi, e non creduta, e perciò nessun effetto sortisse.

Ed è così che noi troviamo come nel 1606 mons. Silingardi, nelle citate vite, raccogliendo l'accenno sopraindicato del cronista Tommasino assegnasse a *Gimino* o *Geminiano*, anche una famiglia (la quale dice estinta poco prima). Assegnazione che avrebbe potuto passare anche per ben inventata se la scelta fosse caduta fra quelle famiglie romane fiorenti nel quarto secolo dell'era volgare. — Egli invece prese quella dei Rascari o Rascarini, che dai Memoriali del Comune appare come nel sec. XIII possedesse terre in *Cognento* detto *Rascario*, forse perchè al luogo desse una particolarità che lo distinguesse dagli omonimi, sia perchè risultasse la maggior famiglia del posto.

La nuova addizione fu, naturalmente accolta senz'altro e mantenuta in pressochè tutte le vite del santo che uscirono di poi.

(Continua)

BIBLIOGRAFIA PATRIA

GIBERTONI LELIO — *Istruzioni popolari per la difesa contro la fillossera.* — *Mirandola Tip. Grilli 1906. Un opuscolo in 8° di pagine 18.*

L'enotecnico Sig. Lelio Gibertoni di Medolla nella prefazione al suo lavoro, dedicato al Sindaco di Mirandola Dott. Cav. Alfredo Molinari, dice che volle popolarizzare anche in questa regione viticola le nozioni più elementari necessarie per conoscere e combattere il più terribile nemico delle nostre viti la fillossera intendendo con ciò di fare cosa utilissima. Annuncia poi che quanto prima pubblicherà altri opuscoli intitolati *la vite, il vino, la cantina*, nei quali tratterà del modo razionale d'allevare presso noi la vite, di fare il vino e di saperlo conservare.

9 Febbraio 1906 - *All'esimio Medico-Chirurgo - GIUSEPPE PIGNATTI - che ricco d'ingegno e di studi - con intelletto d'amore - alla primiera salute ridonava - AMPELIO ARTIOLI - di Roncole - invano curato da medici insigni - questo - a pubblica dimostranza - di animo riconoscente offriva - Sonetto.* - *In foglio.* — *Mirandola Tip. C. Grilli 1906.*

10 Febbraio 1906 - *A mia sorella - ESTER - nel giorno delle sue nozze - offro questa poesia. - Versi - in foglio.* — *Mirandola Tip. Grilli 1906.*

Questi versi il prof. Luciano Vischi di Mirandola dedicava alla sorella Ester nella fausta circostanza del suo matrimonio col Sig. Ildebrando Marchioni di Bondeno ferrarese.

S.^a M.^a LA PIAZZA - organo libero dei

lavoratori, coscienti e ribelli. - *Anno I 1905. Redazione ed amministrazione S. Margherita (S. Gallo) Svizzera.*

Di questo periodico socialista bimensile, del quale era collaboratore principale il concittadino Guido Ceretti di Gaetano, abbiamo ricevuto diversi Numeri nello scorso anno che fu il primo e l'ultimo della sua esistenza, come del resto si poteva facilmente prevedere.

Necrologio Mirandolese

Il 5 novembre dello scorso anno cessava di vivere in Firenze il Nobile Uomo **Avv. Franco Ciardi** del quale prima d'ora non abbiamo data notizia per mancanza di opportune indicazioni.

Egli nacque in Mirandola il 6 luglio 1835 da distinta e nobile famiglia e il padre suo Dott. Giuseppe fu per molti anni medico condotto della città. Compiuti in patria con grande profitto gli studi ginnasiali si recò a Modena per attendere ai superiori della filosofia e giurisprudenza. Nel 1858 ottenne in quella Università la laurea in leggi riportando pieni voti con lode. Nello stesso anno ed alla stessa università superò a pieni voti e con lode gli esami d'idoneità all'esercizio del notariato.

Nel 1859 cominciò la sua carriera come aggiunto cancelliere della giurisdizione di s. Felice sul Panaro.

Nel 1861 fu nominato applicato alla giudicatoria di S. Felice. Nello stesso anno fu nominato vice giudice nel mandamento di S. Felice.

Nel 1864 fu nominato sostituto segretario di Borgotaro.

Nel 1865 fu promosso pretore di Montefalco (Spoleto), da dove nel 1866 fu traslocato a Norcia.

Nel 1874 fu nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale Civile e correzionale di Teramo da dove nel 1875 fu tramutato a Urbino e nel 1876 a Fermo.

Nel 1876 fu nominato Giudice del Tribunale di Camerino dove fu incaricato dell'istruzione dei processi penali. Da Camerino nel 1881 fu traslocato a Bologna col medesimo incarico.

Nel 1877 fu promosso vice presidente del Tribunale a Napoli; residenza che non raggiunse poichè subito chiese ed ottenne di restare a Bologna col grado di vice presidente.

Nel 1889 fu nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Salò.

Nel 1892 fu nominato Consigliere di Corte d'Appello ad Aquila ove per parecchio tempo fu anche Presidente della Corte d'Assise. Da Aquila nel 1894 fu a sua domanda trasferito a Bologna, da dove nel 1895 fu traslocato a Firenze. E qui per parecchi anni fu anche presidente della Commissione pel gratuito patrocinio.

Alla vigilia d'esser promosso in Cassazione fu colpito da terribile malattia per cui nel 1904 chiese ed ottenne d'esser collocato a riposo; riposo ben meritato dopo 46 anni di lodevolissimo e scrupoloso servizio. Gli fu conferito il titolo onorifico di Presidente di Corte d'Appello.

Fu magistrato colto, ottimo ed integerrimo tenuto in altissima considerazione dai suoi superiori che gli affidarono numerosissimi incarichi onorifici.

Fu dapprima decorato della croce di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, indi nominato Cavaliere Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Ebbe la stima e l'amore di quanti lo avvicinarono. Fu padre di famiglia provvido ed esemplare e la sua memoria rimarrà in benedizioni presso i posteri.

Morì a Firenze il 5 Novembre 1905 compianto da quanti il conobbero. Alla sua salma furono rese tributate solenni onoranze funebri. — A cura della Confraternita della Misericordia fu trasportato dalla sua abitazione nella Chiesa di detta Confraternita e dopo le preci d'uso al Camposanto. — Notavansi nel corteo il Presidente ed i Consiglieri della Corte d'appello, il Presidente ed i Giudici del Tribunale ed altre notabilità giudiziarie nonchè molti amici e conoscenti del defunto. I parenti erano rappresentati dall'Ingegnere Adolfo Tosatti di Mirandola, nipote dell'estinto.

Sia pace all'anima sua.

Nel mattino del 29 scorso marzo moriva improvvisamente nella sua villa di San Possidonio il Magg. Cav. **Antonio Pettenati** nell'età d'anni 63. Volontario a 18 anni passò per merito d'esami alla Scuola Militare di Modena, uscendone ufficiale e innalzandosi fino al grado di Maggiore. Fece la campagna del '66 e fu istruttore nell'esercito. D'animo buono, d'ingegno eletto fu amato e stimato dai superiori e dai dipendenti. Pensionato da circa 15 anni viveva vita ritirata. Fu membro della Congregazione di Carità di Mirandola e dal settembre 1905 Assessore Comunale all'Istruzione, Presidente del Comitato per la refezione scolastica e del Circolo di lettura, membro del Comitato per lo Scaldatoio. In città ove abitualmente passava l'inverno ed ove era ammirata la sua bontà ed intelligenza fu generale il compianto.

Nel pomeriggio del 30 marzo ebbero luogo a S. Possidonio i funerali che riuscirono solenni per l'intervento del Sindaco e Sottoprefetto di Mirandola, della Giunta, della Congregazione di Carità, So-

praintendenza Scolastica, Circolo di lettura, Consiglieri Comunali, Società magistrale e alunni delle Scuole a cui si associarono il Sindaco, la Giunta, clero, confraternite, Scuole e Banda di S. Possidonio. Dissero analoghe parole sul feretro il Sindaco di Mirandola Cav. Molinari, l'Avv. Gino Zanoli, un Assessore di San Possidonio ed il maestro Ciro Toscani. Il *Panaro* di Modena nei Num. 86 e 88, e la *Provincia* nei N. 86, 88 contengono relative corrispondenze mirandolesi.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 22 marzo 1906.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Sindaco Dott. Molinari ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvato diversi prelevamenti dal fondo di riserva.

Ha autorizzato il Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dal Signor Francesco Salvioli contro l'appaltatore del Tram Mirandola-Stazione.

Ha nominato il Sig. Ing. Gaetano Raggi rappresentante del Comune di Mirandola nel Consiglio Direttivo della Cattedra ambulante Provinciale d'agricoltura.

Ha approvata una licitazione privata per l'appalto della ghiaia fra la Cooperativa Carrattieri e Malvasi Pietro, autorizzando la Giunta ad accettare la migliore offerta della Cooperativa, qualora per qualsiasi causa non possa aver effetto la licitazione.

Ha approvata l'attivazione del servizio trasporti merci sulla linea tramvai a cavalli e l'acquisto della carrozza occorrente, non che la spesa compresa quella della riduzione della carrozza in L. 650.

Ha approvata la costruzione di cinque arcate con nicchie in continuazione delle opere di completamento del Cimitero di Mirandola e la relativa spesa di L. 5426 da prelevarsi sul relativo fondo di Lire 7388,91 già depositato nella Cassa di Risparmio per ricavato dalla vendita di tombini nel Cimitero stesso.

Ha confermato il Sig. Prof. Giuseppe Rossi a Direttore didattico delle Scuole Elementari Comunali per l'ottima prova data nell'ultimo triennio.

Ha ratificata la deliberazione d'urgenza della Giunta per l'accettazione delle dimissioni del Dott. Mario Merighi da Medico-Condotto di Quarantoli e Tramuschio.

Ha approvata la deliberazione d'urgenza della Giunta riguardante la concessione di una pensione di grazia di Lire 360 all'ex-Guardia Carceraria Marciano Luciano.

Ha approvata una modificazione al regolamento organico per la gestione del dazio, e alcune proposte riguardanti provvedimenti in ordine al personale d'ufficio.

Ha approvata la fondazione in Mirandola dell'Istituto delle case popolari, il relativo statuto organico e la concessione gratuita di area Comunale per le suddette Case popolari.

Ha approvato il Mutuo di L. 50000 colla Cassa di Risparmio di Mirandola per il nuovo Spedale già in costruzione, mutuo da ammortizzarsi in 35 anni.

Ha approvato in seconda lettura l'elargizione di L. 300 pei danneggiati dal terremoto nella Calabria.

Ha approvato il concorso del Comune per le onoranze promosse da apposito Comitato al mirandolese Ing. Francesco Montanari, destinando a tale scopo la somma di 492,36 depositata in un libretto con-

segnato al Comune senza destinazione alcuna, e proveniente da una raccolta di offerte di cittadini per erigere un monumento a Garibaldi al quale fu già eretta una lapide commemorativa.

Fasti del Socialismo

La Lotta Proletaria di Mirandola scomparsa assieme al suo Direttore Prof. Dinale fino dal 20 febbraio scorso, come narrammo nel N. precedente, ha avuto ed ha un seguito ed una successione nel periodico *Il Secolo nostro*, settimanale, socialista, sindacalista di Venezia, divenuto organo della frazione sindacalista di Mirandola, come dichiarava nel N. 7 del 24 scorso febbraio, aggiungendo in fronte all'intestazione prima, quella di *Lotta Proletaria*.

Nello stesso N. 7 si legge una corrispondenza mirandolese in cui si dà ragguaglio della riunione delle leghe della Federazione Sindacalista tenutasi in Mirandola il 18 febbraio, presenti 17 rappresentanti, per trattare delle dimissioni irrevocabili date dal Segretario Prof. Dinale, che furono accettate con un voto di lode e di ringraziamento per l'opera da lui prestata in questi ultimi anni a vantaggio del proletariato. Si nominò un Comitato composto dei compagni Abachisti Vittorio, Bianchini Amedeo, Bonfatti Raffaele per tener saldo il movimento sindacalista, per la propaganda e per formare un fondo di riserva per nominare il Segretario federale. Il Comitato ha diramato una circolare a tutte le leghe spronandole a combattere unite e prepararsi alla non lontana battaglia. Il 25 marzo scorso ebbe luogo a S. Felice sul Panaro il Congresso Sindacalista della Bassa per l'approvazione della tariffa unica, incitando i la-

voratori alla resistenza per il trionfo dei loro diritti.

Il partito socialista riformista ha voluto esso pure dare segni di vita dopo un lungo letargo che ne faceva pronosticare la morte. Il suo organo ufficiale *Il Socialista* di Modena dopo quattro mesi di sospensione, che dice causata dallo sciopero tipografico, il 7 aprile corrente riprendeva le pubblicazioni in un formato molto esiguo e con espressa dichiarazione che se continuerà il disinteresse e l'incuria epatica di quelli del suo partito cesserà di essere l'organo della Federazione Provinciale Socialista e diventerà il giornale comune del Circolo Socialista Modenese. In questo Numero si legge una lunga corrispondenza riformista mirandolese naturalmente diretta contro l'amministrazione Comunale a proposito dello aggravamento della tassa sugli esercenti elevata da L. 500 a L. 5000 e minacciando altre più gravi corrispondenze pei Numeri successivi intorno alle quali terremo informati i nostri lettori.

Frattanto constatiamo la continuazione delle discordie socialiste, non ostante la scomparsa del Dinale.

La Ferrovia Mirandola-Gonzaga-Suzzara

Negli uffici della Provincia ebbe luogo il 5 scorso marzo la prima riunione del Consorzio della Mirandola-Suzzara.

Intervennero rappresentanti di tutti gli Enti interessati, meno quello di Gonzaga non essendo ancora resa definitiva l'adesione di quel Comune al Consorzio.

L'assemblea approvava lo Statuto consorziale e deliberava di fare pratiche presso la Società Veneta per la assunzione della costruzione e dell'esercizio, per poco promuovere la domanda di concessione.

LA BONIFICA DI BURANA

L'on. Agnini ha presentato un'interrogazione al Ministro dei LL. PP. per conoscere perchè l'Amministrazione dello Stato non imponga al Consorzio interprovinciale di Burana il completamento dei lavori di escavo dei canali modenesi che l'assuntore doveva ultimare nel 1902, mentre invece sono da parecchio tempo sospesi con danno enorme dell'igiene e della produzione per i Comuni di Mirandola, S. Felice e Finale.

Se le nostre informazioni sono esatte, scrive su questo proposito il corrispondente finalese della *Provincia* di Modena N. 68, l'on. Agnini limiterebbe la sua interrogazione ad un lato solo della questione, e cioè al mancato escavo, dopo tredici anni, dei canali modenesi nella plaga bonificabile.

Riconosciamo anche noi che ciò è grave, anzi gravissimo, ma gli appunti che si potrebbero fare al Comitato esecutivo non consistono tutti qui; tutto proviene da quel tanto lamentato vizio d'origine di un Consorzio che doveva essere provvisorio, ma che in fatto è riuscito a rendersi stabile allargando da sè man mano le sue attribuzioni ben definite dalla Convenzione del 29 Novembre 1892.

Infatti se si considerano le disposizioni legislative in soggetto materia, e in particolar modo i termini della Convenzione succitata conclusa tra lo stato (il quale in quel giorno fece un ottimo affare, cosa che raramente gli capita) e il Comitato esecutivo provvisorio, vediamo che i lavori dovevansi compiere in quattro anni, ossia a tutto il 1896 o 1897. Invece siamo già al 1906 e le cose e i lavori sono ben lungi dall'essere finiti e regolati.

Ma vi ha di più: questo stato di interminabile provvisorietà ha finito col complicare in modo strano le cose portando un danno gravissimo ai contribuenti, i quali oltre tutto non possono fruire dei rimborsi risultanti dalla perequazione tra i consorziati, promessa dalla convenzione succitata. Ciò che vuol dire un ulteriore prolungamento di una illegale esazione che dura da molti anni, di contributi esagerati ed ingiusti, e che purtroppo non accenna a finire.

E con quali vantaggi specialmente pei modenesi?

Noi la risposta la attenderemo dal ministro, se risponderà alla interrogazione Agnini... se questi la farà. Sta intanto il fatto che nella bonifica Mantovana-Reggiana, che è prossima anzi limitrofa a questa; i lavori furono iniziati alla metà di marzo del 1901, ed ora dopo soli cinque anni, si possono dire ultimati; mentre questa dopo quindici o sedici anni di lavori a spizzico è ben lontana dal ritenersi finita. Se si seguirà poi a procedere col bel sistema sino ad ora seguito molti anni passeranno ancora prima di vederla ultimata.

Si noti poi che per la bonifica Mantovana precipitata tutto era da creare, compresa la gran botte sotto il fiume Secchia, più la colossale chiavica fornita di elevatori automatici per lo scarico in Po del gran canale emissario, anche in momento di piena del grande fiume. Qui invece nulla di tutto questo, poichè si usufruì della botte costruita sotto il Panaro sino dal tempo del governo italico.

Tuttavia la spesa per la bonifica Mantovana è calcolata in dieci milioni dei quali solo un quarto grava gli interessati, mentre qui con una spesa che a quest'ora si dice di 20 e più milioni, tre quinti

si addossarono sulle spalle dei consorziati!

In altri termini, qui ai consorziati si affibbiava il 60 per 100 della spesa per una impresa interessante non solo gli utenti, ma eziandio i comuni e le provincie, i quali e le quali ingiustamente non furono obbligate a contribuire affatto con grave sfregio della giustizia; in quanto che le bonifiche di terreni paludosi ed incolti oltre i caratteri d'interesse particolare rivestono uno scopo altresì generale e pubblico in vista di miglioramenti economici igienici e sociali che si prefiggono.

Ed ora sentiremo che cosa saprà dire e fare l'on. Agnini a favore di una questione che agita e turba l'economia di questi Comuni, costituenti il Collegio che egli rappresenta alla Camera.

E quando si tratta di questioni economiche la cosa riguarda tutti borghesi e proletari!

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — MARZO. NATI, in città, masc. 6, femm. 5 - in campagna, masc. 19, femm. 23. - Totale N. 53.

MORTI in città, a domicilio, Zeni Luigia di anni 85, Paralisi Cardiaca - Benatti Francesco di anni 68 Emorragia cerebrale - Garutti Gaetano di anni 75 Bronco polmonite - nel Civico Ospedale, Ghirardi Luigi di anni 75, Cachessia - Panzani Angelica da Concordia di anni 40, Suicidio - Reggiani Carolina di anni 56, Tubercolosi - Tassi Anna Maria di anni 76, Bronchite - in campagna, 13 - Più 18 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 38.

MATRIMONI, in città, Alberini Acmeone Dandolo e Campi Dirce - in campagna, 10. - Totale N. 11.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso marzo abbiamo avuto giornate belle con freddo e gelo nel mattino, mite nel giorno. Nella seconda decade continuò il bel tempo come nella precedente, con pioggia e vento freddo nel 12 e 20. La terza decade che doveva segnare il principio della primavera si aperse con giornate fredde e nuvolose e pioggia copiosa nel 22 giornata invernale, e pioggia leggiera nel

23, 25 e 26 altra giornata invernale con vento e pioggia copiosa; indi altre giornate varie con freddo intenso che ci ripiombò nell'inverno.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso marzo fu di gradi centesimali 7,7. La temperatura massima fu di gradi 18,6 nel giorno 18, e la minima di gradi -2,1 nel giorno 31. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 773,0 il giorno 6, e la minima di mm. 742,2 il giorno 23. La tensione media del vapore fu di mm. 5,40. L'umidità media relativa fu di gradi 63,3. Si ebbero giorni coperti 4, sereni 8, misti 19, con pioggia 7, con gelo 1, con brina 4, con nebbia 4. Cadde mm. d'acqua 38,3. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 604 il giorno 21.

Funerali — Nel mattino del 6 scorso marzo ebbe luogo nel Duomo per cura del clero del Vicariato di Mirandola un solenne funerale pel defunto Prevosto Don Adani. Vennero celebrate sedici messe e la cantata dall'Economo D. Ceretti, che fece anche le assoluzioni. Assistevano in appositi scanni i Canonici della Collegiata e molti Sacerdoti del Circondario. Al Catafalco che si ergeva maestoso nel mezzo della Chiesa circondato da numerosi ceri erano state poste le epigrafi seguenti:

I. — *Semetipsum exhibuit - sicut Dei ministrum.*

II. — *Os suum aperuit sapientiae - et lingua eius - loquebatur iudicium.*

III. — *Miserorum inopiam - levavit - scipsum ultro negievit.*

IV. — *Christi militi - post proelia Domini - quies sempiterna.*

Sulla porta interna della Chiesa. — *Piis Manibus - Richardi Adanii - expiandis - uti lux beatissima - cum sanctis adfulgeat - Klerus et populus - Mirandulae - parentant.*

Circolo di Lettura — Nella sera del 17 marzo scorso nelle sale del Circolo ad iniziativa di alcuni Soci vi fu un trattenimento danzante con scarso concorso di Signore e Signorine e le danze si protrassero fino alle cinque del mattino.

Salone Popolare — Nel salone del Castello testè ridotto dal Sig. Balilla Carpigiani nel pomeriggio del 18 marzo e nella sera successiva si diedero due balli popolari che riuscirono numerosi. E ciò per festeggiare la metà quaresima in sostituzione della Società detta di *Francia Corta* che in quest'anno non ha dato segni di vita.

Onoranze a Francesco Montanari — Il Comitato per le onoranze a Francesco Montanari sorto sotto gli auspici della Società Reduci Garibaldini e Re-

duci dalle patrie battaglie e coll' ausilio della Società Operaia ha fissato pel 20 Settembre prossimo la data definitiva per l'inaugurazione di un ricordo marmoreo al prode concittadino caduto gloriosamente a Calatafimi. Il Comitato ha pubblicato analogo manifesto colle firme di Giovanni Tabacchi, Edgardo Muratori, Giuseppe Barbieri e due rappresentanti dei suddetti Circoli di Mirandola, non che di Finale, Cavezzo e Medolla.

Cronaca della Quaresima — In quest' anno per la circostanza della malattia e della morte del Prevosto Adani non abbiamo avuto oratore quaresimalista speciale. Ha supplito il Sacerdote Barbi, Custode del Gesù, con qualche predica settimanale. Durante poi la novena di S. Giuseppe tenne opportuni e ben condotti discorsi il Rev. D. Alberto Fedozzi Arciprete di Quarantoli. Il concorso del popolo fu abbastanza numeroso, e vi assisteva anche dall'alto seggio parrocchiale l'Economo D. Ceretti che nessuno aveva mai veduto a predicare, neppure a quelle dei grandi Oratori che in questi ultimi anni hanno predicato durante il novenario dell'Immacolata nella Chiesa di S. Francesco ove nei giorni feriali il Ceretti officiava. Fu notata anche la mancanza della spiegazione del Vangelo Domenicale e del Catechismo, che non può essere surrogata dalla predicazione quaresimale, giusta le prescrizioni pontificie che il Sig. Economo dovrebbe conoscere.

Sfogo atrabiliare — Nel N. 14 dell' *Operaio Catolico* di Carpi si legge una corrispondenza mirandolese il cui stile e frasi biliose, altre volte già usate, rivelano il noto autore od ispiratore da noi colpito nel Numero precedente. Egli senza una parola di risposta alle accuse mossegli sul suo passato con termini civili e convenienti dice che oggi attende al *riordinamento della Fabbriceria Parrocchiale già da tempo in tristissime condizioni e che si adopera per far rifiorire il culto e la devozione nel nostro Duomo*: ciò che non fu discusso da noi. Indi passa a sciorinare un frasario triviale contro il suo contraddittore dell' *Indicatore* che onora coi titoli di *alocco*, di *mastino* che *ringhia* ecc. ecc. La Direzione dell' *Operaio*, la cui buona fede fu sorpresa, nel successivo N. 15 ha vivamente deplorato tale inserzione che non avrebbe mai creduto che potesse essere contro l' *Indicatore*, perchè in ogni peggiore ipotesi non era mai il caso di rispondere, come ha risposto il corrispondente X.

Suicidio — Panzani Angelica, d'anni 40 circa, di Concordia, cardiopatica, era degente al nostro Ospedale da vari giorni.

Nel mattino del 7 marzo scorso alle ore 6 1/2 approfittando della momentanea assenza dell'infermiera, riesciva, in un momento di eccitazione nervosa, ad alzarsi da letto e gettarsi seminuda dalla vicina finestra nella pubblica via. Fu raccolta agonizzante e pochi minuti dopo spirava. Il Dott. Prodi accorso sul luogo non poté che constatare la morte della disgraziata.

Il Pretore si recava tosto sul luogo per la constatazione di legge escludendo ogni responsabilità per parte del personale dell'Ospedale.

Tentato suicidio — Marchi Teresita, di anni 17, nel mattino del giorno stesso 7 marzo alle ore 9 tentava di avvelenarsi ingoiando una forte dose di arsenico di ferro che prendeva giornalmente a

gocce per la cura dell'anemia. Sorpresa dalla donna di servizio che, entrando nella sua stanza la trovò in veste bianca col velo e scarpine pure bianche distesa sul letto in preda ai dolori. Furono tosto chiamati i medici Serafini e Prodi i quali le praticarono prontamente la lavatura dello stomaco riuscendo in tempo a trarla fuori di pericolo. Pare che la causa dell'insano proposito sia da attribuirsi a contrasti amorosi.

Grave incendio — Nel pomeriggio del 7 marzo sviluppavasi un incendio nella villa di Quarantoli e precisamente nei fienili della possessione Falconiera del Sig. Ernesto Puccio di Genova.

Si ritiene che tale incendio sia doloso. Le autorità indagano.

Cantine sociali sussidiate — La Commissione ministeriale dei sussidi ha compreso nel ripartimento delle 243 mila lire concesse dal ministro d'A. I. e C. le Cantine sociali di Mirandola per L. 3,400 e Carpi per L. 4000.

ORARI FERROVIARI

PARTENZE

Per Modena nel Lunedì	5, 13
id.	7, 7
id.	11, 11
id.	17, 6
id. festivo	20, 14
Per S. Felice Finale	7, 47
id.	13, 50
Per Bologna	5, 39
id.	7, 40
id.	15, 16
id.	19, 24
Per Poggio-Rusco	6, 33
id.	10, 36
id.	18, 7
id.	21, 52

ARRIVI

Da Modena nel Sabato	6, 19
id.	8, 33
id.	14, 32
id.	18, 28
id. festivo	20, 55
Da S. Felice Finale	7, 55
id.	12, —
Da Bologna	6, 33
id.	10, 36
id.	18, 7
id.	21, 52
Da Poggio-Rusco	5, 39
id.	7, 46
id.	15, 16
id.	19, 24

Per Bologna e Poggio-Rusco il tram parte dalla piazza 30 minuti prima.

PALTRINIERI ANGELO *gerente responsabile*.
Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1906.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

GAVELLO

PATRIA DI S. GEMINIANO

PROTETTORE DI MODENA

(V. Indicatore N. 4)

Indaghiamo velocemente quali caratteri di credibilità abbia l'esistenza di questa famiglia siccome gentilizia del santo.

La famiglia dei Rascari o Rascarini è spesso ricordata senza alcun accenno dimostrato che la legghi a s. Geminiano: e ciò che più importa, manca assolutamente nelle rade carte che le spettano, la ripetizione di questo nome ne' suoi membri. La troviamo fin dal 1271 nei suddetti *Memoriali*: si conosce che essa possedeva non solo in Cognento, ma in Marzaglia, in Treto, in Polinago; e rileviamo, in una pergamena dell'archivio Càmpori, che un Giuliano Rascari nel sec. XIV era capitano « terrae Cugnentis. » — Se ne trovano in seguito in ogni condizione sociale, di buoni e di cattivi, ma nelle carte che li riguardano non vidi mai che essi affacciassero i loro legami di sangue col santo, pur dopochè il Sillingardi lo aveva ascritto alla loro famiglia.

Ed è soltanto nel 1706 che questo argomento viene prodotto. — Il 14 settem-

bre di quest' anno Isabella del fu Dario cittadina di Modena povera, sorda, e per giunta guercia, domanda al Comune di essere pensionata « affidandosi su quella pietà con la quale la illustrissima comunità ha sempre assistito e nelle sue necessità sovvenuto la famiglia de' Rascarini, per la devozione che presta al nostro glorioso protettore S. Geminiano dalla cui stirpe deriva la povera oratrice unica superstite della sua casa. »

La domanda fu respinta, ma venne rinnovata senza l'allusione a s. Geminiano; probabilmente perchè nessuno ci credeva ed il Comune soccorrendo una sfortunata, non intendeva lasciar supporre che ciò fosse determinato da quelle considerazioni che volle tolte subito, perchè destituite da ogni ragionevolezza.

Se non mi sono mal spiegato, parmi di avere esibito le prove che se uno dei nostri *Gavelli* può dimostrare buoni argomenti per ritenersi patria di s. Geminiano, è quello posto accanto o sul dosso Mirandolano già nella *Massa Sancti Geminiani Massa Finalese*.

Parmi anche di avere dimostrato come nulla suffraghi la supposizione di chi lo vorrebbe nato a Cognento, e come questa supposizione o l'altra che lo fa uscire

dalla famiglia Rascari siano parti fantastici che ebbero vita sulla fine del secolo XVI e sul principio del seguente, da cervelli certo occupati più dai voli della fantasia, e da secondi riflessi e da tutt'altro che non fosse la serietà della religione.

Chiuderò questa serie di note indagando sul culto di s. Geminiano in Cognento e perciò sulla *Fonte* che da lui ha il nome.

Cognento è luogo che serba tracce indicanti come nell'epoca romana fosse largamente abitato, e può dedursi dai resti e dalle iscrizioni, in tutti i tempi restituite a la luce, che Modena colonia avesse qui, nella collinetta che ivi s'innalza un *Vico* suburbano fertile e delizioso al soggiorno, come lo è tuttodì.

È anche da tenersi come probabile (e serbo il dubitativo perchè mancano qui pure come altrove relazioni di scavi sistematici) che l'elevazione o *Motta*, che si trova di fronte alla chiesa, fosse originata da una stazione di terramiracoli i quali vi trovassero, mercè le circostanti fonti, modo di allagare le loro palafitte, che di poi furono l'imo strato sul quale si posero gli abitatori che occuparono successivamente il paese, costituendo così il monticello che tutt'ora si vede, e sul quale e accanto, si stabilì il *Vico*, e dopo di esso la chiesa dedicata ai santi Naborre e Felice martiri nel quarto secolo, per ciò coevi pressochè al patrono di Modena. La festa loro cade il dodici luglio.

Ai due martiri, è dedicata *ab immemorabili* la chiesa di Cognento come risulta da una lunga serie di atti de' nostri archivi, e dal celebre catalogo delle chiese diocesane, assegnato dal Tiraboschi al 1473.

Cognento e la sua chiesa sono dunque spesso ricordati nella documentazione no-

stra, — ma in essa inutilmente si cercherebbe qualche dato, qualche allusione al culto di s. Geminiano, — il quale culto se procura nome e concorso al luogo oggi, non consta che altrettanto ne promovesse nel medio-evo.

Vediamo, se è possibile, di scoprirne le tracce.

Il comune di Modena nel maggio del 1497 staccava la villa di Cognento da quella di Cittanova, e nell'atto relativo non appare che ciò erasi voluto, perchè non sembrasse decoroso che il luogo natalizio del santo mancasse di un'autonomia amministrativa e di un massaro proprio.

Il cronista Iacopino ci lasciò memoria come d. Bartolomeo Taraschi, rettore della chiesa, fosse assassinato il 23 ottobre 1496. Egli descrive il delitto; ci dice che la chiesa era dedicata a s. Naborre, ma non pone allusione alcuna che rifletta il santo. E per chi sappia con quanto rispetto ed epiteti di venerazione, da lui e da suo figlio Tommasino venga sempre accompagnato quel nome, sembrerà almeno strano, che trattandosi di Cognento e di un fatto atroce avvenuto nella sua chiesa, se allora il luogo fosse stato tenuto per patria di s. Geminiano, non avesse suggerito al devoto cronista, almeno per antitesi, qualche accenno relativo.

Ma ciò che a mio parere sembra rivesta un carattere decisivo in questo punto di osservazione, è un partito preso dai conservatori il 30 giugno 1562 a favore della chiesa di s. Naborre. — Allora un fortunale aveva abbattuto « l'*Olmo di Cognento* che era nel mezzo della via et era di grossezza tale che appena tre uomini con le braccia aperte, lo potevano cingere attorno » (dice la Cron. sudd.). Quest'albero così atterrato, fu chiesto al Comune in dono, per valersene a pro di

quella chiesa, da alcuni delle famiglie Carandini, Scodobi, Villani, Castelvetri e Pazzani, ed i conservatori l'accordarono senza aggiungere che ciò consentivano anche a gloria del patrono, di cui il luogo era patria, come sarebbe naturale supporre se tale credenza fosse stata generale, od almeno invalsa in una minoranza della popolazione.

Mons. Vesdomini visitò la chiesa di Cognento nel luglio del 1578, e negli atti relativi a questa ispezione che, parmi, sia la prima restante a provare come fossero rigorosamente condotte dall'autorità diocesana: evvi allegato un inventario di consegna dei beni della chiesa, fattosi in quell'anno dal rettore don Simone Lorenzini. In esso nè l'iconografia del santo nè altro che a lui rifletta, ha da attingere, perchè non vi appare.

Ed eguale risultanza di fatto si riscontra nell'esame di un altro inventario dei beni mobili ed immobili di questa chiesa, compilato il 24 gennaio 1596; dal quale, ripeto, nulla emerge che richiami un culto vigente e nemmeno il ricordo di quello che ivi un dì fosse professato a s. Geminiano. Da questo inventario risulta invece che sull'altare eranvi le immagini dei ss. Naborre e Felice, e, se la memoria non mi falla, tra essi il Crocifisso.

Nel seicento non muta ciò che si è constatato, e ben si può ritenere che ivi non esistesse tal culto, o che nessuno, a similitudine del passato, siasi data la pena di raccogliere le parole stampate in Modena; — e ciò indubbiamente perchè esse creavano un fatto ignoto alla tradizione popolare locale, che ovunque tanti ne conserva.

E della assoluta impossibilità di riuscire a provare che una tradizione esistesse ne' secoli passati, — provante s.

Geminiano essere nato a Cognento, — ci pare dimostrato anche dall'esame di un passo della *Secchia rapita*.

Allorchè il poeta chiama a sfilare davanti al *Potta* tutte le ville del contado di Modena, assegna anche ad ognuna vessilli, e le accompagna da riflessioni alludenti a cose, che ai suoi tempi dovevano essere comunemente intese, relative alle singole ville; perciò sarebbe da credersi che se Cognento fosse stato noto o come patria o come festeggiante il patrono di Modena, o la fontana attirasse folla, egli avrebbe ben altro trovato da dire che la seguente stanza:

Cittanova, spiegar, Fredo e Cognento
Piramo e Tisbe morti a' pie' del Moro.
Esser potean da quattrocento
E il furier Manzol fu il duca loro,
Giovane d'alto e nobile talento,
A cui cedean l'agilità e il decoro
Nel ballar la Nizzarda e la Canaria
E nel tagliare le cipolle in aria.

Ma passando dalla poesia alla prosa degli atti notarili, troverò ancora che nessuna traccia sull'argomento che ci occupa, esce dai legati che risguardano la chiesa di Cognento nei secoli XVII e XVIII.

Un Mussati nel 1687 istituì doti per quattro zitelle, e nelle invocazioni del formulario nessun atto di ossequio vi è pel santo. Come risalendo, trovo che nessuna festa in di lui onore si celebrava nel 1659 in Cognento, il quale invece festeggiava s. Bernardino.

Testamenti dati in Cognento dell'anno 1732 al 1791, da me veduti, non accennano nemmeno essi al patrono. Tra questi è notevole uno, rogato del 20 febbraio del 1741, nel quale il devoto Giuseppe Pini raccomanda ai suoi eredi speciali

pratiche di culto ad un altare da lui eretto alla Madonna nella chiesa di Cognento: è notevole perchè nemmeno in esso evvi un atto di ossequio al santo che egli doveva ritenere suo compaesano, se la tradizione era viva.

Ciò parmi lasci ragionevolezza nel ritenere che questo culto non esistesse, o se vi fosse dovesse essere molto blando.

È soltanto nel 1760 che ci risulta qualche accenno in proposito, perchè in un inventario della chiesa di S. Naborre si rileva che il terzo altare a destra di chi entrava era dedicato a s. Geminiano e l'ancòna lo raffigurava. Per giunta vedevansi attorno, attorno alle pareti, trentasei tavolette poste da anime riconoscenti per grazie dal santo ricevute.

E siccome questa prima traccia di culto si collega con memorie le quali ne fanno certi come sulla metà del secolo XVIII una **Fonte detta di s. Geminiano** attirava in Cognento un modesto concorso di vicini, così passerò a dire ciò che essa mi risultò chiudendo così questa serie di note sconnesse.

Accanto alla Via Emilia, a mezzodì, le acque affiorano in molti punti e determinano spesso pelle che furono allacciate in altrettanti canali, onde non impaludassero il paese e si rendessero utili. In Cognento è verisimile che nel sottosuolo acqua scorrente in un antichissimo alveo di Secchia — che passava per Modena, scriveva ad Elia Lombardini, Cesare Costa, — alimenti, pens'io, la *Fontanina di s. Geminiano*.

Nel *Liber censualis* della mensa di Modena, trovasi che il vescovo Guglielmo investiva nel 1270 Guido dal Bosco di terre in Cognento, nel luogo detto le *Fontanelle* e *Fontana predosa*. — Lo Statuto del 1325 contempla il Canale delle Fonti

di Cognento, e ne dà l'onere della manutenzione ai vicini. Se alcuna di queste fonti avesse preso il nome da s. Geminiano, e ovia la riflessione, che per ragion de' tempi i documenti l'avrebbero segnalata. — Pure nessuna delle carte da me vedute, riguardanti Cognento nei secoli XIII e XIV accennano a fontane distinte dalle altre con nomi speciali, eccettuata la *Predosa*.

Volle però il caso che mentre cercavo la fonte di s. Geminiano, — nella copiosa documentazione riflettente l'idrografia del Modenese conservata nell'Archivio di Stato, — incontrassi la prova che nel secolo XV altra fonte almeno, e certo non lontanissima da Cognento esisteva, e portava il nome di quella che io andavo rintracciando.

La preziosa raccolta dei Decreti Estensi, conservato nell'Archivio suddetto — nel suo volume V, ne presenta uno del 22 marzo 1445, col quale il march. Lionello approvava l'investitura fatta dal suo massaro di Reggio, a Paolo della Fossa ed a Giacomo de' Pinotti, dei Saldini della fossa, e delle Fonti di s. Geminiano, poste nel distretto di Reggio, acciò ne potessero condurre l'acqua nei loro prati. Purtroppo il documento non fissa la posizione topografica di questa località, che potrebbe essere tanto in margine del corso di Secchia, quanto dell'Enza o del Trasinaro; — perchè se il suo punto potesse stabilirsi sul primo dei nominati fiumi in direzione approssimativa a Cognento, quante riflessioni non si desterebbero?

Il bisogno di mantenere acqua nel *Canaletto* onde muovessero i molini di San Felice, ha provocato in ogni tempo provvedimenti speciali, e perciò spesso vengono richiamate le *Acque di Cognento*, che nell'Archivio Estense hanno una speciale *posizione*.

Or bene: tra questi documenti, — e perciò che riguarda il secolo XVI — trovasi l'*Elenco dei cavi di Cognento*, che sembrerebbe decisivo sulla possibilità o no, che in questo territorio vi fosse allora la ricercata fonte. Perchè designa in modo sì esatto ogni corso d'acqua che se una fonte di s. Geminiano fosse esistita non sarebbe stato possibile ommetterla, nemmeno se l'estensore avesse nutrite le opinioni di un *riformista* della spezieria Grilenzoni. — All'art. 2 il suddetto Elenco porta: « Il Rio di Cognento principia alla chiesa e fa forcello col Rio predoso », e di poi enumera tutti i rii, che sono nove, ricorda la *Fonte buona*, ma non il Gavello, nè una Fonte di s. Geminiano.

Altrettanto ripetesesi nella relazione che Gio. Francesco Pasqualetto stese in Ferrara nel 1559, onde provvedere d'acque il *Canaletto di s. Felice*, giovandosi tra le altre di quelle di Cognento; — ma per abbreviare, passo al seicento, in cui le ricerche cessano di cadere nel vuoto.

Nel 1641 usciva in Modena, per Giuliani Cassiani un « Memoriale della vita di s. Geminiano e salute divoto etc. etc. » nel quale vengono enumerate le grazie riportate dai fedeli a di lui intercessione, tra le quali non ne risulta alcuna che accenni ad una Fonte di Cognento.

Dobbiamo al diligente Vedriani (che tanti sprezzano perchè non scriveva con tutti i lumi e le comodità che agevolano gli studi moderni); dobbiamo al Vedriani se finalmente alla metà del sec. XVII ci compare la prima notizia (per quanto ho potuto vedere) che ci assicuri questa fonte non essere l'*araba fenice*, ma allora, una realtà.

Il Vedriani stampava nel 1666 la sua Storia di Modena, e nel primo volume di essa, ove narra la vita di s. Geminiano,

all'anno 306, pone queste linee: — « Accanto la chiesa di s. Naborre e Felice, si trova fin a giorni nostri, la fonte che serviva per gli usi di casa di tal famiglia, et è fin ora chiamata la fonte di s. Geminiano, che copiosa d'acque limpidissime e cristalline, riempie larga peschiera e circonda con più ruscelli un bel palazzo e giardino de' signori marchesi Campori. » — Non segue alcuna allusione che indichi se le fossero attribuite speciali virtù.

Con questa data io potrei considerare chiuso il compito delle presenti note, se non stimassi opportuno scegliere in fretta altre notizie, e così chiudere un ciclo di informazioni intorno a questi punti di storia nostra, che potrebbe altrimenti considerarsi aperto.

Alla metà del secolo XVIII cioè al 22 di sett. 1749, trovasi fra le carte del pittore Gio. Filiberto Pagani la memoria di un ristaurato alla fonte eseguito da lui per incarico del marchese C. Campori: « Deve » l'Ill.mo sig. Ignazio Salvioli le qui sotto » notate somme che hanno servito per il » ristauramento della Fonte di s. Geminiano di ragione di S. E. il sig. Marchese Carlo Campori, di commissione » del suddetto sig. Salvioli: Una croce di » spiaggia di ferro. Una gradicia di ferro. » Materiali di costruzione. Materiali da » pittore, olio, terra gialla, biacca.... che » hanno servito per tingere le banchette » che sono attorno alla suddetta Fonte. » Piane e chiave dell'uscio. Per aver dipinto un s. Geminiano, una Madonna, » un s. Antonio, per colori e fattura ed » insieme arme di casa Campori ad olio » L. 80. — In complesso L. 186. »

Accertata l'esistenza della fonte sulla metà del sec. XVII non è da credersi che il suo nome allora si estendesse molto in

largo e che la frequenza fosse pari all'odierna. Onde provar ciò, per bisogno di brevità, mi limito a rilevare ciò che è scritto dal rettore di Cognento, don Ippolito Tonelli, nella sua *Informazione* di questa chiesa, mandata nel 1792, che si conserva nell'Archivio Arcivescovile.

Al paragrafo III egli scrive come fuori della chiesa vi fosse la fontana di s. Geminiano « della quale non ha trovato alcun documento né memoria veruna ne' libri de la chiesa »: nota che ivi era una cassetta per raccogliere le elemosine dei fedeli, ma non sa trovare appunto alcuno che gli dica come furono erogate le offerte, — ed aggiungeva: « si tiene per costante opinione che la detta fontanina sia sotto la padronanza della marchesana famiglia Campori di Modena, con un piccolo recinto di prato, di cui il confine si dice fosse segnato con grossi sassi. » Egli sopperì costantemente alle spese per la manutenzione del fonte, « ma la famiglia Campori nulla mai diede. »

Evidentemente i Campori non dividevano la credenza che allora si introduceva.

Comunque sia, così scriveva don Tonelli sulla fine del sec. XVIII e con le sue indicazioni mostrava qual rotta era da tenersi per tentare di raccogliere ulteriori notizie: l'archivio dei marchesi Campori.

Ma anche qui la solita inopia di notizie fu costante. Pure dalla cortesia di quei distinti signori potei conoscere come nel loro archivio esista un rogito per la vendita di terre accanto alla chiesa di Cognento, fatto l'8 aprile 1808. In tal rogito spicca questa nota: — « con dichiarazione espressa che nel contratto (il cedente march. Giuseppe Campori) non cedè né vi è compresa, la cosiddetta Fontanina di s. Geminiano, ragione di esso signor

venditore; il pozzo, detto la fontanina, con le poche tavole di prato delle quali è attorniato e ne resta al sig. venditore la piena sua proprietà e dominio come per lo passato. »

Così vien stabilito che la famiglia la quale sul principio di questo sec. XIX teneva la fontana di s. Geminiano la conservava fin dai tempi del Vedriani.

Dalle tavolette affisse ai muri della chiesa di Cognento si rilevano due forme di muratura, attorno o sopra la fontana. La prima consta di una edicola con finestra a due battenti sui quali è dipinta l'immagine del santo e sott'essa escono due getti d'acqua. Probabilmente la forma quadrata del piccolo edificio, sormontato da tetto spiega la parola pozzo che nel rogito Campori accompagna l'usitato di fontanina: i due getti costituivano gli sfioratori del pozzo. La seconda tavoletta presenta un pilastro sul quale è la statua del santo, ed a fil di terra esce un beccuccio d'acqua.

Questo che io ho notato circa la monumentalità della fontanina, almeno nei primi cinquant'anni del secolo scorso, come gli *ex voto* che si conservano nella chiesa di Cognento, potrebbero essere ripresi in esame e dare argomento ad un piacevole scritto.

Intanto il culto a s. Geminiano in chiesa ed alla fontanina aumentava in Cognento. L'ancòna dei santi Felice e Naborre veniva tolta dall'altar maggiore nel 1834, e sostituita da altra che poneva in mezzo ad essi il santo protettore.

Nel 1841 una società di contribuenti costituita mercè l'iniziativa del sac. Silvestro Zoboli rettore della chiesa, diede opera ad effettuare l'erezione di una *Camera Sacra* sul fonte. Il progetto ebbe l'approvazione indispensabile dalle auto-

rità, e la raccolta del danaro fu iniziata da Angelo Mignoni doratore in Maraldo, che vi poneva tutto l'ardore di una candida fede, dall'avv. Carlo Ferrari, e dal notissimo erudito Giuseppe Luppi nella cui bottega da libraio conveivano tutti gli scienziati modenesi di quei tempi.

Il progetto della *Camera Sacra* fu presentato al vescovo dal march. Carlo Campori, — e non so bene se studiato dall'ing. Manetti o Franc. Vandelli, — come non so se l'area della fontana fosse dal Campori donata allo scopo. È certo però che la prima pietra fu deposta il 7 novembre 1841 da mons. Luigi Reggianini vescovo di Modena che la riceveva dalle mani di Geminiano Battilani, capomastro. Mons. era circondato dai canonici e dalle confraternite vicine, e diedero alla festa un carattere solenne, spari di fucile, suoni di campane e di musiche.

L'edificio incominciato con tanto ardore, subì in seguito una remora: si fecero le quattro arcate e poi nulla più. Il primo progetto venne modificato, com'è l'attuale, il cui modello in legno, di fine lavoro, rimase lungamente esposto in duomo, finchè mons. Guidelli ripresa l'iniziativa, ed una circolare del canonico Raffaelli, ebbe potenza di scuotere i fedeli, e così il progetto che fu ritoccato dall'ing. Antonio Vandelli fu compiuto nel 1880 come ora è, sotto la cui direzione e del capo-mastro Clemente Ferrari di Cognento.

L'opera è indubbiamente grandiosa, sebbene accusi la disonanza che esce dall'avvicinamento di stili diversi non bene armonizzati. La nera cupola e la lugubre statua della fede, sbalzata del Bigi che sovrasta, le scemano di slancio e di venustà; pure essa è indubbiamente un saggio, che per ardire e per originalità di concetto, sta per provare un fatto eccezionale

di insolita energia religiosa tra noi, almeno in quei tempi.

Chiudo ritenendo di aver provato:

che se un luogo detto *Gavello* potesse ritenersi il natale di s. Geminiano, dovrebbe essere quello posto nel Mirandolese vicino alla vetusta *Massa s. Geminiani*, ora finalese:

che Cognento accanto a Modena, non fu mai nominato Gavello in nessun atto fin qui conosciuto:

che Fonti col nome di s. Geminiano, almeno fino a tutto il sec. XVI, non se ne conoscevano nel Modenese.

Tutto il rimanente che si può collegare a queste tre affermazioni, per me esula dal concetto storico rigoroso ed entra in altro ordine di considerazioni che io profondamente rispetto, ma non mi perito discutere.

A. G. SPINELLI.

Nuova Cattedra Ambulante d'Agricoltura

Nel mattino del 7 scorso aprile nella Sala del Consiglio Comunale si inaugurò la Cattedra ambulante Circondariale d'Agricoltura testè istituita col concorso pecuniario dello Stato, della Provincia e dei Comuni componenti il Circondario di Mirandola.

Il prof. cav. Antonio Marozzi colla sua ben nota facondia spiegò i motivi per quali si era sentita la necessità di istituire a Mirandola questa cattedra, rilevò i benefici che essa può e deve dare, si disse lieto della felice scelta del titolare nella persona del dottor Adelfo Tosatti e lo presentò con lusinghiere parole alle autorità, ai rappresentanti dei Comuni circondariali ed ai numerosi agricoltori che gremivano la sala.

Il dottor Adelfo Tosatti iniziò subito

la serie delle sue conferenze entrando a parlare della « Vita delle piante in rapporto all' agricoltura. » La sua parola dotta e semplice ad un tempo trattò il difficile argomento con chiarezza e con franchezza non comuni in un giovane che per la prima volta si trovi ad affrontare il pubblico.

Gli agricoltori, che già avevano molta simpatia pel dott. Tosatti che da diversi anni è direttore della più volte premiata Cantina sociale di Mirandola, lo salutarono alla fine della conferenza con un ben nutrito applauso. Vedi *Provincia* N. 96.

Fasti del Socialismo

Dinale espulso dalla Svizzera

Il prof. Ottavio Dinale da Ginevra ove « viveva quieto per sbarcare il lunario senza muovere un dito contro le leggi e la tranquillità della repubblica ospitale » scriveva all' *Avanti* in data 20 aprile, che improvvisamente gli è stato comunicato un decreto ordinante a lui e alla sua famiglia di lasciare immediatamente il territorio del Cantone, perchè condannato parecchie volte per diffamazione, istigazione a commettere reati ecc. ecc. e conclude testualmente:

« Ecco la ospitalità della libera Elvezia! Anarchici e Socialisti non hanno diritto di asilo: questa è la teoria, questo è il fatto, e la polizia internazionale ci pensi.

Protestare? Non giova; semplicemente togliere un'illusione. La repubblica Elvetica è la mancipia di tutte le polizie. »

E siccome le disgrazie non vengono mai sole, così alla indicata superiormente si aggiunse la condanna che nel 23 aprile scorso veniva inflitta dal Tribunale di Mo-

dena al Dinale ed a Campanini Aliprando gerente responsabile della *Lotta Proletaria* a 13 mesi e 10 giorni di reclusione e alla multa di L. 1200, per diffamazione a carico di Don Filippo Verucci Parroco di S. Martino Spino.

La Tipografia Cooperativa Socialista di Mirandola non ha cessato colla partenza del Dinale. Essa coi primi dello scorso aprile ha trasportato il macchinario ed attrezzi dei locali in via *Fenice* N. 235 alla nuova sede in via *Giuseppe Verdi* nel pian terreno del già Albergo della Posta. E ciò per deliberazione dell'assemblea dei soci ed azionisti convocati diverse volte in via straordinaria.

La Federazione socialista sindacalista delle Leghe ha continuato a tenere le sue riunioni per trattare di diversi oggetti ed ultimamente intorno al miglior modo di festeggiare la ricorrenza del 1° maggio che è la festa dei lavoratori. Dell'esito di tale festa diremo più avanti nella Cronaca mirandolese.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

XXII Aprile 1906 - *Quando l' Ill. e Rev. Sacerdote - Don GIOVANNI BARBI - prendeva - nella Domenica in Albis solenne possesso - quale novello Arciprete - nella Parrocchia di Rovereto - Il Comitato promotore delle feste - offriva. - Sonetto in foglio di D. Cleto Mazzi Prevosto di Motta. - Carpi Tip. Gualdi 1906.*

IOANNI BARBIO - *rerum prudentia - doctrina morumque integritate - Spectatissimo - pastoralia munera - S. Catharinae V. M. Rovereti - solemniter auspicianti - Sac. Can. Aloisius Pittigliani - fausta omnia desuper adprecans - hanc laetitiae*

significationem - nuncupat - atque amico optimo rarissimo - ultra gratulatur plaudat - Imprimebat C. Grilli Mirandulae 1906. In foglio. Epigrafe.

Quando - il valente Sacro Oratore - M. Rev. D. GIOVANNI BARBI - nel 22 aprile 1906 - prendeva solenne possesso dell' Arcipretura di Rovereto - Il Can. Cav. Felice Ceretti - *Economista Spirituale della Insigne Chiesa Collegiata della Mirandola - Arcade di Roma - Socio di Accademie storiche e letterarie - R. Ispettore dei monumenti d' antichità ecc. ecc. - Congratulando di vero cuore - offriva al caro amico - questo Sonetto. In foglio. - Mirandola Tip. Grilli 1906.*

Con questo Sonetto, forse estratto da qualche vecchia raccolta, il Cav. Ceretti, che non fu mai poeta, dimostra di aver voluto colla dedicatoria vanagloriosa esaltare più sè stesso che il caro amico il quale viene a figurare in seconda linea. Debolezze e miserie umane, che ebbero il loro epilogo nel banchetto di Rovereto.

Mirandola 23 Aprile 1906. A - CHIARINA PELLACANI - e - ARNALDO GRILLI - nel fausto giorno delle loro nozze - Una famiglia Amica - Offre - Sonetto in foglio piccolo. - Mirandola Tip. Grilli 1906.

Ne le nozze - GRILLI-PELLACANI - I fratelli dello Sposo - bene augurando - offrono - Sonetto in foglio piccolo.

Necrologio Mirandolese

Nel giorno 1 dello scorso aprile moriva a Gavello in età di soli 42 anni, dopo breve malattia, il M. Rev. D. Alberto Serafini Rettore di quella Chiesa dal 1° luglio 1901. Egli fu coadiutore per diversi

anni del Rettore D. Carlo Barduzzi morto il 25 Febbraio 1901 in età d'anni 87. Sebbene di salute cagionevole il Serafini si distinse tuttavia pel disimpegno sempre accurato dei suoi doveri. Saggio amministratore seppe in soli cinque anni liberare da ogni passività la Fabbriceria, e compiere il ristaurò della Chiesa.

I funerali celebrati nel 2 aprile in mezzo al compianto generale furono degni dell'estinto.

A Concordia il 15 febbraio 1906, dopo brevissima malattia, e nella tarda età di 78 anni, si spense la vita del Sig. Don Giacomo Soci, da quasi mezzo secolo Curato della chiesa di S. Giovanni, nella parrocchia di Concordia. Uomo tutto cristiana carità, tutto zelo religioso, tutto bontà nel senso più vero e più largo della parola, seppe in ogni tempo farsi rispettare e sinceramente amare dai parrocchiani, sempre, anche in questi ultimi tempi difficili dovunque, per la chiesa difficilissimi a Concordia, dove coll'imperio delle dottrine socialistiche, va estendendosi ogni giorno più quello dello scetticismo.

Venuto giovanissimo dalla nativa Pavullo, dopo una breve dimora nella Parrocchia di Fossa, si stabilì a Concordia e non desiderò più muoversi, contento della rendita del beneficio che gli dava il pane, e che gli permetteva di esercitare, come fece sempre, e più che i mezzi non gli consentissero, larga beneficenza. È nota non solamente tra il clero del vicinato, ma tra i laici altresì, la ospitalità della canonica di S. Giovanni. La canonica era aperta a tutti; parenti, amici, conoscenti, erano ognora ospitati cordialmente, e talora anche qualche farabutto, che la ingenua cortesia del buon prete, accoglieva sempre con lo stesso viso.

Quivi egli ebbe la fortuna di vivere sino a pochi anni fa, con due sorelle, pari a lui di bontà e di fede, e quivi egli scese sereno, compianto, e ricordato certo per molti anni, a riposare accanto alle sorelle e al padre che gli morì, non è gran tempo, quasi centenario. V. *Diritto Cattolico* del 17 febbraio 1906.

A Bologna nello scorso marzo moriva la Signora Anna Malagoli, vedova Baraldi, in età d'anni 70, madre all'egregio concittadino Dott. Giuseppe Baraldi che in breve termine di tempo ebbe a perdere una sorella e la madre.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta ordinaria del 26 Aprile 1906.

Il Consiglio Comunale riunito per la sessione ordinaria di primavera ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvata la deliberazione d'urgenza della Giunta riguardante l'offerta di L. 300 per i danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.

Ha approvato il prelevamento di Lire 139,35 dal fondo di riserva per far fronte a diverse piccole spese.

Ha approvato in seconda lettura il mutuo di Lire cinquantamila colla Cassa di Risparmio di Mirandola per il nuovo Spedale da ammortizzarsi in 35 anni assieme alle altre cinquantamila a carico della Congregazione di Carità.

Ha nominato il Sig. Bocchi Giuseppe Assessore effettivo in sostituzione del defunto Cav. Magg. Pettenati Antonio.

Ha approvata la rinnovazione per anni cinque e per l'annua pensione di L. 250

dell'affitto dei locali di ragione ved. Giglioli per uso delle Scuole rurali di Cividale.

Ha approvata l'esecuzione per pubblico incanto dei lavori di costruzione di una pubblica latrina per una spesa preventivata di L. 600 e il relativo capitolato.

Ha deliberato che si facciano uffici presso il Sig. Dott. Giuseppe Ferraresi perchè ritiri le dimissioni rassegnate da Consigliere Comunale.

Ha nominati i Signori Zavatti Martino, Cristini Achille, Bocchi Vittorio, Pedrazzi Carlo membri della Commissione Comunale per i ricorsi contro la tassa bestiami, e i Signori Consoli Elifio, Pozzetti Carlo, Molinari Gustavo, Paltrinieri Giovanni membri della Commissione stessa quali contribuenti alla tassa.

Ha nominati i Signori Bocchi Vittorio, Zavatti Martino, Fontana Goffredo, Pedrazzi Carlo, Sillingardi Gustavo membri della Commissione Comunale per i ricorsi contro la tassa esercizi e rivendite.

Ha approvata la proposta di affidare a trattative private ai farmacisti Salvioli Francesco, Salvioli Ugo e Pignatti Guglielmo la fornitura dei medicinali ai poveri per anni tre dal 1° maggio 1906 in base a speciale capitolato che viene approvato.

Ha nominato il Sig. Dott. Vito Vischi di Mirandola Medico Condotta Chirurgo di Quarantoli e Tramuschio in sostituzione del dimissionario Sig. Mario Merighi. Nel caso poi che il Dott. Vischi non possa o non voglia accettare la condotta il Consiglio ha nominato il Dott. Ferdinando Mantovani a sostituirlo.

RESOCONTO

del Comitato di beneficenza per lo Scaldatoio poveri in Mirandola

Il Comitato di beneficenza per lo Scaldatoio dei poveri in Mirandola ha pubblicato nello scorso Aprile il resoconto della gestione amministrativa dall'8 Gennaio all'11 Marzo 1906 in cui restò aperto lo Scaldatoio stesso nei locali gentilmente prestati dalla Congregazione di Carità. Diamo qui un riassunto di detto resoconto.

Attività

<i>Avanzo dell'esercizio 1905</i> -	
Contante in deposito presso la locale Cassa di Risparmio sul libretto N. 3269	L. 472,84
Mobilare: (Stufa americana, mobili ed utensili da cucina) »	100,00
<i>Entrate diverse</i> - Interessi al 31 Dicembre 1905 sulla somma depositata alla locale Cassa di Risparmio »	
	10,20
<i>Offerte di Enti Morali e Ditte private</i> - Amministraz. Comunale di Mirandola »	
	500,00
Cassa di Risparmio di Mirandola »	400,00
Congregazione di Carità di Mirandola »	200,00
Ministero dell'Interno »	150,00
Deputazione Prov. di Modena »	100,00
Società Civile Veneta »	30,00
Cantina Sociale Mirandolese . »	25,00
Comitato e Cittadini »	859,73

TOTALE ENTRATA L. 2847,77

Passività

Spese diverse - Cancelleria e

Stampe, Spese Postali, Marche da Bollo e diverse . . . L. 6,90
Gratificazioni e Salari » 219,00

Spesa generi alimentari per la confezione delle minestre; Combustibile: (Carbone, Legna, Fascine) » 2090,73

TOTALE SPESA L. 2316,63

Eccedenza Attiva

Contante depositato presso la locale Cassa di Risparmio . L. 431,14
Mobilare come da apposito inventario » 100,00

COME CONTRO L. 2847,77

Minestre distribuite N. 15683.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — APRILE. NATI, in città, masc. 1, femm. 5 - in campagna, masc. 24, femm. 30. - Totale N. 60.

MORTI, in città a domicilio, Ragazzi Annibale Ubaldo di anni 16 tipografo, Pneumonite crupale - Cantelli Cav. Magg. Giacomo di anni 65 pensionato, Uremia - Galavotti Ernesto d'anni 20 maniscalco, Meningite tubercolare - Nel Civico Ospedale, Ruosi Fanny in Stroffolino di anni 30 massaia, Tubercolosi - Papazzoni Sante d'anni 82 mendicante, Senilità - Papazzoni Antonio d'anni 58 giornaliero, Pneumonite destro - Morselli Maria ved. Campagnoli di anni 70 massaia, Pneumonite - Budri Ottavio di anni 79 mendicante, Marasmo senile - Gualdi Teresa di anni 70 mendicante, Marasmo - in campagna, 15 - Più 5 inferiori ai sette anni. - Totale N. 29.

MATRIMONI, in città, Amadei Secondo e Panzani Teodolinda - Grilli Arnaldo e Pellacani Clarina - Fontana Carlo e Mai Zelinda - in campagna, 8. - Totale N. 11.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso aprile abbiamo avuto belle giornate ma fredde con brine e pioggia nel 3. Nella seconda decade continuò il bel tempo con temperatura più mite e pioggia nel 18 e 19. Nella

terza decade abbiamo avuto giornate belle con temperatura fresca con vento e pioggia copiosa nel 25 e 27 giornata fredda ed invernale.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso Aprile fu di gradi centesimali 12,3. La temperatura massima fu di gradi 24,2 nel giorno 13, e la minima di gradi 0,3 nel giorno 1. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 772,8 il giorno 4, e la minima di mm. 745,0 il giorno 27. La tensione media del vapore fu di mm. 7,09 e l'umidità media relativa di gradi 62,0. Si ebbero giorni coperti 3, sereni 5, misti 22, con pioggia 13, con temporali 4, con nebbia 1. Cadde mm. d'acqua 81,8. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 406 il giorno 18.

Cronaca giudiziaria — La Corte di Cassazione di Roma ha respinto il ricorso contro Malagoli Saturno, Ragazzini Napoleone e Zavatti Bonfiglio responsabili del delitto di Mortizzuolo per avere ucciso, a scopo di rapina, Tassi Liberio e che dalla Corte d'Assise di Modena furono condannati gli ultimi due all'ergastolo ed il Malagoli a 30 anni di reclusione, come narrammo nel N. 2 dell'*Indicatore*.

Il Zavatti continua in carcere le solite escandescenze.

La sentenza è ormai passata in reg giudicata.

Il tribunale di Modena ritenendo negli articoli incriminati della *Lotta Proletaria* il reato diffamazione, e non raggiunta la prova dei fatti concessa dal querelante Don Filippo Verucchi, Rettore di S. Martino in Spino assistito dagli Avv. Carlo Nasi di Torino, Capretti di Bologna e Mescoli di Modena nella udienza del 23 Aprile scorso condannava il prof. Ottavio Dinale a mesi 13 e giorni 10 di reclusione e a 1200 di ammenda e il gerente Campanini Aliprando a mesi 13, giorni 10 e L. 1583. Ad entrambi applicò la segregazione cellulare in misura di un sesto della pena ed il pagamento in solido nelle spese e danni. Erano difesi degli Avv. Marverti e Lollini di Modena.

Fallimenti — Venne dichiarato il fallimento di Reggiani Arpalice in Martinelli negoziante di stoffe ed esercente caffè in S. Martino in Spino. Giudice delegato Cav. De Castello. Curatore Rag. Lodovico Franciosi di Mirandola. Attivo circa L. 6000, passivo L. 25000.

Cronaca religiosa — In Duomo nei giorni 8, 9, 10, 11 scorso aprile ebbe luogo la solita funzione delle Quarantore con discreto concorso di popolo.

Nella Chiesa del Gesù nel pomeriggio del Mercoledì Santo, 11 aprile, si espose secondo il solito al bacio dei fedeli il simulacro del SS. Crocifisso del

Rosario. Si cantò il Mattutino delle tenebre, durante il quale i nostri coristi e fiarmonici eseguirono le sette parole d'agonia del Terrabugio con accompagnamento d'archi e d'armonium e il *miserere* del Palestrina, come nello scorso anno. Nel pomeriggio del successivo Giovedì Santo vi fu la processione col Crocifisso del Rosario portato dal Rev. D. Luigi Barbi Castode della Chiesa. Il Sacro corteo percorse il solito itinerario con intervento dei pii sodalizi, del clero e dell'economista D. Ceretti che nessuno ricordava di aver mai veduto a questa tradizionale processione alla quale si fecero sempre uno stretto dovere di partecipare i Sacerdoti, non solo della città, ma anche delle ville del Circondario.

Le altre funzioni della Settimana Santa nel Duomo lasciarono molto a desiderare specialmente per l'imperizia dell'Economista non abituato a simili cerimonie compiute soltanto alla meglio per debito del suo ufficio.

Taglio di viti — Nella villa di Quarantoli si ebbe a lamentare il taglio di 350 ceppi di viti nel fondo dei fratelli Consoli e di altrettante nel fondo di Dionigio Guandalini. Le autorità indagano.

Primo Maggio — Questa ricorrenza è passata tranquillissima, mancando il promotore principale che era l'esule Prof. Dinale. Nel mattino la lega dei fornai di Mirandola e diverse altre, specialmente di campagna, precedute da quattro o cinque bandiere rosse riunite nella sede della Federazione delle leghe rivoluzionarie in via Giuseppe Verdi nel già Albergo della Posta, sfilarono per alcune vie delle città e per la piazza Grande a somiglianza di funebre convoglio. La conferenza fissata da apposito manifesto, che doveva aver luogo alle ore 11 svanì per impedimento dell'Oratore Avv. Marverti di Modena che spedì all'ultima ora analogo telegramma, e per uguale motivo non ebbe luogo nel pomeriggio quella di certo Zeffiro Traldi. Tali conferenze per inesplabile equivoco furono annunciate come avvenute dai corrispondenti così della *Provincia* di Modena, come dell'*Operaio Cattolico* di Carpi.

Il numeroso popolo accorso dalle campagne abbandonò la città molto rammaricato per la delusione subita, delusione che non è la prima, e non sarà certamente l'ultima. Nelle campagne generale è stata l'astensione dal lavoro, mentre in città tutti i negozi e officine erano aperti, e solo nel pomeriggio si ebbe una parziale astensione ed un maggior concorso alle bettole.

PALTRINIERI ANGELO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1906.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Società Storica, Letteraria ed Artistica

DELLA MIRANDOLA

Terza tornata dell'anno accademico 1905-1906 tenuta il 28 aprile 1906 sotto la presidenza del presidente Dott. Francesco Molinari nel suo Studio in via Fulvia N. 361.

Letto ed approvato il verbale della precedente tornata del 16 febbraio 1906, il presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: SFORZA DOTT. CAV. CESARE - *Pensieri sul passato e presente dell'Italia. Reggio Emilia 1899.* — SOCIETÀ OPERAIA DI S. FELICE - *Sezione delle Case popolari. Relazione della Presidenza.* — La Società gradisce tali omaggi e ne rende grazie singolari ai Signori offerenti.

Il Presidente Dott. Molinari riferisce intorno all'esito favorevolissimo incontrato dai lavori della nostra Scuola professionale, diretta dal Prof. Paini, che figurarono all'esposizione artistica ed industriale della Società d'incoraggiamento di Modena, che si tenne nello scorso aprile nella circostanza della ricorrenza dell'ottavo centenario dalla fondazione del Duomo. Detti lavori che attirarono già l'ammirazione di tutte le autorità, delle no-

torietà artistiche, dei membri della Commissione e del numeroso pubblico accorso alla Mostra procurarono alla nostra Scuola professionale la medaglia d'argento del Ministero della pubblica istruzione, ossia la massima onorificenza.

Data la novità assoluta di questa parte della Mostra il Presidente si estende a trattarne un po' diffusamente, entrando in diversi particolari.

La Società delibera la stampa di detta relazione nell'*Indicatore Mirandolese*, indi la inserzione negli atti della Società stessa.

La Scuola Professionale di Mirandola

ALL'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ED ARTISTICA DI MODENA

Fu saggio e lodevole pensiero della Amministrazione Comunale di Mirandola di inviare alla Esposizione industriale ed artistica di Modena nello scorso aprile, nella ricorrenza delle feste per l'ottavo centenario dalla fondazione del Duomo, i lavori eseguiti dagli alunni della nostra Scuola Professionale, diretta dal Prof. Oreste Paini. E ciò allo scopo di ottenere, come dicemmo altra volta, una distinzione che valga a facilitare presso il Ministero della pubblica istruzione l'elargizione di

un generoso sussidio, come merita la Scuola stessa. Ottimo augurio per raggiungere tale scopo si ebbe colla assegnazione della medaglia d'argento, ossia della massima onorificenza, fatta dal Ministero stesso alla nostra Scuola Professionale per detti lavori, che avevano già attirata l'ammirazione di tutte le autorità politiche ed amministrative e provinciali, delle notorietà artistiche, dei membri della Commissione e del numeroso pubblico accorso alla Mostra, come viene narrato anche a lungo in una corrispondenza mirandolese pubblicata nel N. 139 del giornale la *Provincia* di Modena.

Tali lavori furono eseguiti dalla Scuola degli artigiani di Mirandola in scala ridotta di un quarto, un quinto, un decimo a seconda della vera grandezza del modello. Data la novità assoluta di questa parte della mostra è bene discorrerne un po' diffusamente.

Questi lavoretti eseguiti con disegno geometrico prospettivo, axonometrico rappresentano in ogni loro particolarità l'oggetto preso a modello.

Fu generalmente lodato questo nuovo metodo d'istruire i giovani artigiani adottato dal Prof. Pains nella Scuola Professionale, perchè ritenuto efficacissimo. Esso infatti ispira l'amore e la vera passione al lavoro, che è la meta più alta e più proficua che si possa raggiungere in una Scuola.

La piccolezza di questi lavori, che a prima vista, sembrano giocattoli e trastulli per bambini, ma ammirati attentamente convincono che devono aver costato molto studio e fatica ai loro artefici sia dal lato del disegno intellettuale, che nella parte manuale. Infatti giovanetti, per lo più dai dodici ai sedici anni, hanno lavorato con tanto senno e precisione da far invidia ai più provetti artisti.

I lavori che si distinsero di più sia per importanza del soggetto, che per difficoltà di esecuzione sono — Porta d'entrata di un palazzo signorile, lavoro in scagliola finto marmo. Una scala a chiocciola in legno, con ringhiera in ferro, un carro a 4 ruote per lavori campestri, uso mirandolese; una barra o carretto grosso a due ruote per 4 cavalli; un calessino completo; una pompa, con relativo carretto per pompieri; ed un'altra per abitazioni, che agiscono come le vere; una sega a bindello con telaio di ferro che agisce pure mirabilmente; un capitello dorico di marmo con cornice intagliata; un armadio uso libreria di noce; modello in legno di un porcile, lavoro molto interessante anche dal lato per l'allevamento dei maiali; una finestra completa per un palazzo signorile; un tornio per tornire il legno, aratri, erpici, ferri da cavallo, tavolini di varie forme e moltissimi altri lavori tutti interessanti ma che tacio per amore di brevità.

La scuola degli artigiani, diretta dal Prof. Pains è il vero tipo della scuola d'arti e mestieri: e difatti il metodo di questo Professore è stato premiato in molte esposizioni italiane didattiche come Torino, Bologna, Parma, San Felice, Mirandola; a Parigi, esposizione Universale 1878, ebbe la medaglia d'oro assegnata per questo scopo dal Ministro d'Industria e Commercio. Il Prof. Pains ha pubblicato parecchi opuscoli sulle scuole d'arti e mestieri, che riscossero il plauso degli intellettuali. Detti opuscoli videro dapprima la luce nell'*Indicatore Mirandolese* e furono poscia inseriti fra gli atti della Società storica, letteraria ed artistica della Mirandola.

Il principio fondamentale del suo insegnamento sta in questo: di tradurre in

atto le cognizioni teoriche imparate nella scuola. L'occhio e la mano debbono imparare a domare la materia come la mente ha inteso ed assimilato le idee ed i problemi che comprendono la teoria e l'estetica delle arti minori. In una parola nell'officina si deve ottenere dagli alunni l'effettuazione di quanto hanno imparato teoricamente. La scuola d'arti e mestieri dice sempre il Pains, deve essere la prima officina dell'operaio, dove egli impara non per imitazione cieca, come fanno i nostri ragazzi nelle botteghe dei nostri operai, ma per pratica razionale e quasi artistica il suo mestiere. — Questi alunni sicuri di se e dei lavori che hanno da eseguire, saranno certamente prescelti negli stabilimenti industriali ed avranno un pane assicurato. Noi dobbiamo ammirare questa scuola dal fine altamente nobile ed umanitario a cui è diretto l'indirizzo didattico tendente, in pochi anni, a formare l'operaio e il vero cittadino che farà onore a se ed alla patria, rispettoso alle leggi ai superiori, ed orgoglioso del suo sapere.

E di ciò sia data lode all'infaticabile e zelante Prof. Pains che con mirabile pazienza e amore istruisce ed educa i figli del popolo.

Gli splendidi risultati ottenuti dalla nostra Scuola professionale all'esposizione di Modena giova sperare serviranno di nuovo efficacissimo impulso al Comune di Mirandola per dare maggiore incremento ed incoraggiamento alla Scuola stessa con locali adatti, ed aumentando i fondi stanziati nel Bilancio Comunale per una istituzione la cui importanza ed utilità si è già luminosamente manifestata per modo da renderne persuasi anche quelli che dapprima erano dubbiosi ed incerti intorno all'esito della nuova Scuola fra noi fondata.

MIRANDOLESI DISTINTI

Dal *Popolo Pistoiese*, periodico settimanale di Pistoia, N. 22 rileviamo che nel pomeriggio del 29 scorso maggio nel salone del Palazzo Municipale di Pistoia ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera della Regia Scuola Tecnica. La simpatica festa, scrive il periodico, riuscì splendidamente; e ciò lo si deve all'egregio prof. Umberto Ceretti, direttore delle scuole tecniche e ginnasiali. Al banco della presidenza sedevano il sottoprefetto Cav. Gallotti, il Cav. Londini rappresentante il Sindaco, tutte le autorità cittadine, e personaggi distinti della città. Il Sottoprefetto in mezzo a vivissimi applausi spiegò la bandiera, consegnandola al direttore Sig. prof. Ceretti il quale dopo aver ringraziato gli intervenuti, dicendosi ben lieto di accettare in consegna la nuova elegante bandiera, ne spiegò ai giovani gli alti significati civili, primo fra tutti la conservazione delle attuali libertà, per le quali tanti martiri hanno cooperato, lasciando la loro vita sui campi di battaglia. Ed ora in tempi di pace feconda, tutti i cittadini debbono essere fattori di civiltà e di progresso, di concordia e di operosità, da coloro che lavorano nelle officine e nelle campagne, agli scienziati, agli studiosi, agli industriali. Conchiuse augurandosi che i suoi giovani, entrati nella vita cittadina, siano cittadini grandi, forti e buoni, come indicano le alpi e il mare che circondano la nostra Italia, come simboleggiano i fiori che abbelliscono sempre il nostro suolo.

Applausi vivissimi salutano la chiusa di questo indovinato discorso.

Di questa festa, riuscita oltremodo bella, noi pure, conchiude il giornale, ci ral-

legriamo coll' infaticabile prof. Umberto Ceretti che con attività ed energia soprintende alla direzione delle nostre Regie Scuole tecniche e ginnasiali.

E noi alla nostra volta ci congratuliamo coll' egregio concittadino che onora la sua città natale, augurandogli un sempre migliore avvenire che lo compensi delle fatiche che sostiene per l' incremento dei buoni studi negli istituti italiani.

Il giornale *Il Sole* num. 172 del 21 giugno 1905, portava questo brano di cronaca che qui fedelmente trascriviamo:

« Nello studio del prof. rag. Isidoro Goldfinger, sabato 15 corr. si è costituita a rogito del notaio cav. Federico Guastila « Società italiana costruzione automobili Ricordi-Molinari, » anonima col capitale di lire 500 mila suddiviso in numero 5000 azioni da lire 100. Questa Società si propone in ispecialmodo la costruzione delle vetture leggere ed usufruirà dei brevetti Sgarbi che lo stesso ebbe a cedere.

Il tipo di vettura è già noto essendo stato esposto alla recente Esposizione del ciclo e dell'automobile ove ha incontrato l' approvazione di tutti gli intelligenti in materia.

A formare il Consiglio vennero nominati i Signori: Avv. Guido Brambilla, ing. Amino Castaldi, prof. rag. Isidoro Goldfinger, Federico Marzoli, rag. Max Ricordi, Oreste Vigo, Giacomo Zappa; sindaci effettivi i signori rag. cav. Enrico Gambusera, cav. Luigi Scandola, rag. Ugo Weiss; supplenti i signori rag. Carlo Bonomi, nob. ing. Antonio Zuccoli.

Nella convocazione successiva del Consiglio venne eletto a Presidente il sig. Oreste Vigo, a vice-presidente il sig. Federico Marzoli, a segretario il prof. rag. Isidoro Goldfinger. Il Consiglio nominò poi

a direttore generale della Società il sig. rag. Gino Molinari. »

Le vetture della Società italiana Ricordi-Molinari figureranno nella prossima Esposizione di Milano.

Sgarbi Luigi, nato a Camurana presso Mirandola, è il capo-officina della Ditta Ricordi-Molinari. Si dedicò fin da piccino all' arte della meccanica assieme al proprio padre, tutt' ora vivente.

Da pochi anni a Milano, applicandosi e studiando indefessamente, entrò nella fabbrica di automobili Beus e Ricordi ove si distinse costruendo un tipo di vettura leggera di cui ottenne poi il brevetto che cedette in seguito alla Ditta Ricordi-Molinari sopraccitata.

Al giovane altrettanto studioso ed intelligente quanto modesto e buono, che dal nulla ha saputo innalzarsi e farsi tanto onore, giungano graditi i nostri vivissimi rallegramenti e l' augurio di nuove e sempre maggiori conquiste nel campo della meccanica che con tanto amore coltiva.

Al Prof. Domizio Cavazza di Concordia, direttore dell' ufficio agrario provinciale d' agricoltura di Bologna, è stato assegnato dal Ministero d' agricoltura industria e commercio il diploma agrario con relativa medaglia d' oro.

Fasti del Socialismo

Il *Secolo Nostro* di Venezia settimanale socialista Sindacalista che si era prefisso di succedere alla defunta *Lotta Proletaria* del Dinale nel suo Numero del primo maggio scorso, mentre dichiara che sospende le sue pubblicazioni, stampa il seguente articolo del Prof. Dinale espulso dalla Svizzera.

« Le circostanze penose che mi insidiano dopo la espulsione da questa terra che io pensavo ospitale e che ho sperimentato poliziesca non mi permettono che un pensiero affrettato per il 1. Maggio.

Triste, tristissimo. Festa? Oh! no.

E guai a coloro che sventoleranno bandiere in segno di tripudio, che canteranno spensierati, che seguiranno le fanfare nel di che dovrebbe essere sacro alla protesta contro l' infamia capitalistica, alle battaglie decisive per la emancipazione proletaria, alla tangibile minaccia d' una sacrosanta vendetta.

No, non possiamo pensare a festa noi mentre il lezzo dei morti di Courrières appesta l' aria, mentre fuma ancora il sangue proletario sulle zolle italiane sparso dalla borghesia ferocemente gretta ed inumana, mentre il proletariato francese raccoglie le sue forze di Titano per uno sforzo estremo contro lo sfruttamento capitalistico.

Non ho che una speranza: che quest' alba di maggio sanguigna dissipì le ultime illusioni, chiami il proletariato internazionale alla visione precisa del suo diritto, lo sproni alle sue conquiste, gli additi la via dritta.

Vincerebbe lo sconforto se i fatti non facessero sperare che il Primo Maggio di quest' anno sia un forte ammonimento, se non dicesse, con la eloquenza dei fatti: « *proletari di tutto il mondo, è l' ora; contro tutte le forme di sfruttamento e di autorità!* »

OTTAVIO DINALE »

Nello stesso Numero del *Secolo Nostro* si legge quanto segue: « *Il compagno prof. Dinale espulso da Ginevra COME DELINQUENTE COMUNE, in conseguenza degli accordi e delle mene della polizia internazionale, è andato a cercare asilo nelle terre della repubblica francese. Per i compa-*

gni che abbiano interesse a saperlo, il suo nuovo indirizzo è ANNEMASSE (H. Savoie-France). »

La commemorazione del primo maggio annunciata dal Comitato federale sindacalista con apposito manifesto riuscì meschinissima, come riferimmo nella cronaca del numero precedente, essendo mancati anche i due oratori Avv. Marverti e Traldi. Nel pomeriggio del 13 maggio scorso il suddetto Avv. Marverti nel Salone popolare del Castello tenne una conferenza socialista ad uno scarso uditorio.

Il *Socialista* di Modena organo del partito socialista riformista della Provincia pubblicava diverse corrispondenze mirandolesi piene di fiele e d' astio contro l' amministrazione Comunale e della Cassa di Risparmio per asserti soprusi scolastici e per il collocamento a riposo di un impiegato ancora ritenuto atto all' ufficio.

Nella imminenza però delle elezioni politiche per le dimissioni rassegnate dal Deputato Agnini è avvenuta la riunione dei due partiti. Infatti per iniziativa del Circolo Socialista e della Federazione delle leghe di Mirandola tutti i circoli e leghe del Collegio di Mirandola furono convocati in S. Felice il 24 maggio scorso per discutere intorno alle elezioni politiche e per la proclamazione del candidato nella persona dell' on. Agnini che nella domenica precedente 20 maggio aveva tenuta anche in Mirandola analoga conferenza nella palestra Comunale.

ELEZIONI POLITICHE

Nel giorno 3 giugno corrente ebbero luogo le elezioni politiche nel Collegio di Mirandola, in seguito alle dimissioni dell' on. Agnini e degli altri deputati socialisti della Camera.

La giornata elettorale, come scrive il corrispondente della *Provincia* di Modena, fu fiacca e senza vivacità, nonostante che il corrispondente del *Carlino* di qui s'affanni a sostenere il contrario, mal adattandosi alla progressiva considerevole diminuzione di suffragi che subisce l'on. Agnini.

Alle 10 tutti i seggi erano formati con maggioranza dei socialisti.

Gli avversari tentarono nel mattino di produrre una dispersione di voti, a danno del candidato costituzionale, incitando gli elettori a votare per Emilio Tosatti fu Alfonso di Mirandola, ad elettore nel nostro Comune; ma ben presto fu sfolata sì indegna manovra, con una dichiarazione del medesimo.

La vittoria dell'Agnini era preveduta non solo, ma si credeva generalmente che la votazione per lui sarebbe nata più brillante; della qual cosa molto si dolgono i socialisti che ormai danno perduto il Collegio, se gli elettori costituzionali, in una prossima elezione, si scuoteranno una buona volta dalla loro abituale e non mai troppo deplorata apatia.

Ed a provarlo bastano poche cifre:

Elezione del 1900 — Agnini 1793 - Trombi 926 — Maggioranza 857.

Elezione del 1904 — Agnini 2151 - Tosatti 1571 — Maggioranza 580.

Elezione del 1906 — Agnini 2278 - Tosatti 2023 — Maggioranza 255, che coi voti contestati restano 150!

Gli elettori votanti nel Collegio furono 4442 sopra 6020 iscritti. Le elezioni ebbero il risultato seguente:

	Tosatti	Agnini
Mirandola	408	428
Medolla	137	93
S. Prospero	69	41
Cavezzo	154	228

Finale	460	743
S. Felice	410	297
Camposanto	116	133
Bomporto	66	102
Ravarino	166	169
Solara	37	44
Totale	2023	2278

Eletto Agnini con 255 voti di maggioranza.

Vi sono però circa 100 voti contestati a Tosatti che riducono la maggioranza di Agnini a 150 voti.

Scarso fu il concorso alle urne; cioè il 62 per cento. Alla vigilia delle elezioni cioè il 2 giugno il candidato costituzionale Dott. Emilio Tosatti di S. Felice ed il Prof. D'Apel tennero discorsi elettorali nel Salone popolare Carpigiani nel Castello; ed ivi pure alla sera parlarono il prof. Carlo Lodi rappresentante dei radicali di Modena, Maria Goia e Enrico Dugoni, rappresentanti dei socialisti. L'Avv. Lolli aprì e chiuse il Comizio, comunicando un telegramma d'adesione dell'on. Ferrarini. L'on. Agnini socialista aveva tenuto già fino dal 20 maggio una conferenza elettorale nella Palestra Comunale.

Necrologio Mirandolese

Il dì 8 maggio scorso è morto a Monza in età d'anni 76 Giovanni Abrami di Mirandola. La sua salma circa alle ore 13 dell'11 maggio successivo arrivava qui incontrata in fondo a via Fenice dal clero e dalla Confraternita. Dopo le assoluzioni di rito compiute nel Duomo il corteo proseguì fino al Cimitero ove ebbe luogo la tumulazione del cadavere in tomba speciale. L'Abrami trovavasi da qualche anno a Monza in una casa di salute.

Il 1° giugno corrente è morto a Bologna in età di anni 79 Biagio Giuseppe Magnanini fu Gaetano e il suo cadavere fu tumulato in quella Certosa. Il Magnanini colpito circa tre anni or sono da paralisi trasportava la sua residenza prima a Milano poscia a Bologna ove si spese.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — MAGGIO. NATI, in città, masc. 7, femm. 7 - in campagna, masc. 20, femm. 15. - Totale N. 49.

MORTI, in città a domicilio, Luppi Mario di anni 28 facchino, Tubercolosi - Silvestri Lina di anni 15 sarta, Tubercolosi - Chizzolini Maddalena in Tioli di anni 63 possidente, Paralisi cardiaca - Nel civico Ospedale, Prandini Natale di anni 62 giornaliero, Bronchite - Ghidoni Umberto di anni 27 colono, Paralisi cardiaca - in campagna, 5 - Più 10 inferiori ai sette anni. - Totale N. 20.

MATRIMONI, in città, Alboreri Guglielmo e Entranti Giovanna - in campagna, 8. - Totale N. 9.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso maggio abbiamo avuto giornate varie con temperatura mite e pioggia leggera nel 1, 6, 7, 8. Nella seconda decade la stagione fu incostante con giornate varie, pioggia nel 12, 15, 16, 19, 20 e temperatura mitissima. Nella terza decade la stagione fu dapprima bella e fresca e sul finire eccessivamente calda senza pioggia, e quindi favorevolissima alle campagne ed alla raccolta dei fieni che molto avevano sofferto per la pioggia nella decade precedente.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorico risulta che la media termografica dello scorso maggio fu di gradi centesimali 18,1. La temperatura massima fu di gradi 34,5 nel giorno 31, e la minima di gradi 4,8 nel giorno 1. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 764,2 il giorno 29, e la minima di mm. 743,0 il giorno 17. La tensione media del vapore fu di mm. 10,24, e l'umidità media relativa fu di gradi 60,8. Si ebbero giorni coperti 6, sereni 6, misti 19, con pioggia 6, con temporali 4, con nebbia 2, con rugiada abbondante 2. Caddero mm. d'acqua 42,4. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 98 il giorno 16.

Banchetto — I soci della Cantina Sociale in nu-

mero di oltre 70 si unirono a banchetto nei locali della Cantina stessa il 6 Maggio scorso per festeggiare il conferimento della medaglia d'argento ottenuta nel concorso del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio fra le Cantine sociali italiane.

Non vi fu penuria di allegria e di eccellente vino; di questo fu molto lodato il tipo che ora è esposto a Milano nella Mostra collettiva dei produttori modenesi.

Non mancarono neppure discorsi e brindisi: applauditissimi tra gli altri quelli del Pres. cav. Alfredo Molinari e dell'avv. Italo Silvestri rivolti particolarmente all'egregio direttore tecnico della Società, dott. Adelfo Tosatti.

Infine il banchetto non fu senza utilità pratica poiché, essendovi convenuti agricoltori di tutte le parti del Circondario, si gettarono in esso le basi di tre filiali della nostra Cantina sociale da istituirsi in quest'anno stesso nei Comuni di San Felice, Cavezzo e San Possidonio.

Amenità bugiarde — Il corrispondente del *Socialista* da Mirandola va sbraitando nel foglio di sabato scorso che l'attuale amministrazione comunale ha tolto ai maestri elementari il decimo d'aumento sul loro stipendio legale che era stato concesso dall'amministrazione socialista.

Tale asserzione è non solo falsa ma anche così buffa che non varrebbe la pena di una smentita. Per una volta tanto però nella ipotesi che il corrispondente non sia un maestro e quindi possa anche ignorare come sussistono i fatti, risponderemo che il Comune non ha tolto nulla ai maestri di quanto loro era già stato concesso, ma è stato il Governo che nel fissare al maestri elementari di tutto il Regno; colla legge Orlando, un aumento sui loro stipendi e sobbarcandosi a rimborsare ai Comuni la differenza tra gli stipendi di prima e quelli portati dalla nuova tabella non ha creduto prendere per base lo stipendio minimo legale assegnato prima ai maestri, ma quello effettivamente percepito da essi in cui era compreso il decimo d'aumento concesso dal Comune.

E così che cosa ci guadagna il Comune? Niente, poiché egli seguita a pagare ai maestri lo stipendio legale di prima, aumentato del decimo; e così seguita a fare in seguito né più né meno. Se i maestri credono che il governo si approfitti ingiustamente di questa loro condizione a loro danno, se la facciano con lui. L'amministrazione comunale li appoggia come ha fatto sin qui; ma dippiù non può fare.

Casi popolari — Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio prendendo atto dello Statuto approvato da questo Consiglio per il nuovo Ente

morale istituito per la costruzione delle Case popolari in Mirandola scriveva in proposito una lettera al Sindaco encomiando grandemente l'opera delle amministrazioni del Comune, della Cassa di Risparmio e della Congregazione di Carità che hanno contribuito alla fondazione del benefico istituto.

Oronaca giudiziaria — Rileviamo dai giornali di Modena che la Corte d'appello nell'udienza del 26 maggio scorso confermava la sentenza del Tribunale di Modena che condannava Sverberi Luigi detto Velani, nato a Mirandola, residente a Modena giornalista a dieci mesi di reclusione ai danni e alle spese perchè colpevole di violenze e resistenza alle guardie di pubblica sicurezza.

Il Tribunale di Modena poi nell'udienza del 22 maggio scorso confermava la sentenza del pretore di Mirandola del 20 aprile che condannava condizionalmente Valentini Cairoli di Mirandola alla multa di lire 50 spese ed onorari per lievissime lesioni prodotte al Sacerdote Cesare Besutti.

Società ginnastica — La direzione delle ferrovie di Stato ha riconosciuto la Società ginnastica *La Fratellanza* di Mirandola e l'ha ammessa a fruire delle concessioni speciali riguardanti i ribassi ferroviari.

Trasloco — Il Bollettino dell'interno reca che Chiereghin Giuseppe ufficiale d'ordine incaricato del servizio di leva presso la nostra Sottoprefettura è stato traslocato a Campobasso. Il Chiereghin trovavasi qui da molti anni e lascia buona memoria di sé sia come bravo e diligente funzionario sia come gentiluomo benevolo a tutti per i suoi modi cortesi e soprattutto come padre di famiglia esemplare.

Il nuovo Prevosto — In seguito al concorso indetto dalla Curia Vescovile nel giorno 10 dello scorso maggio ebbe luogo in Carpi l'esame per gli aspiranti alla Prevostura di Mirandola. Il M. Rev. D. Roberto Maletti, unico concorrente, sostenne felicemente la prova. Tale notizia fu accolta favorevolmente, nella città nostra. Si ritiene generalmente che se egli, come si spera, potrà ottenere la Regia nomina, la causa della religione, che è anche quella della civiltà e della patria, della giustizia e dell'ordine avrà qui un campione invitto. La parola divina poi sarà bandita con forza e coraggio, e i fedeli saranno orgogliosi di avere per guida e pastore un giovine intelligente, energico, zelante, generoso, eloquente, infaticabile.

Banca Popolare — Di fronte al potente Istituto della Cassa di Risparmio che conta 43 anni di vita con un bilancio di oltre 4 milioni, nel 1887 sorse la nostra Banca popolare che vincendo non poche difficoltà ora conta soci 1287 con oltre 2000 azioni: valore iniziale L. 40, valore presente L. 54.

Ecco alcune notizie intorno alla situazione presente. Il capitale sociale è di L. 124,203,75, di cui 96520 di capitale versato, e L. 27683,75 per fondo di riserva. I depositi sono saliti alla cospicua cifra di L. 233,781,51. Gli utili nel 1905 furono di L. 7285,03. Il complesso degli affari si aggira intorno a 4 milioni e la circolazione a quasi 6 milioni. Queste cifre indicano abbastanza il crescente sviluppo dell'Istituto facendo prevedere un avvenire sempre migliore e più prospero. Conviene pertanto che tutti i soci sieno grati alle solerti cure e alle scrupolose fatiche del Direttore Roversi, del Segretario contabile Felicani, dell'impiegato Malagoli e di tutto il Consiglio d'Amministrazione che hanno contribuito potentemente alla presente florida situazione dell'Istituto che ha per fine di venire in aiuto specialmente alla piccola industria e al minuto commercio.

ORARI FERROVIARI

PARTENZE

Per Modena nel Lunedì	5, 8
id.	7, 2
id.	11, 10
id.	17, 6
id. festivo	20, 19
Per S. Felice Finale	7, 42
id.	13, 50
Per Bologna	5, 39
id.	7, 40
id.	15, 16
id.	19, 24
Per Poggio-Rusco	6, 33
id.	10, 36
id.	18, 7
id.	21, 52

ARRIVI

Da Modena nel Sabato	6, 24
id.	8, 28
id.	14, 32
id.	18, 28
id. festivo	21, 20
Da S. Felice Finale	7, 32
id.	12, —
Da Bologna	6, 33
id.	10, 36
id.	18, 7
id.	21, 52
Da Poggio-Rusco	5, 39
id.	7, 40
id.	15, 16
id.	19, 24

Per Bologna e Poggio-Rusco il tram parte dalla piazza 30 minuti prima.

PALTRINIERI ANGELO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1906.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Società Storica, Letteraria ed Artistica

DELLA MIRANDOLA

Quarta ed ultima tornata dell'anno accademico 1905-906 tenuta il 28 giugno 1906 sotto la presidenza del presidente Dott. Francesco Molinari nel suo studio in via Fulvia N. 361.

Letto ed approvato il verbale della precedente tornata del 28 aprile 1906 il presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: DOTT. UMBERTO CERETTI - *Note bibliografiche - Estratto dalla Rivista di Fisica, Matematica e Scienze naturali. (Pavia) Anno VII Febbraio-Marzo 1906 N. 745. Pavia Fusi 1906.* — SAC. ROD. MATOCCHI - SAC. NAZ CASAZZA - *Codex Diplomaticus Ord. E. S. Augustini Papiæ. Vol. I ab anno 758 ad annum 1400 Vol. II ab anno 1401 ad annum 1500. Papiæ Rossotti 1905-1906.* La Società gradisce tali omaggi e ne rende grazie singolari ai signori offerenti.

Il Presidente presenta copia di un documento estratto dal R. Archivio di Stato di Modena sotto la data 31 luglio 1515 in cui sono registrati i nomi dei più distinti nobili e cittadini mirandolesi radunati a consiglio. Dimostra l'importanza

di detto documento e ne propone la stampa nell'*Indicatore Mirandolese* e poscia l'inserzione fra gli atti della Società, proposta che viene approvata.

Il Presidente riassume l'operato della Società nel sesto anno di sua esistenza, e dichiara chiuso l'anno accademico 1905-6.

NOBILI E CITTADINI DELLA MIRANDOLA

radunati a Consiglio il 31 Luglio 1515

Di speciale importanza per la storia Mirandolese è il seguente documento il cui originale trovasi nel R. Archivio di Stato di Modena.

In Christi nomine Amen. Anno natiuitatis Eiusdem millesimo quingentesimo quintodecimo Indictione Tertia Die Martis ultimo Iulij.

Convocati, congregati et coadunati infrascripti Nobiles et Cives mirandule more et loco solitis pro Infrascriptis specialiter peragendis. In quo quidem Loco aderant omnes et singuli Infrascripti, videlicet.

Dominus Thomasinus de pedocis
Dominus Iohannes baptista de papazonibus
Dominus Iohannes marsilius de Quistello
Heredes olim manfredi pedoce.

Dominus franciscus de fine
 Dominus Iohannes petrus de Colevatis
 Dominus Benedictus de Susia
 Dominus Dolcibenus de ferrariis
 Dominus Iohannes de natalibus
 philippus petri grandi
 Magister Paulus piliparius
 Magister Iohannes chitoli
 Zacharias magnani Hieronimus
 Heredes olim Iohannis francisci Ber-
 narde
 Cesar Canalarinus
 Benedictus et fratres de Canalarinis
 Iohannes Ludovicus Canalarinus
 Nicolans Canalarinus
 Ser Iohannes de manticis.
 Magister Matheus scarabellus
 Dominus Gibertus barbata
 Iohannes baptista de sugerijs
 Sanctus de rugerijs
 Magister hercules buffalus
 Hieronymus buffalus
 heredes henrici sig.li
 Iohannes matheus de ragazonibus
 Iacobus de ragazonibus
 Magister Stephanus de Gadio
 Marinus petroni
 Leonardus de Colonatis placentinellus
 paulus facij
 franciscus factor
 heredes olim ricij bonacursij
 Ambrosius de maffeis
 Bartholomeus de maffeis
 Possidonius albarellus
 Simon Thome
 Iohannes maria Valentinus
 heredes Iohannis petri de papia
 Stephanus pistor
 franciscus Lazarinus
 Domina soror Catherina de papazonibus
 heredes olim francisci de papazonibus
 Matheus Rusconi
 Magister franciscus Carpentarius
 Pelegrinus Urbani
 Magister Thomas margotus
 Antonius Chicialfa
 Bartholomeus margottus
 Antonius picalia
 Philippus Auantij
 Ludovicus Isaresij
 Antonius Raymundi
 Magister Iacobus magnanus
 Ser Blasius m. de Castello
 Ludovicus pellachanus
 Magister Bernardinus Theutonicus
 Magister Andreas magnanus
 Magister Antonius magnanus
 Gaspar de personalibus
 Bartholomeus maffei
 Vincentius de personalibus
 Antonius pizeninus
 stefanus beltrami
 heredes Iohannis Andree maraschini
 Ventura ricardi
 Magister Dominicus Contalinus
 Dominus Iohannes Ludovicus de grossis
 fabianus surgus
 Magister Bartholomeus de mutinis
 Magister Iob. barbitonsor
 Dominus franciscus grisulfus
 bartholomeus grisulfus
 filippus ferarius
 Iulianus Casarius
 Iulianus grius
 Magister Antonius Vincentinus
 Magister Ludovicus de Bergamo
 Hieronymus margotus
 Iacobus scarparius
 Iulianus melletus
 Trachagnus
 Franciscus Berthoni
 Magister Dominicus Bertolaia
 Magister Bernardinus ragazonus
 Zenesius bononiensis
 Magister Antonius Textor
 Magister Simon a rotis

Galeotus Sbaragia
 Baptista becharius
 Nicolans Calancha
 Petrus Antonius Carpesane
 Iohannes Gasparine
 Nicolaus abrami
 heredes Iohannis pedrelle
 Michael Bertoni
 Antonius Bertholini balistarij
 Marinus bianzane
 Franciscus et fratres Rampini
 Baphael Vaninus
 Domina Clara de marinis
 Domina Christina bagarota
 Dominus Rambaldus
 Pedrinus surgus
 Iohannes surgus
 Iohannes Franciscus becharius
 Iohannes franciscus de bucijs
 Barnabas abrianus
 Soror Casandra
 heredes Andree Bertholaia
 Magister Christoforus surgus.
 Dominus Agamennon de lancis
 Paulus Tubicem
 Heredes magistri nicolai de lananto
 Heredes mathei facij
 Chilinus Capitanens balistariorum
 Iohannes pilicia
 heredes olim peregrini gurci
 franciscus sororius Iohanne
 Hieronymus stefani de feraria
 hieronymus Cheutoniens
 Martis factor domini marci de Cono
 franciscus gasparinus
 Christoforus maragotus
 Laurentius Zambanini
 Iohannes Ludovicus
 Andree frarini
 Sebastianus Calancha
 heredes petri marti
 Iacobus facij
 Thomasius serti

Vincentius barietus
 Aloisiue Castelarius
 Ludovicus panigata
 Andreas abrami
 Alexander Cichus
 Iohannes Ludovicus del mutina
 Bernardinus petri Catini
 Ludovicus Bertole
 Bernardinus bambasarius
 Ludovicus pelachanus
 Paulus gitus
 frater de palude
 frater Lucas fratris Isepi
 Dominus Philippus Theutoniens
 Darnesini Cazolus
 Iohannes de la Villa
 factor Iohannis de personalibus suo
 et nomine dicti Iohannis.
 Dominus Martinus de Ferarijs.

I predetti nobili e cittadini della Mi-
 randola fanno mandato a liti a Giovanni
 Maria Volpino e Giovanni Mazola di Reg-
 gio (con facoltà di sostituire a sè stessi
 altri procuratori) affinchè li rappresentino
 in ogni loro causa, si civile che penale,
 o mista, presente e futura, e più special-
 mente per comparire innanzi al Conte Ca-
 rriati, luogotenente generale imperiale in
 Italia, ed a qualunque altro giudice del-
 la città di Verona, ed ai loro delegati,
 onde ottenere il rilascio dei frutti delle
 terre di proprietà di essi mandanti; frutti
 indebitamente ritenuti dalla Contessa della
 Mirandola nel Castello della Concordia.

La procura è redatta dal notaro Be-
 nedetto del fu Antonio de Palass... della
 Mirandola, presenti i testimoni Giuliano.
 Casario e Gian Francesco di GB. De Rug-
 geri ed altri (non indicati), e porta la ri-
 cognizione del notaro rogante fatta dal
 Vice podestà della Mirandola, Martino de
 Ferrari, e, per esso, dal notaro Girol. Mar-
 goti di commissione.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 28 giugno 1906.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Sindaco Dott. Molinari ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha ratificate diverse deliberazioni della Giunta e alcuni prelevamenti dal fondo di riserva.

Ha preso atto delle dimissioni del Sig. Dott. Giuseppe Ferraresi e Avv. Gino Zanoli da Consiglieri Comunali.

Ha approvata la proposta per la provvista a trattative private del combustibile occorrente nel prossimo inverno per gli Uffici Comunali, Scuole ecc.

Ha approvato il regolamento per il servizio delle vetture e del personale entro il recinto della Stazione di Mirandola sulla linea Verona Poggio-Rusco.

Ha approvata la proposta di affidare a trattative private alla cooperativa di lavoro per i muratori di Mirandola e Medolla l'appalto dei lavori per la costruzione di una latrina.

Ha approvata la modificazione allo schema di vendita di un appezzamento di terreno demaniale militare per la costruzione della Scuola di S. Martino in Spino.

Ha approvata la proposta di concorrere nella spesa per l'istituzione di un ufficio postale di terza classe in Gavello — e nell'impianto di una rete telefonica intercomunale.

Ha approvata la proposta di concorrere con L. 200 per un ricordo all'illustre cittadino Francesco Montanari.

Ha approvata la proposta per provvista di materiale didattico per le Scuole elementari urbane e rurali, e di contrarre un mutuo per relativa spesa di L. 7991,25 e il relativo capitolato.

Ha respinta l'istanza della Banda Comunale per un assegno in danaro per intervenire al concorso bandistico di Milano.

Ha approvata la proposta di mettere in vendita alcune aree di ragione Comunale a scopo edilizio.

Ha approvato il progetto per la costruzione di un nuovo fabbricato scolastico urbano, e la relativa spesa di Lire 180000 con un mutuo ammortizzabile in 50 anni colla Cassa di Risparmio a un tasso di favore, ma non mai superiore al 4,25 per cento.

Ha nominato il Sig. Riccardo Mariani revisore del Conto Comunale 1905.

Ha nominati i Signori Molinari Dott. Alfredo e Pedrazzi Carlo membri del Consiglio direttivo dell'Istituto per le case popolari in Mirandola.

Ha ratificate alcune deliberazioni d'urgenza della Giunta.

Ha accolta l'istanza del Maestro Ascari Ciro per il suo collocamento a riposo e liquidazione della relativa pensione di diritto.

Fasti del Socialismo

La massima discordia regna nel campo socialista così riformista come rivoluzionario e i relativi documenti ci sono somministrati dallo stesso *Socialista* di Modena che è l'organo del partito della Provincia.

Nel N. 60 in una corrispondenza da Quarantoli si legge quanto segue:

Dopo la partenza del medico condotto dott. Merighi, i socialisti si agitarono perchè fosse nominato un medico socialista e precisamente il compagno dott. Vischi, il quale aveva solennemente promesso di venire fra noi e di desiderare anzi moltis-

simo la nomina. E poichè l'amministrazione Comunale non sembrava propensa, i lavoratori di Quarantoli vennero in Mirandola a fare pubbliche dimostrazioni tanto che il Vischi fu eletto. — Senonchè dopo improvvisamente rinunciava ed il Comune nominava in sua vece un altro medico non desiderato dalla popolazione. — Per questo fatto i socialisti sono indignatissimi e il circolo votava il seguente ordine del giorno:

« Il circolo socialista di Quarantoli riunitosi la sera dell' 11 corr., altamente offeso e sdegnato contro il dott. Vito Vischi, per la riprovevole condotta da lui tenuta verso la villa di Quarantoli ed in particolare verso i compagni socialisti, perchè dopo aver loro formalmente promesso di accettare nel caso di nomina a medico condotto di detta villa e dopo di esser stato effettivamente nominato dietro la pressione esercitata da questi lavoratori con pubbliche dimostrazioni di fiducia e simpatia a suo riguardo veniva meno alla parola data e ad ogni elementare dovere di gratitudine e di rispetto rinunciando alla nomina e rimanendo nella condotta prima tenuta di Poggio-Rusco, valendosi della nomina e delle dimostrazioni per ottenere ivi aumento di stipendio e miglioramento di condizioni, delibera unanime di infliggergli un voto di biasimo e di protesta, considerando tale sua condotta indegna di un socialista. »

Nel successivo numero 61 del suddetto giornale il *Socialista di Modena* sotto la rubrica *Dinale radiato dal partito* si legge quanto segue: Scrivono da Lugano: « La Sezione socialista di Ginevra ha radiato dal proprio ruolo i compagni prof. Ottavio Dinale, Alessandro Sanfelice, Giovanni Gualchi perchè in occasione del recente ballottaggio di Biella essi fecero propa-

ganda astensionista fra gli emigranti compromettendo così la riuscita del compagno Rigola e violando il programma del partito ».

I compagni di Ginevra non hanno aspettato le decisioni del Congresso Nazionale per liberarsi dagli anarchici farabutti che non osano pubblicamente professarsi tali e che s'annidano nelle nostre organizzazioni socialiste per compiere più comodamente la loro opera dissolutrice.

Essere iscritto nel partito, parlare in suo nome, all'occorrenza servirsi di esso per ottenere difesa, protezione, assistenza e poi in una battaglia così schiettamente socialista come quella di Biella, proprio nel momento in cui tutti i lavoratori con fede ed entusiasmo grande compiono eroici sacrifici per il trionfo della loro causa, fare propaganda per l'astensione è disonestà così grande che ripugna, che nausea.

La condotta del prof. Dinale esclude nel modo più assoluto la buona fede. Noi che conosciamo i suoi precedenti ne siamo convintissimi. L'uomo che ha spillato i soldi delle organizzazioni e dei lavoratori con la scusa di pagare i propri debiti, mentre invece ne faceva tutt'altro uso, l'uomo che s'infuriava o s'ammansava, urlava, imprecava o taceva ed era cortese se era più o meno bene pagato, non ha indotto i lavoratori emigranti biellesi ad astenersi dal votare a favore della candidatura Rigola per una ragione ideale, di principii, ma senza dubbio per un tornaconto personale. L'industriale Bona è un ricchissimo, e non deve avere lesinata la sua generosità a chi gli ha prestato così grande e prezioso servizio.

I socialisti ginevrini non hanno avuto paura della barba, degli occhiali e della voce stentorea del grande apostolo e lo hanno messo senza tanti complimenti alla

porta. Qui, da noi? Ah! era un'altra cosa! Qui nonostante tutte le note vergogne per poco non lo beatificavano. Così il *Socialista*.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Siamo al luglio, ossia al termine dell'anno accademico, e la nostra Commissione Municipale di storia patria non ha ancora dato segni di vita. Nello scorso anno con una seduta unica, tenuta il 20 luglio, si inaugurò e si chiuse nello stesso tempo l'anno accademico 1904-905. In quest'anno è mancata anche questa unica seduta, e la Commissione ha fatto sciopero completo con grave suo disdoro e del Municipio che la nominò.

E qui giova ripetere il detto altra volta, cioè come tre anni or sono fosse approvato un nuovo Statuto, che limitava le tornate a tre sole per anno e la legalità delle medesime a soli tre membri presenti. Bastava quindi un poco di buona volontà e di coscienza del proprio dovere, primo di tutto nel Vice-presidente Cav. Ceretti poi nel Segretario Cav. Uff. Panizzi e nel Cav. Spinelli che propose e compilò il detto nuovo Statuto per curarne l'esatta osservanza.

È questa forse la nuova vita alla quale alludeva l'indimenticabile Assessore Prof. Calanchi nel suo sproloquio del 3 Ottobre 1899, inaugurando la ricostituita Commissione Municipale di storia patria? Si fosse almeno convocata la Commissione per una volta nell'anno per darle comunicazione della elargizione di Lire 100 fatta dal Ministro Rava, nella circostanza della sua visita a Mirandola nel Settembre dello scorso anno, quale incoraggiamento alla Commissione stessa, che gli offriva in o-

maggio una copia dei volumi finora pubblicati delle Memorie Storiche Mirandolesi. Ma neppure questo doveroso atto, che costava così poco, si volle compiere, e con una negligenza e trascurazione deplorabilissime si arrivò alla fine dell'anno accademico senza dare il più piccolo segno di vita.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

LA LOTTA — *Numero unico dei Socialisti del Collegio di Mirandola. In foglio grande di pagine quattro. — Mirandola Tip. Cooperativa 1906.*

Questo numero unico fu pubblicato il 3 scorso giugno nella circostanza delle elezioni politiche a sostegno della candidatura di Gregorio Agnini che riuscì eletto Deputato del Collegio di Mirandola.

La Lotta fu l'ultima eco della *Lotta Proletaria Sindacalista rivoluzionaria* che per due anni funestò il nostro Circondario, e che dovette rendersi per fame, come scriveva il Direttore Prof. Dinale nell'ultimo Numero che si pubblicò il 10 febbraio scorso.

CERETTI DOTT. UMBERTO — *Note bibliografiche - Estratto dalla Rivista di Fisica Matematica e scienze naturali. Anno VII Febbraio Marzo 1906. — Pavia Tip. Fusi 1906. In 8° di pag. 16.*

È questo un nuovo erudito lavoro del distinto concittadino Dott. Prof. Umberto Ceretti, Direttore della R. Scuola Tecnica di Pistoia, che si raccomanda agli studiosi di matematica, non meno degli altri che noi abbiamo avuto più volte occasione di ricordare molto favorevolmente nella nostra bibliografia patria degli anni precedenti.

ANNUARIO dell'Università di Bologna per l'anno scolastico 1905-906. — Bologna 1906.

Quando l'anno scolastico stava per finire usciva l'annuario che dava la statistica dell'annata stessa. Incomincia colle parole del pro-rettore prof. Bertolini e col discorso del prof. Pellacani di Concordia, letto alla cerimonia inaugurale, del quale daremo ragguglio in altro Numero.

La Banda Comunale a S. Felice

Il 17 scorso giugno, giorno di fiera per S. Felice, la nostra Banda cittadina prestava anche in quest'anno, come nel precedente, servizio con un programma scelto e difficile, meritandosi calorosi applausi così da quelli del luogo, come dai numerosi forestieri ivi convenuti dai paesi vicini. Con mirabile affiatamento, con efficace colorito e con fine esattezza la brava Banda svolse diversi pezzi di classica musica sotto la direzione del valente maestro Giuseppe Nenci, che in breve volger di tempo ha portata a bella ed invidiabile fama una banda che era in isfacelo, e che ora per sua virtù è risorta come l'araba Fenice, dalle ceneri sue fatta più bella.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — GIUGNO. Nati in città, masc. 4, femm. 8 - in campagna, masc. 12, femm. 15. - Totale N. 39.

MORTI in città, a domicilio, Pardini Torquato di anni 50 possidente, Cirrosi - Gambuzzi Emilio di anni 75 possidente, Marasmo - Salgarelli Orfeo di anni 20 tipografo, Tubercolosi - Ragazzi Dott. Antonio di anni 78 possidente, Marasmo - Sgarbi Alfredo di anni 35 lattonaio, Tubercolosi. - Nel Civico Ospedale,

Bellini Adamo di anni 59 agricola da Concordia, Cardiopatia - Andreoli Odivillo di anni 17 muratore da Cividale, Tubercolosi - Calzolari Maria di anni 13 giornaliera da S. Martino Spino, Vaiolo - Manfredini Adamo di anni 72 giornaliero da Concordia, Marasmo - in campagna, 8 - Più 5 inferiori ai sette anni. - Totale N. 22.

MATRIMONI, in città, Bellodi Quinto e Malagoli Guglielma - Tinti Emilio e Cicogna Maria - Valenti Conrado e Belpoliti Enrichetta - in campagna, 7. - Totale N. 10.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso giugno abbiamo avuto giornate varie e fresche con pioggia nel 10. Nella seconda decade giornate belle con caldo temperato e pioggia leggera nel 12, 13. Nella terza decade continuò il bel tempo con caldo crescente e forte negli ultimi giorni, temporale con pioggia nella notte del 24 al 25.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso giugno fu di gradi centesimali 21,9. La temperatura massima fu di gradi 26,2 nel giorno 28, e la minima di gradi 10,1 nel giorno 11. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 764,1 il giorno 27, e la minima di mm. 746,4 il giorno 13. La tensione media del vapore fu di mm. 11,59, e l'umidità media relativa fu di gradi 53,5. Si ebbero giorni coperti 3, sereni 10, misti 17, con pioggia 6, con temporali 4, con nebbia 2. Cadde mm. d'acqua 53,8. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 244 il giorno 9.

Cronaca religiosa — Nel giovedì 14 giugno nel mattino alle ore 8 dopo la Messa solenne nel Duomo ebbe luogo la solita processione del Corpus Domini con intervento del clero, dei pii Sodalizi con stendardi, di giovanette bianche vestite con fiori e di signore con torcia. Seguiva la banda cittadina e una folla di popolo lungo le vie della città pavesate a festa e coi tappeti al Palazzo Comunale.

Nella Domenica 17 giugno scorso si celebrò colla solita pompa a S. Francesco la festa di S. Antonio da Padova, preceduta da novena e da triduo con discorsi del valente oratore francescano P. Roberto Serra del Convento di S. Maria degli Angeli presso Assisi. Egli con grande erudizione e parola smagliante trattò nel triduo della religione, che dimostrò con argomenti irrefragabili necessaria all'individuo, alla famiglia ed alla Società. La Messa solenne cantata dal R. P. Antonio da Carpi dei Minori fu accompagnata da contrappunto con armonium e violini dai filarmonici di Villafranca diretti dal

Maestro Canè di Mirandola. Nel pomeriggio dopo una splendida orazione panegirica, recitata dal sulodato P. Roberto sfilò la processione per le vie principali della città col concorso del clero della città e campagne, delle confraternite, di numeroso stuolo di bambine con fiori dalle associazioni cattoliche coi loro vessilli, di molte Signore e della Banda del Riceratorio di S. Bernardino di Carpi che chiudeva il corteggio. L' Economo D. Ceretti fece soltanto atto di presenza in cotta come un Sacerdote qualsiasi nel piazzale del Duomo, ove era eretto il solito altare provvisorio per la benedizione colla statua del Santo. Nella sera la suddetta banda di Carpi eseguì alcuni pezzi di musica davanti la Chiesa il cui porticato era illuminato fino a tarda sera.

Lavori al nuovo Spedale — I lavori al nuovo Spedale presso la città ripresi nella scorsa primavera proseguono con molta alacrità, e saranno continuati fino al loro termine entro l' anno corrente. Si ritiene generalmente che in tale frattempo tutto sarà disposto affinché nella ventura primavera possa aver luogo l' inaugurazione del nuovo Spedale a padiglioni a sistema moderno.

Il Marchese Lodovico Paolucci delle Roncole — Dai giornali di Bologna rileviamo che ai funerali del conte commendatore Dott. Francesco Isolani Lupari, celebrati nella Chiesa di S. Giovanni in Monte, assisteva anche il nipote marchese Lodovico Paolucci delle Roncole.

Società del Teatro — In seguito al rifiuto opposto dai palchettisti all' approvazione di nuove spese oltre le L. 200000 già fissate pel nuovo Teatro, il Comitato esecutivo rassegnava le dimissioni, successivamente poi ritirate dopo un componimento avvenuto fra i soci, ed alla deliberazione presa di accordare a detto Comitato la facoltà d' incontrare la spesa occorrente per la provvista di un motore per la illuminazione elettrica. Ora si sta lavorando per la collocazione di detto motore per il quale sarà richiesta una spesa non minore di L. 10000.

Cronaca giudiziaria — Dovendosi discutere in sede d' appello il 4 luglio corr. il processo contro Campanini Aliprando e il prof. Ottavio Dinale, condannati dal Tribunale di Modena per diffamazione, a mezzo della cessata *Lotta Proletaria*, in danno del Parroco di S. Martino in Spino Don Verucci, la Corte ha ritenuta necessaria l' audizione di un teste, la cui deposizione davanti al tribunale non figurà nei verbali degli interrogatori, ed ha quindi rinviata la causa a udienza da destinarsi.

Il Tribunale di Modena nell' udienza del 3 luglio corrente nel processo a carico dei coniugi Baraldini

Evandro e Paltrinieri Violetta, imputati dell' abbandono dei propri figli Alfredo d' anni 8, Teresita di anni 6, Menotti d' anni 4 e Santina d' anni 2 ha giudicato non esser luogo a procedere contro Baraldini per inesistenza di reato e ha condannata condizionalmente la Paltrinieri a quattro mesi di reclusione.

Revoca di trasloco — Il Bollettino dell' interno porta la revoca del trasloco di Chierighin Giuseppe ufficiale d' ordine presso la nostra Sottoprefettura da Mirandola a Campobasso, come annunciammo nel Numero precedente. Il Chierighin ha ottenuto dal Ministero di restare a Mirandola, ove trovasi bene già da oltre dodici anni, e tale notizia è stata qui sentita con piacere dai moltissimi che conoscono, amano e stimano il bravo funzionario, l' ottimo cittadino.

ORARI FERROVIARI

PARTENZE

Per Modena nel Lunedì	5, 8
id.	7, 2
id.	11, 10
id.	17, 6
id. festivo	20, 19
Per S. Felice Finale	7, 42
id.	13, 50
Per Bologna	5, 39
id.	7, 40
id.	15, 16
id.	19, 24
Per Poggio-Rusco	6, 33
id.	10, 36
id.	18, 7
id.	21, 52

ARRIVI

Da Modena nel Sabato	6, 24
id.	8, 28
id.	14, 32
id.	18, 28
id. festivo	21, 20
Da S. Felice Finale	7, 32
id.	12, —
Da Bologna	6, 33
id.	10, 36
id.	18, 7
id.	21, 52
Da Poggio-Rusco	5, 39
id.	7, 40
id.	15, 16
id.	19, 24

Per Bologna e Poggio-Rusco il tram parte dalla piazza 30 minuti prima.

PALTRINIERI ANGELO *gerente responsabile.*
Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1906.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L' associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

SCOPERTE ARCHEOLOGICHE A QUARANTOLI

Sui primi dello scorso Luglio nel territorio di Quarantoli, frazione del nostro Comune, si fece l' importante scoperta di due tombe romane.

L' egregio Arciprete di quella chiesa monumentale Rev. D. Alberto Fedozzi, socio attivo della nostra Società Storica letteraria ed artistica, non appena ne fu avvertito accorse subito sul luogo e riuscì a salvare dalla totale distruzione da cui erano minacciati gli avanzi delle indicate tombe per ignoranza dei lavoratori.

Poscia si affrettò a rendere consapevole dell' importante scoperta il Sig. Presidente del Consorzio interprovinciale di Burana colla seguente relazione che ci facciamo un dovere di riportare per intero, sebbene già pubblicata nel N. 161 del *Diritto Cattolico* di Modena del 18 scorso luglio.

Compio al dovere di comunicare alla S. V. la notizia testè pervenutami che negli attuali scavi per le fondamenta del ponte da costruirsi sul nuovo Canale attraverso la così detta *Strada dell' Argine* in questa Parrocchia di Quarantola, fu-

rono rinvenute due tombe romane, già formate di quei grandiosi mattoni che segnano la vera caratteristica dell' epoca, e contenenti i piccoli vasetti in cotto per luci ad olio quali, prima di rinchiudere i cadaveri, usavansi collocare alle estremità interne del sepolcreto.

Recatomi sopra luogo, ho dovuto purtroppo constatare che ben pochi oggetti andarono risparmiati, *non al cattivo animo*, sì bene alla inesperienza ed inconsideratezza dei lavoranti. — Le stesse quasi incenerite ossa dei cadaveri furono da me raccolte e depositate nella Cappella del Comunale Cimitero.

Trattandosi di cose le quali grandemente interessano la scienza, l' arte e soprattutto l' importanza storica di questa mia antichissima Parrocchia, che fu già gran Capoluogo di tutto l' attuale Territorio Mirandolese, colla celebre dei Pico, e sede di pubbliche Autorità con rispettivi forti militari: ancora, perchè in tempi di civiltà e di tanto rifiorito gusto per l' arte antica, non abbiano a verificarsi ulteriori vandalismi; nella mia qualità di Parroco locale, di cultore dell' antichità pure incaricato dallo stesso R. Governo per la conservazione degli antichi avanzi che riguardano questa monumentale Chiesa

di Quarantola, stimai dover mio rivolgermi nella fattispecie alla prefata V. S. implorando che per la conservazione di quant'altre tombe ed oggetti antichi avessero a scoprirsi nel proseguimento degli scavi; ne venga fatta immediata denuncia a codesta On. Presidenza del Consorzio, oppure si nomini all'uopo uno speciale Assistente.

Ovunque ritenesse la S. V. poter valere anche la mia debole opera, voglia onorarmi dei suoi comandi; e sarò ben lieto di poter accogliere (fosse pure in via provvisoria) entro il Museo della Chiesa le tombe e gli oggetti antichi che si riscontreranno nell'avanzamento degli scavi in parola. L'Archeologo potrà per tal modo ammirare le diverse foggie di costruzione delle stesse tombe romane, quelle cioè superiormente accennate, di mattoni che misurano m. 9,61 di lunghezza — 0,50 di larghezza — 0,09 di spessore; che tanto all'alto come in basso si accoppiano in forma conica mercè un cordone che all'altro cordone si sovrappone, e già munite nell'interno dei lumini ad olio; — quelle invece rinvenute nella Chiesa parrocchiale, senza la caratteristica degli accennati lumini, ricoperte pure a guisa di cono con mattoni manubristi unentisi nella sola parte superiore con apposita tacca di congiungimento, e delle seguenti dimensioni — M. 0,50 × 0,30 × 0,07. — Nelle une poi e nelle altre vedesi comune l'uso della duplice tumulazione essendo due gli scheletri che in ciascuna tomba si riscontrano, e collocati viceversa da capo a piedi.

Queste poche notizie voglia la S. V. aggradire nell'interesse della scienza, dell'arte, della storia Patria, e perchè d'ora avanti vengano come conviensi tutelate le risultanze degli scavi.

Con anticipati ringraziamenti uniti alle espressioni della più alta stima ho intanto l'onore di rafferarmi

Della S. V. Ill.ma

Quarantola, 6 Luglio 1906.

Dev.mo Servitore

D. ALBERTO FEDOZZI Arcip. V. F.

Dalla On. Presidenza del Consorzio di Burana perveniva quindi lettera di risposta all'Arciprete Fedozzi, in data 13 scor. Luglio, nella quale vivamente si ringrazia il prefato Arciprete dell'interessamento preso, delle date informazioni, del ricupero degli oggetti antichi che gli tornò possibile salvare, non che della gentile sua esibizione ad accogliere nel Museo della Chiesa quant'altro venisse rintracciato nel proseguimento degli scavi. — In secondo luogo lo si rassicura che d'ora in avanti il personale del Consorzio invigilerà gli scavi. — E per ultimo viene affidato all'Arciprete stesso siccome del Luogo e competente in materia, di praticare frequenti visite sui lavori, e tenere la Presidenza del Consorzio informata sulle risultanze degli scavi.

I superstiti dei Mille

Gian Maria Damiani di Piacenza, cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, oggi economo della regia Università di Bologna seccato di sentir dire da qualche spiritoso giornale che i mille erano *quarantamila*, pubblica da qualche anno ai primi di luglio, un elenco ufficialmente sicuro dei superstiti della spedizione dei Mille.

I Mille, secondo la deliberazione presa dal Conciglio civico di Salemi per ac-

clamarli come liberatori nel maggio del 1860, erano 1072.

Il Damiani per compilarne l'elenco esatto, oltre che di quel documento si è servito del diploma conferito ai Mille dal Senato di Palermo, accompagnato da una medaglia, dell'elenco degli autorizzati a fregiarsi di quella medaglia, pubblicato nel Bollettino delle nomine e promozioni (aprile 1864); dell'elenco alfabetico, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre 1877; del prospetto dei pensionati fra i Mille.

Questi documenti confermano, con differenze minime, la lista di Salemi. Dei 1072 che in essa sono compresi sopravvivevano al 1° luglio scorso: 233.

Nell'elenco alfabetico dei superstiti occupa il primo posto Giuseppe Cesare Abba, di Cairo Montenotte, l'illustre autore di « Da Quarto al Faro », preside dell'Istituto tecnico di Brescia; e l'ultimo l'ingegnere Matteo Suzzi di Codroipo, che fu deputato per San Daniele durante la IX e la X legislatura.

Fra i più noti citeremo il generale Stefano Turr, il generale Stefano Canzio, presidente del Consiglio autonomo del porto di Genova, il senatore Francesco Cucchi, il senatore Luigi Miceli, il colonnello Augusto Elia più volte deputato, il colonnello Missori, il generale Piva, il deputato Riccardo Luzzatto, l'ex-deputato Giovanni Tabacchi di Mirandola, Augusto Merighi pure di Mirandola, lo scultore Giovanni Battista Tassara, Carlo dei Ferrari, stato nel '67 a Villa Glori ed ora regio prefetto.

Dei 233 superstiti; 29 sono di Bergamo o della provincia, 33 di Genova e provincia, 8 di Brescia, 30 di Milano e di altre provincie Lombarde, 39 del Veneto e del Trentino, 17 di Livorno e d'altri

luoghi della Toscana, 8 dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria, 6 di Palermo, 1 di Roma, Raffaele Gabrielli del fu Giuseppe.

Scioglimento della Banda Comunale di Mirandola

Il Comune non ha concesso alla banda il sussidio chiesto per recarsi al concorso di Milano, e la Banda ubbidendo ad uno slancio infelice, suggerito dai soliti mestatori per scopo politico, domenica 15 luglio, giorno di fiera, dopo che il programma era stato affisso al pubblico, bandì un... *proclama uso Russia* rifiutandosi di prestare servizio.

Non considerando che il detto... *proclama* sia un parto mal riuscito, esso contiene un'incensazione ai bandisti stessi che l'hanno firmato; e diffatti prima di giungere in fondo si direbbe che esso è stato steso da un ammiratore della banda.

La giunta per conto suo pubblicò un avviso deplorando l'atto inconsulto dei bandisti e riservandosi di deliberare in proposito. E nel successivo martedì 17 luglio deliberò lo scioglimento della banda e di bandire un nuovo concorso per la nuova ricostituzione.

E la giunta non poteva venire a una conclusione diversa, considerato poi che pare abbia motivi di lagnanze d'altro genere; sarebbero di carattere privato, ma toccherebbero da vicino la presente amministrazione.

Famiglia nuova dunque, e tutto è finito; ne possiamo prestare fede alle voci che corrono, cioè che i bandisti imporrebbero di essere riassunti tutti in servizio perchè allora si andrebbe incontro *per qualcuno* a non aver più la banda.

A noi pare che non fosse il caso di u-

sare la prepotenza, ma di servirsi dei mezzi leciti e non biasimevoli per fare una rimostranza.

Per quante ragioni avessero i bandisti, dovevano comportarsi diversamente.

E poi ragioni? ma quali? Dunque è detto che il Comune debba accogliere tutte le domande di sussidio che gli vengono presentate?

Nè si sono accorti i componenti la banda che hanno trascinato in scena anche il maestro, e hanno provato che egli è impotente a tenerli a freno e di consigliargli al meglio?

E nella nostra convinzione crediamo l'atto scorretto dei bandisti immeritato dal comune, di poco riguardo al maestro loro a cui devono quello che fanno.

Il *proclama* in parola, che ha suscitato tanto guasto, è stato disapprovato da tutte le persone di buon senso, tranne che dai... bandisti e... dai soliti caporioni, che son sempre solidali con chi fa contro e dà addosso all'amministrazione avversaria, la quale è giusta, non butta il danaro, nè si presta a favorire i capricci di alcuno.

Si critica l'amministrazione per un meschino sussidio accordato alla società dei cacciatori *due anni fa*, e per il sussidio votato lo scorso anno per l'esposizione. Ma il fondo della banda ne ha sofferto? E poi, lasciamo il lusso dei cacciatori; ma si vuol negare l'utilità che ne è derivata alla cittadinanza intera dall'esposizione? I confronti sono sempre odiosi, questo poi non regge: e anche chi fa eco alla critica dei bandisti, chissà quale vantaggio ha ritratto dall'esposizione, che fu vista con orgoglio da tutti, e tutti apprezzarono e approvarono l'iniziativa e l'impulso che all'iniziativa si diede.

Ed è strano: tutto andava bene, anche ai bandisti, se il sussidio fosse venuto,

manco questo, si biasima tutto, anche il buono.

Da ciò si può quindi affermare che quando il proprio egoismo è appagato, si sottoscrive anche ciò che in coscienza non si crede buono, o quanto meno si tace ad arte per il proprio privato interesse.

Notiamo poi, come chiusa e quale smentita ai sobillatori, che accusano l'amministrazione di essere avversa alla banda, che il fondo accordato per le spese della banda stessa è *superiore a quello stanziato dall'amministrazione socialista*. — Vedi *Operaio* N. 38.

Fasti del Socialismo

Le disgrazie del Prof. Dinale sembra che non debbano aver termine per ora. Dopo essere stato ignominiosamente espulso dal Cantone di Ginevra, quale delinquente recidivo, egli per mezzo dell'on. Agnini si rivolse al Ministro Guicciardini pregandolo ad interporre presso il Governo Svizzero per la revoca di tale espulsione. Ma il Consiglio di Stato Svizzero respinse tale ricorso. Povero Dinale! egli voleva procacciare il paradiso terrestre ai proletari della Mirandola, ora esigliato dalla patria, non ha potuto trovare pace per sé e per la sua famiglia, neppure nella libera Svizzera!

Il nostro Circolo Socialista anemico tiene qualche rara seduta nella sede della Cooperativa tipografica, già Albergo della Posta, in via Giuseppe Verdi.

Dopo il Congresso Collegiale di S. Felice tenutosi il 24 scorso maggio al quale presero parte i rappresentanti dei Circoli socialisti e delle leghe di miglioramento del Collegio di Mirandola per proclamare il candidato Agnini nelle elezioni politiche

sotto la presidenza provvisoria del nostro Abachisti ed effettiva di Roberto Forlai, non si ebbe alcuna altra riunione che meriti di essere ricordata.

Nel N. 60 del *Socialista* di Modena, a proposito del biasimo inflitto dal Circolo Socialista di Quarantoli al compagno Dott. Vito Vischi con uno speciale ordine del giorno da noi riportato nel Numero precedente, si legge la seguente lettera al Direttore del giornale che per debito di imparzialità qui pubblichiamo.

Egregio Sig. Direttore

Pregherei la S. V. a voler pubblicare questa mia in risposta ad un ordine del giorno del Circolo di Quarantoli che mi riguarda.

Nominato nella Condotta di Quarantoli ho accettato, prestando servizio per ben due mesi; visto però che la Condotta era faticosissima e poca remunerativa e che si correva il pericolo di morire di fame, ho dovuto con dolore abbandonare i miei compagni di Quarantoli.

Un fatto come questo non può considerarsi indegno di un socialista: nella mia vita pubblica e privata non ho mai commesse cose indegne, e credo di meritare tuttora la stima del partito al quale mi onoro di appartenere da circa un ventennio.

È poi assolutamente falso che mi sia valso della nomina per ottenere un aumento di stipendio nel Comune di Poggio-Rusco, perchè questo aumento fu votato dal Consiglio Comunale di Poggio il Novembre del 1905, e la nomina è avvenuta l'aprile 1906.

Mi sento quindi così sereno da respingere il loiolesco ordine del giorno del Circolo di Quarantoli, e da socialista coscienza e disciplinato sono pronto a lasciar

giudicare la mia condotta da un giury scelto fra i compagni del Circolo di Mirandola.

Scusi il disturbo e mi creda

DOTT. VITO VISCHI.

Poggio-Rusco 16 Luglio 1906

Nel successivo Numero 61 del *Socialista* del 28 luglio scorso i socialisti di Quarantoli inserirono la seguente dichiarazione:

« I compagni socialisti del Circolo di Quarantoli, presa visione della lettera del Dott. Vischi pubblicata su questo giornale, mantengono e confermano il loro ordine del giorno; respingono ogni vano ed intempestivo sforzo di mistificazione, consigliando il Vischi a riconoscere lealmente la scorrettezza del suo agire. E pur essendo disposti ad accettare ogni e qualunque giury che risolve la vertenza, dichiarano di troncane ogni polemica al riguardo, per rivolgere le proprie energie a cose assai più utili al partito. »

Un'altra disgrazia è toccata al partito socialista modenese. Il *Socialista* che era l'organo del partito e delle organizzazioni economiche della Provincia di Modena dopo aver ridotto il suo formato alle più esigue proporzioni il 4 agosto corr. col N. 62 Anno II sospendeva di nuove le sue pubblicazioni. E dire che si aveva il coraggio di voler proclamare Modena sede del futuro Congresso nazionale Socialista quando non si hanno neppure le forze di sostenere l'organo minuscolo del partito.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Per debito di bibliografi patrii annunciamo le seguenti pubblicazioni della Tipografia Cooperativa mirandolese, fondata

già da qualche anno per iniziativa del Prof. Dinale, e che tuttora esiste qui, sebbene con lavoro molto limitato, dopo la cessazione della *Parola* e della *Lotta Proletaria* che le procuravano un lavoro continuato. Inutile il dire come tutte le pubblicazioni che sortirono da detta Tipografia cooperativa fossero ispirate al più smaccato socialismo rivoluzionario, e quindi ai principii dell'ateismo e della incredulità più ributtante.

OTTAVIO DINALE — *Cammina Fanciullo*. Sequestrato.

DIABOLO ROSSO — *Religione, Dio, preti. Opuscolo popolare a un soldo. In 16° di pag. 12. - 1904.*

DIABOLO ROSSO — *Critica e Psicologia Socialista. Studio critico sullo sviluppo e sulla degenerazione del partito socialista. Volume di 200 pagine in 8°.*

OTTAVIO DINALE — *Il Sindacalismo. Opuscolo popolare. In 16° di pag. 16.*

OTTAVIO DINALE — *Canto dei lavoratori della terra. Sequestrato con musica. Cent. 5.*

ONORATO NULLO — *Se fossi deputato io, ossia del parlamentarismo politicante al parlamentarismo proletario. In 16° di pag. 31. - Mirandola 1905.*

OTTAVIO DINALE — *Scienza e Socialismo. - Mirandola 1905.*

G. MATAROLLO — *Ne la lotta - Novella Sociale. - Mirandola 1905. Cent. 30.*

RITA BOLERO — *Ciò che si fa al buio. - 1905. - Cent. 10.*

G. MATAROLLO — *La Libertà nella Scuola.*

Calendario Socialista per gli anni 1905 e 1906. - Sequestrato.

FRIGERI DOTT. FRANCESCO — *Manuale di Etica popolare. In 8 di pag. 211. - Mirandola 1906.*

Diversi altri libri ed opuscoli, statuti

e regolamenti di leghe socialiste, avvisi e proclami furono stampati nella suddetta Tipografia cooperativa di Mirandola per cura speciale del suddetto Prof. Dinale ora emigrato in Francia.

ANNA PAPAZZONI DEI FIGLI DI MANFREDO

Il 1° agosto corrente è morta a Modena via Ganaceto N. 45 in età d'anni 74 la Nobil Donna **Anna Papazzoni dei Figli di Manfredo**, Vedova del Conte Giustiniano Rosselli appartenenti ambidue all'antica nobiltà mirandolese. È morta cristianamente, come visse tutta dedita alla pietà, alla religione, alle opere buone. Fu buona madre di famiglia, non meno che dama distintissima. Posta durante il corso di sua vita alla prova della sventura seppe rassegnarsi con fermezza e con coraggio. All'egregio di lei figlio ed amico nostro Conte **Camillo Rosselli**, e consorte Contessa Matilde Bentivoglio mandiamo le nostre più vive condoglianze. Vedi *Diritto Cattolico* N. 175.

La Nobil Donna Anna Papazzoni, testè defunta, era figlia del fu ten. col. Leonida Papazzoni e della Nobil Donna contessa Teodora Rosselli, discendente dalla nobilissima dama Lucia Maffei. Essa era ultima superstite del ramo di detta famiglia, essendo già morte da diversi anni le altre due sorelle e il fratello Nobil Uomo Obizzo Papazzoni celibe che nel 1858 fu Commissario straordinario a Mirandola. Il 2 giugno dello sc. anno moriva a Modena settuagenario l'altro fratello Cav. Fabio Papazzoni, già Sottoprefetto di Cento, e ultimamente Consigliere di Prefettura a Modena, pensionato da diversi anni. Egli era vedovo dal 1904 della Nobil

Donna Elvira Trevisani, Vedova Marchese Rusconi di Cento, che il Cav. Fabio sposava nel luglio 1879, essendo allora Sottoprefetto di Cento e dalla quale ebbe due figlie. Di questa famiglia ora non esiste più che l'ottuagenario Sig. Francesco Papazzoni, figlio unico del Maggior Ippolito Papazzoni, già Comandante la piazza di Mirandola nel 1859, e qui morto da molti anni. Il suddetto Sig. Francesco Papazzoni residente da alcuni anni a Modena sposò da molto tempo la Signora Anna Frigeri del fu Sig. Dott. Domenico dalla quale ebbe due figlie Serena ed Aldina ancora viventi, che saranno pure le ultime di loro famiglia. Il suddetto Maggior Ippolito Papazzoni ebbe anche una figlia Maria tuttora vivente e settuagenaria, sposata al Sig. Franchini Nicodemo di Mirandola, ora residente a Modena con numerosa prole. Vi hanno ancora nella vicina borgata del Cavezzo i discendenti del fu Nobil Uomo Domenico Papazzoni, dottore in medicina, che lasciò di sè onorata memoria.

IL BALLOTTAGGIO DI CARPI

fra il Cav. Molinari Sindaco di Mirandola e Alfredo Bertesi

Nel giorno 5 agosto corr. ebbe luogo a Carpi la votazione di ballottaggio fra il Cav. Molinari Sindaco di Mirandola e Alfredo Bertesi Deputato dimissionario di Carpi. La lotta è stata vivacissima, ma la vittoria ha arreso al candidato socialista Alfredo Bertesi.

Il Cav. Molinari ha avuto una bella votazione a Nonantola, a Campogalliano ed anche a Carpi. Il Bertesi si è molto avvantaggiato coi voti di Novi, Rovereto, ecc. Votò l'89 per 100. Il risultato defi-

nitivo fu conosciuto soltanto dopo le 21 del ritardo della lontana sezione di Concordia. Inscritti 5238 — votanti 4608. — Bertesi, socialista, ebbe 2315 voti — Molinari ne riportò 2159. La maggioranza del Bertesi fu quindi di 156 voti. Schede bianche, nulle, disperse, contestate 138.

Non sono mancate le solite chiosose dimostrazioni, che non mancano mai quando la vittoria arride ai socialisti. Vi furono fischi incivili di ragazzi, grida di *abbasso*, suono dell'Inno dei Lavoratori e della *Marsigliese*, a dimostrare che razza di partiti sono i vincitori, i radicali, i socialisti, ecc.

È stato stigmatizzato poi da tutti gli onesti il contegno tenuto in tale circostanza dalla stampa socialista *Luce* e *Avanti* combattuta valorosamente dall'*Unione Costituzionale*, dall'*Operaio* di Carpi e dalla *Provincia* di Modena.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — LUGLIO. NATI, in città, masc. 7, femm. 6 - in campagna, masc. 16, femm. 17. - Totale N. 46.

MORTI, in città a domicilio, Sgarbi Carlo, d'anni 85 facchino, Marasma - Odorici Ginevra d'anni 87 pensionata, Marasma - in campagna, 3 - Più 10 inferiori ai sette anni. - Totale N. 15.

MATRIMONI, in città, Meschieri Aroldo e Martinelli Nelly - Fretta Manlio e Vaccari Ida - in campagna, 6. - Totale N. 8.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso luglio abbiamo avuto giornate belle con caldo temperato, pioggia e vento fresco nel 4, 5 e 7. Nella seconda decade continuò il bel tempo con temperatura fresca fino verso al termine della decade in cui il caldo si fece intenso e continuò per tutta la terza decade con giornate splendide e pioggia nel 26.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso luglio fu di gradi centesimali 24,0. La temperatura massima fu di gradi 35,9 nel giorno 20, e la

minima di gradi 13,8 del giorno 14. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 760,7 il giorno 18, e la minima di mm. 749,5 il giorno 6. La tensione media del vapore fu di mm. 14,30 e l'umidità media relativa fu di gradi 60,3. Si ebbero giorni coperti 3, sereni 12, misti 16, con pioggia 8, con temporali 4. Caddero mm. d'acqua 36,0. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 2145 il giorno 5.

Acqua potabile — Nel mentre si sta ultimando la cisterna per deposito di acqua potabile per conto della Ditta Carpigiani e Compagno a settentrione del vecchio Teatro sopra il livello del piano stradale, la Ditta stessa considerato il grande bisogno che ha questa città di ghiaccio artificiale igienico e puro, ha determinato di fare costruire un'ampia ghiacciaia attorno alla cisterna anzidetta per crearvi un deposito di ghiaccio.

Il lavoro sarà ultimato verso la metà di Agosto, dal qual tempo la Ditta sarà in grado di fornire a domicilio, oltre l'acqua potabile, anche il ghiaccio artificiale cristallino ad un prezzo modicissimo.

L'acqua di Castelfranco Emilia è la stessa che serve all'acquedotto di Ferrara, ed era quella prescelta dal nostro Comune pel pubblico acquedotto se ragioni d'elevazione non l'avessero impedito.

Il certificato che la dichiara pura e potabile rilasciato dall'Istituto d'Igiene presso la Regia Università di Modena, è sempre esposto al pubblico in Via Cavallotti - Casa Vischi N. 179.

La Ditta pone ogni cura perchè l'acqua si conservi sempre inalterata e per ciò ha stabilito di valersi esclusivamente di recipienti di vetro e ci tiene a chè l'Autorità Comunale, a mezzo dell'Ufficiale Sanitario e dell'Ufficio d'Igiene, eserciti la più scrupolosa sorveglianza.

La Ditta poi mette in guardia il pubblico contro le maligne insinuazioni che si vanno spargendo ad arte in merito alla bontà dell'acqua di Castelfranco la quale non teme confronti.

Contro i denigratori la Ditta si riserva di procedere a termini di legge. CARPIGIANI e C.

Il Socialista e l'istruzione pubblica — Il Socialista di Modena, che fortunatamente ha tirate le cuoia il 4 agosto corrente, ha continuato fino in ultimo nella menzogna, creandosi anche organo molto stonato delle Scuole e dei maestri, che a lui non premono un'fleco, ma ne prendeva occasione per sparare dell'amministrazione Comunale. Prima fu l'istanza non accolta dai maestri, di cui si servi per sconvolgere tutta la verità, inventare e aprire una catteratta di menzogne. Ultimamente ha fatto cenno

della sospensione del rimborso deliberato dalla Giunta la quale avrebbe anche potuto negarlo, e dice *dopo il passo falso ho dovuto rimediare*. Ma che rimediare? quell'atto è stato lodevole e non ha relazione affatto col decimo per cui il Socialista ritenne prudenza di tacere alle smentite ricevute. Così pure taceva che in giunta gli uomini, che egli chiama inumani, parlarono anche di rimostranze per l'ingiustificato assorbimento fatto dal governo di ciò che il Comune paga in più ai maestri. Ma il Socialista taceva tutto ciò che poteva essere vantaggioso agli avversari, altrimenti non avrebbero avuto più valore le sue bugie.

Passava invece alle Scuole, notando e criticando la mancanza dell'Assessore per l'istruzione, quasi che in giunta non vi fosse chi lo supplisce, in caso il Sindaco può sostituirlo per ogni incarico. Ma di ciò basti e perdoniamo al sepolto organo scordato del Socialismo mirandolese.

Il Mefistofele al Teatro Sociale — Anche quest'anno nel Settembre si riaprirà il Teatro Sociale col *Mefistofele* del Boito, che assumerà una grande importanza, dati i nomi degli artisti che vi prenderanno parte. Sono stati scritturati la soprano Pasini il tenore Taccani, il basso Lanzoni ed il cav. Lombardo, che sarà il Direttore d'orchestra.

Promozione — Il Bollettino del Ministero dell'Interno annuncia che il Sig. Giuseppe Chierighin, ufficiale d'ordine presso la nostra Sottoprefettura, è stato promosso dalla terza alla seconda classe. Rallegramenti ed auguri di un sempre migliore avvenire all'egregio funzionario.

Stazione equina — Sui primi dello scorso luglio si è chiusa la nostra Stazione di monta equina, situata sempre nel solito locale di S. Francesco presso l'Asilo d'infanzia e la Scuola degli artigiani. E ciò non ostante le proteste di tutto il vicinato, e della Congregaz. di Carità. Speriamo che nel venturo anno il Municipio provvederà finalmente per togliere simile indecenza contro la quale ha più volte reclamato la stampa di tutti i partiti.

Feste di Settembre — Si annunciano feste anche in quest'anno per il prossimo Settembre. Oltre il grandioso Spettacolo d'opera-ballo già indicato, avremo l'inaugurazione del monumento a Francesco Montanari, un convegno ciclistico, gare ginnastiche, fuochi artificiali, tiro al piccione, feste popolari, concerti musicali ecc. ecc.

PALTRINIERI ANGELO *gerente responsabile*.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1906.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

RESOCONTO

DELLA

Cassa di Risparmio di Mirandola

per l'anno 1905

Il Consiglio Comunale di Mirandola nella sua seduta del 28 scorso giugno approvava il resoconto della nostra Cassa di Risparmio pel 1905 già pubblicato per le stampe. E ciò in base alla relazione dei revisori che ristampiamo, riassumendo essa la situazione di questo nostro importante istituto di credito.

Onorevoli Colleghi del Consiglio Comunale di Mirandola.

La inveterata consuetudine di riferire ogni anno sull'andamento della Cassa di Risparmio, ci obbliga di sottoporre a voi questa memoria scritta alla quale l'opinione pubblica e la brutta usanza sogliono dare un gran peso. Se maggiormente fosse sviluppata la coscienza politica degli Amministrati, se davvero fossero studiati i bilanci che di ogni esercizio riassumono esattamente la vita facendone nei capitoli e degli allegati la diagnosi, noi Revisori non dovremmo che controllare

l'esattezza delle cifre elencate e, stabilita con sicurezza l'esistenza dei valori denunciati, dire all'Amministrazione del Comune: *Deliberate*. — Ma erroneamente per consuetudine si suole fidare dell'ultima parola dei revisori, come se questa fosse la più solenne garanzia del regolare funzionamento dal lato tecnico ed amministrativo dell'Istituto, e noi pure ringraziandovi della fiducia vostra ci accingiamo a soddisfare al mandato conferitoci.

Sulla falsariga del bilancio inserito nel chiaro resoconto del Direttore Tarabini, dall'ispezione dei registri e documenti, dal controllo dei valori esistenti, abbiamo rilevato:

1. Che i mutui garantiti da ipoteche sono diminuiti di L. 27810,29, in seguito a lievi acconti pagati e alle dovute quote annuali d'ammortamento.

2. Che le operazioni chirografarie sono cresciute per un complessivo di L. 221872,29 in più del decorso esercizio.

3. Che sono sensibilmente diminuiti gli effetti in sofferenza tanto da ridurre questi titoli creditorii di dubbia esazione a sole L. 4938,10.

4. Che sono diminuiti (con opportuni provvedimenti) di L. 363171,10 i depositi presso gli altri Istituti di credito, depositi

che non rappresentando che l'impiego temporaneo di somme atte a far fronte agli eventuali bisogni della Cassa, erano per il passato mantenuti in una cifra di molto superiore alle esigenze dell'Istituto con gran danno del medesimo.

5. Che in fine il credito dei possessori di libretti è salito a L. 3,172,551,07 superando così di L. 138,508,56 la somma depositata del passato esercizio.

Che conseguentemente alle migliorate condizioni del massimo Istituto finanziario della nostra Città, al suo continuo sviluppo corrisponde un accertamento di L. 43364,97 di utili e perciò un reddito aumentato di L. 3399 sull'esercizio decorso, un accrescimento di L. 11400 al fondo di riserva, il quale ora raggiunge la cospicua somma di L. 368190.

Poche considerazioni atte a meglio elucidare le cifre sopra riportate.

L'aumento considerevole dei mutui che offrono un'attività complessiva di Lire 1,140,867,29 è la prova più evidente della solidità del nostro Istituto.

Se poi a questa attività rappresentata da crediti garantiti da ipoteche e chirografari a Corpi Morali, si aggiunge il patrimonio della Cassa di L. 368190 costituito dal fondo di riserva e il sensibile aumento dei depositi che supera i tre milioni ed è in continua progressione, non possiamo a meno di rilevare come la Cassa di Risparmio sia entrata in quel periodo di floridezza che addimostra non solo la sua intima e reale consistenza, ma altresì la grande e giustificata fiducia che gode in paese.

E così si spiega come l'On. Amministrazione dell'Istituto abbia potuto rispondere in modo sempre più efficace alle esigenze del mercato, così si spiega come il credito cambiario abbia raggiunto mag-

giori proporzioni portando la sua benefica influenza nei multiformi rapporti della vita cittadina, come la Cassa di Risparmio, anziché rinchiudersi nel cerchio ristretto e gretto della speculazione avendo per unico obbiettivo il guadagno, abbia sentito più forte il dovere di porgere il proprio concorso a tutte quelle iniziative che nel campo dell'arte, della beneficenza, dell'agricoltura, del commercio assicurano sorti migliori alla nostra città. E tuttocìò, ripetiamolo, senza intaccare la sua consistenza patrimoniale anzi aumentandola, senza scuotere la fiducia goduta anzi accrescendola, senza venir meno alle funzioni per le quali fu creata, anzi armonizzando queste ai nuovi tempi, ai cresciuti bisogni, alla vita sempre più civile del popolo.

Ed è per questo indirizzo fecondo e benefico che noi dobbiamo tributare una parola di lode al Consiglio d'Amministrazione, che coadiuvato dall'intelligente operosità del nuovo Direttore, ha capito quale deve essere la missione che l'attuale momento storico richiede da questi Istituti.

E giacché svolgendo queste considerazioni siamo venuti a parlare dell'amministrazione e del suo lodevole operato, noi formuliamo l'augurio che continuando sulla strada fin qui percorsa il Consiglio della Cassa completi nel campo tecnico, nel campo finanziario, nel campo morale e più precisamente nel campo degli scopi proprii dell'Istituto, l'opera iniziata.

Non curi l'amministrazione la voce isolata della critica misoneista o quella parziale dell'animosità personale, raccolga invece quella serena da qualsiasi parte venga e — valendosi delle eccellenti doti di mente e di cuore del Direttore Rag.

Tarabini, della cooperazione intelligente del Contabile Rag. Fretta di quella più modesta ma tanto apprezzata di tutti gli altri impiegati, esempi di correttezza, di diligenza, di educazione, — lavori, trasformi, migliori.

Il consenso e l'approvazione dei buoni non mancheranno qual giusto e meritato premio di un'operosità bene e modernamente spesa.

Mirandola, 20 Giugno 1906.

I REVISORI

Avv. Confucio Basaglia
Zavatti Celeste-Martino
Carlo Pedrazzi

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Il nostro articolo inserito nel N. 7 ha avuto il salutare effetto di scuotere alquanto l'apatia e l'inerzia della Commissione di storia patria la quale veniva in tutta fretta convocata per la seduta del 29 luglio scorso, prima ed ultima dell'anno accademico 1905-906. Il verbale di detta seduta fu pubblicato nel N. 234 della *Provincia* di Modena che qui ristampiamo in continuazione agli atti di detta Commissione pubblicati nel nostro Periodico fino dalle sue origini.

Unica seduta dell'anno accademico 1905-906 tenuta il 29 luglio 1906.

§. 1. Il Segretario Panizzi comunica e presenta gli omaggi di libri fatti alla Commissione e quindi partecipa che il vice Presidente Ceretti corrispondendo alle preghiere della Commissione ha già compilato in gran parte le *Biografie Pichensi* che dovranno formare il vol. XVII delle *Me-*

morie storiche Mirandolesi e che di tali Biografie sono già stampati alcuni fogli.

§. 2. Il Segretario legge tre note di S. E. il Ministro della P. I. in data 27 giugno, 7 e 14 corr. il quale partecipa che venne messo in corso l'assegno ordinario dovuto alla Commissione per l'anno 1906-907 e che aderendo alle istanze ed in contemplazione dell'attività spiegata dalla Commissione ha concesso un assegno straordinario di L. 200, per aiutarla a sostenere le spese delle pubblicazioni cui attende. La Commissione esprime i suoi ringraziamenti al Ministro per la generosa elargizione e per la considerazione in cui tiene i suoi lavori.

§. 3. Il vice Presidente cav. Ceretti commemora il Membro Attivo cav. dott. Don Riccardo Adani Prevosto della Mirandola ed i Soci corrispondenti Asioli cav. uff. prof. Ferdinando, Sola prof. Ercole, Gandini conte cav. Luigi Alberto defunti, ed accenna alla loro erudizione, ai loro meriti letterari ed artistici, ed all'interessamento che ebbero per gli studi di Storia Patria.

Il Segretario Panizzi si associa al vice Presidente e solo in ordine alla commemorazione del cav. Prevosto Don Adani, soggiunge che questi nel 1859 riconobbe lealmente gli ordinamenti costituzionali, dimostrò sentimenti e principi liberali, pronunciò splendidi discorsi per la benedizione della Bandiera Nazionale e per solenni esequie del conte Cavour, coadiuvò le Autorità governative e comunali, prestò gratuitamente e con intelligente premura opera efficace nella Direzione delle Scuole Elementari e Ginnasiali, impiantò in Mirandola l'Asilo Infantile e fu per parecchi anni Presidente della Congregazione di Carità.

Il Governo del Re per dimostrargli

quanto lo apprezzasse e tenesse in considerazione per i suoi principi e per le sue benemeritenze gli conferì la Croce di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro con grande soddisfazione della cittadinanza mirandolese che ne conosceva le distinte doti di mente e di cuore.

Ma l'adesione del Prevosto Don Adani al nuovo ordine di cose e l'accettazione della concessagli onorificenza cavalleresca dispiacquero all'Autorità Ecclesiastica Superiore e così ebbe a soffrire umiliazioni, mortificazioni e dispiaceri.

Il cav. Don Adani sopportò con vera rassegnazione le severe disposizioni dei suoi superiori, si sottomise, cercò di giustificare la sua condotta ed i suoi principi e tenne costantemente un lodevole contegno, ma nulla valse ad ottenergli la riabilitazione, e sebbene fosse uno dei più distinti sacerdoti per ingegno, per intelligenza, per capacità, per erudizione e per studi fu lasciato in disparte e trattato come indegno.

Il cav. Don Adani meritava una sorte migliore, esso poteva salire agli alti gradi della carriera ecclesiastica che avrebbe onorato ed illustrato. La Commissione esprime le sue condoglianze per la perdita dei commemorati.

§. 4. Il vice Presidente ed il Segretario propongono a termini dell'art. 13 del vigente Statuto che in surrogazione del defunto M. R. cav. Don Adani venga eletto il socio corrispondente prof. dott. Riccardo Calanchi benemerito della Commissione — e che siano eletti soci corrispondenti i signori prof. cav. Giuseppe Agnelli Bibliotecario della Università di Ferrara — prof. dott. Giuseppe Cavazzuti di Modena e prof. Giulio Bertoni.

Le proposte sono approvate.

§. 5. Il Segretario dà lettura della continuazione di una memoria del vice Presidente Ceretti intorno a Lucrezia Pico che fu sposa del conte Claudio Rangone.

Narrata la morte della Pico il Ceretti, riportandosi alle testimonianze dei contemporanei, parla dei molti meriti della Pico, della cura incessante ed amorevole che ebbe dei suoi figli che fece educare dal Sigonio, parla della lettera da Lei scritta in difesa del proprio sesso, e delle importanti lettere inviate alla Pico dal Mutio Iusti napolitano ed al Marcobruni, e chiude la interessante memoria mostrando quanto fosse ingiusto il frizzo che le lanciava il Litta, quando accennando alla sua lettera apologetica disse che « una tale produzione non spettava mai ad una figlia di Francesco Trivulzio.

§. 6. Il vice presidente continua l'esame dell'elenco-regesto degli agenti e corrispondenti che nel nome dei Duchi di Ferrara e di Modena trattarono affari coi Duchi della Mirandola.

Dopo la lettera del cav. Casati del 1659 se ne trovano altre di Federico Riccardi di Ortona ai servigi dei Duchi della Mirandola che vanno dal 1661 a 1670, carteggio incompleto che non offre interesse. Importanti sono le lettere di Giovanni Galliani-Coccapani del 1678 per aggiustamento di affari tra il Duca della Mirandola e quello di Sabioneta.

Importantissime sono le lettere del P. Spilimberti, del conte Guido Foschieri, del P. Arguis Teatino residente di Spagna in Milano (1693-96) che riguarda la tempestosa reggenza della principessa Brigida Pico. Con tali lettere termina l'elenco regesto compilato dal S. C. cav. Ognibene.

§. 7. Il vice presidente cav. Ceretti dà notizie di una *Vita di Giovanni Pico - La Fenice* - tuttora inedita scritta dal-

l'ab. Giuseppe Anselmo Volpi nel 1790-91. Dice di averla ricordata nelle *Memorie Storiche Mirandolesi* vol. XVI pag. 199 all'appoggio di una lettera del Volpi a Tiraboschi. Avendola ora esaminata per graziosa condiscendenza del prof. Ferdinando Feccoli ne può dare esteso ragguaglio. Tale vita sebbene non sia scritta con quella critica che è richiesta dalle odierne esigenze, pure contiene buon materiale e merita ne sia tenuto conto. È però lontana da quella cui attende il Dorez ansiosamente attesa dai cultori di studi storici.

§. 8. Il S. C. prof. Calanchi partecipa alla Commissione che nel giorno 20 settembre p. v. un Comitato costituitosi per iniziativa dei reduci garibaldini e delle patrie battaglie cui si è associata la Società Operaia inaugurerà in Mirandola, un ricordo marmoreo per onorare il cittadino ing. Francesco Montanari distinto patriota e valoroso soldato della indipendenza italiana morto nel maggio 1860 per grave ferita riportata nella battaglia di Calatafimi contro i Borboni.

Chiede se la Commissione di Storia Patria intenda concorrere alla patriottica dimostrazione diretta ad onorare un prode e nobile figlio della Mirandola.

La Commissione accoglie di buon grado la comunicazione del socio prof. Calanchi e delibera di aderire a tale disposizione ed alla inaugurazione del ricordo marmoreo all'illustre concittadino che diede evidenti prove di alto patriottismo e di audace valore nelle cospirazioni e nelle battaglie per la unità e libertà d'Italia.

Per affermare la sua adesione delibera di compilare una completa monografia dell'ing. Francesco Montanari di cui si pubblicarono cenni bibliografici nei vol. XIV e XVI delle *Memorie Storiche Mirando-*

lesi ed incarica i membri attivi cav. Spinelli e prof. Calanchi di raccogliere atti, documenti e notizie intorno alla vita ed alle gesta del valoroso concittadino, gloria della Mirandola, e di preparare una ampia ed estesa biografia di Esso mettendone in rilievo il carattere, l'ingegno, la intelligenza, le idee, i sentimenti ed i principi liberali.

Fasti del Socialismo

Dopo un periodo di confusionismo e di calma nel socialismo riformista e rivoluzionario abbiamo ora un risveglio per la riorganizzazione e rifusione dei partiti socialisti, delle associazioni economiche della bassa Provincia e la pubblicazione di un relativo periodico settimanale. Seguiamo con interesse e colla solita cura la evoluzione di questo nuovo periodo di trasformismo socialista mirandolese che oggi in vista delle parziali elezioni Comunali si apre colla apparente fusione dei due partiti fin qui apertamente e ferocemente ostili come narrammo a lungo.

Nella domenica 26 scorso agosto si radunarono in Mirandola nei locali della Tipografia Cooperativa i rappresentanti delle organizzazioni economiche e politiche della Provincia per provvedere alla ricostituzione del partito e per dar vita al giornale della Bassa Provincia. Erano rappresentate le organizzazioni di S. Pietro in Elda - Massa Finalese - Bottegone - S. Felice - S. Giacomo Roncole - Gavelto - Medolla - Mirandola - Quarantoli - Cavezzo - Disvetro - Cividale - avevamo aderito telegraficamente tutte le leghe del Finalese aderirono dopo il convegno molte associazioni che non avevano ricevuto in tempo la circolare.

Dopo ampia e serena discussione riconosciuto unanimemente che il partito esce da un periodo di crisi gravissima, che è necessario scuotere l'apatia invadente e ridestare le sopite energie combattive, che il miglior coefficiente a ciò è la creazione di un organo che accordi il lavoro di propaganda e di riorganizzazione che combatta inflessibilmente gli avversari, deliberavasi la immediata pubblicazione del giornale « *La Voce del Popolo*. » Nomina-vasi quindi una commissione di amministrazione-Redazione composta dei compagni - Lolli - Basaglia - Diazzi - Pedrazzi - Abachisti - Barbieri.

La Commissione spediva subito a tutte le organizzazioni la seguente circolare che qui riproduciamo.

Il convegno delle associazioni politiche ed economiche della Bassa Provincia tenutosi domenica 26 corr. in Mirandola, riconoscendone la imperiosa necessità nell'interesse del Partito deliberava la immediata pubblicazione col 1 settembre p. v. del giornale La Voce del Popolo « organo dei socialisti e delle organizzazioni economiche della Bassa Provincia » edito dalla Tipografia Cooperativa di Mirandola.

Allo scopo di garantire vita durevole al giornale, bandiera attorno a cui dovranno raccogliersi e ricostituirsi le forze vive ma disperse dal nostro proletariato è necessario che le organizzazioni tutte si impegnino formalmente e seriamente.

1. di versare una quota mensile proporzionata alle forze della organizzazione stessa ed al numero dei soci aderenti.

2. di provvedere per la raccolta di abbonamenti, per la rivendita, per l'incremento della sottoscrizione.

3. di curare la diffusione, particolarmente cercando che ogni paese e villa abbia il proprio corrispondente.

A tale scopo vi presentiamo il seguente questionario al quale vi preghiamo di rispondere nel termine massimo di dieci giorni da oggi.

LA COMMISSIONE

Attilio Lolli - Basaglia Confucio - Abachisti Vittorio - Diazzi Luigi - Pedrazzi Aristide - Barbieri Bonfiglio segretario.

Il primo settembre corr. veniva pubblicato il primo Numero del periodico « *LA VOCE DEL POPOLO* » in cui la Redazione dichiarava che non per nulla risorgeva un giornale sovversivo che sotto uguale titolo preparava le conquiste economiche politiche amministrative del 1900-901, uscendo ad intervalli in Mirandola, e turbava i sonni delle amministrazioni al potere, allora come oggi clericoreazionario. Esso si propone principalmente questi scopi: ricondurre il partito ad un'azione pratica, positiva e feconda, liberandola il più che sia possibile dal farraginoso ingombro di disquisizioni metafisiche, riunire ed organizzare le forze vive ed operanti del proletariato nostro, che non sono morte e scomparse bensì disperse o latenti per lunghi periodi di azione negativa: infondere nei compagni tutti la persuasione che per la difesa del comune interesse, degli ideali propugnati dobbiamo ancora - quanti siamo onesti e coscienti - rimanere avvinti da vincoli saldi di fraternità di cooperazione solidale.

Questo è il pensiero nostro: questo, crediamo sia il pensiero di tutti coloro che, presenti od aderenti al convegno di domenica, vollero che questo giornale sorgesse.

A dar vita a tali nostri intendimenti, ci proponiamo: di sopprimere ostinatamente ogni polemica personale fra compagni: di lasciar libero il campo alle discussioni serene e feconde purchè ciascuno assuma la responsabilità delle manifestazioni del

proprio pensiero: di perseguire e combattere coloro che ancora s'ammantano del nome di socialisti ma che per l'una o l'altra via, son fuori dai confini del socialismo e ne avversano l'esplicazione dottrinale o, ciò che è peggio, l'azione pratica quotidiana. Ma l'opera nostra più fervida e forte sarà la polemica costante, la battaglia inflessibile contro i comuni nemici, contro l'oppressione capitalistica, contro i sistemi di governo parassitarii e soffocanti le libere energie individuali e collettive, contro il clericalismo, pericolo oscuro e informe che s'avanza minaccioso e s'insedia nelle pubbliche amministrazioni e vuol far sue le scuole e tenta riasserrare il predominio che sembrava perduto per sempre.

Questo per l'indirizzo teorico del giornale nel quale poi sarà dato larghissimo posto alle corrispondenze da ogni parte della bassa provincia, per modo che le organizzazioni di ogni villa e paese trovino qui il loro portavoce e possano combattere le battaglie economiche o dirette alla conquista delle pubbliche amministrazioni.

La cronaca e polemica locale di Mirandola avrà parte preponderante, perchè l'una sarà vera cronaca cittadina ricca di notizie anche non di partito: mentre la polemica dovrà essere ininterrotta e vibrante contro le amministrazioni di preti che ignominiosamente ci sgovernano, contro le piccole e pur possenti oligarchie che detengono, a loro esclusivo vantaggio il governo della pubblica cosa.

Questo il nostro programma a cui terremo fede, se sorretti dal consenso, dei compagni dei lavoratori.

La Redazione

La Voce del Popolo è dunque destinata a sostituire la defunta Lotta proletaria. L'Avv. Basaglia e l'Avv. Lolli ne

sono i redattori capi. Fin che Dinale si trattene qui se ne stettero zitti perchè sapevano che la loro voce non sarebbe stata ascoltata sia perchè avversi personalmente al Dinale, sia perchè i proletari non li hanno mai creduti socialisti in tutta la estensione del termine. Certamente quei due signori se si considerano dal lato economico sono più borghesi che socialisti, più amici dei signori che dei proletari, ma in quanto all'odio a Dio ed alla religione nulla hanno da invidiare al famigerato Dinale.

Infatti dei due numeri pubblicati dalla Voce si rileva evidentemente come essi adoprino i medesimi metodi, le stesse frasi, gli stessi pensieri del rivoluzionario sindacalista Dinale. Stampano il nome di Dio con lettera minuscola, inveiscono contro l'amministrazione dell'Opera Pia, perchè come in tutti gli Ospedali del mondo ha stabilito di erigere una cappella, insultano, vituperano, beffeggiano il Cav. Dott. Alfredo Molinari nostro Sindaco in un modo così plateale e villano, come non osò fare il rainingo Dinale.

E l'Avv. Basaglia l'ammiratore e quasi intimo del Dott. Molinari, non che socio del Teatro sottoscrive in nome della Voce gli impropri che si stampano contro il Molinari.

Eppure, scrive opportunamente l'Operaio N. 37 deve essere umiliante pel Sig. Basaglia quando, dopo tutto, stringendo la mano al combattuto trova in questo la stessa cortesia, la medesima bontà d'animo, la immutabile cavalleria che è dote principale del gentiluomo perfetto, quale è il dott. Molinari. Noi passiamo oltre senza curarcene.

A tanto arriva lo spirito settario dei redattori della Voce del Popolo.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — AGOSTO. NATI in città masc. 1, femm. 7 - in campagna, masc. 27, femm. 19. - Totale N. 54.

MORTI, in città a domicilio, Venerdini Bice d'anni 12 scolaria, Meningite - Pacchioni Luigi d'anni 74 possidente, Polmonite - Pedrazzi Virginia d'anni 64 massala, bronco enterite - Marchi Angelo d'anni 78 canepino, marasmo senile - nel civico ospedale, Artioli Antonio di anni 75 giornaliero, marasmo senile - Pacchioni Bruno di anni 14 studente, frattura tendini, indi tetano - Mantovani Angela ved. Diazzi di anni 45 ortolana - Artioli Onorabile in Gavioli di anni 44 da S. Martino Carano, agricola, gastro enterite.

MATRIMONI, in città, Fregni Riccardo e Gennari Ermelinda - Vaccari Renato e Tomasi Alma - in campagna, N. 6. - Totale N. 8.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso agosto abbiamo avuto giornate con caldo intenso e temporale nel 9 che rinfrescò alquanto la temperatura. Nella seconda decade continuò il bel tempo e il caldo forte fino al 18 e 19 in cui il vento e la pioggia leggiera resero per qualche giorno la stagione più mite. Nella terza decade il tempo ritornò al bello, e il caldo riprese la sua forza fino al 28 in cui un forte vento mitigò di nuovo fino ai termine del mese l'eccessivo calore estivo.

Il bel tempo ha permesso agli agricoltori l'esecuzione dei lavori campestri di trebbiatura del frumento, di cui si ebbe un generale abbondante raccolto, e l'aratura delle terre.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio Meteorico risulta che la media termografica dello scorso agosto fu di gradi centesimali 24,6. La temperatura massima fu di gradi 37,8 il giorno 3, e la minima di gradi 10,6 il giorno 20. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 767,7 il giorno 29, e la minima di mm. 757,9 il giorno 11. La tensione media del vapore fu di mm. 14,01, e l'umidità media relativa di gradi 55,4. Si ebbero giorni coperti 1, sereni 20, misti 10, con pioggia 3, con temporali 3. Caddero mm. d'acqua 19,4. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 222 il giorno 18.

Banda cittadina premiata — La nostra banda cittadina ha concorso alla grande gara musicale tenutasi a Milano sui primi del corrente settembre, nella seconda categoria terzo gruppo con un esito

superiore ad ogni aspettativa. Furono due le gare sostenute e vinte dalla nostra banda; cioè nella prima gara d'onore riportò il secondo premio che consistente in una medaglia d'oro. Nella seconda gara riportò il secondo premio di L. 300 con medaglia d'oro, e perdette per mezzo punto il primo premio che fu dato alla banda cittadina di Parma. Di tali splendidi risultati possono andare giustamente orgogliosi i nostri suonatori ed in particolar modo il loro Maestro Nenci, e noi ce ne ralleghiamo vivamente.

Un manifesto affisso alle cantonate invitava i cittadini alla stazione per ricevervi la banda la sera del 4 settembre. Era firmato da un Comitato di cittadini. Detto manifesto conteneva offese all'Autorità Comunale che aveva negato il richiesto sussidio di L. 1200, che le ristrettezze del bilancio non consentivano, e che in ogni modo non sarebbe stato approvato dalla superiore autorità tutoria, trattandosi di spesa facoltativa. Il popolo curioso, ma per nulla entusiasta, vedendosi raggirato dai soliti sobilatori, rimase deluso così nella sera in cui doveva arrivare la banda, come nella successiva in cui era aspettato il maestro Nenci. Ma molto più rimase deluso il Comitato che aveva pubblicato il manifesto a base di politica e di propaganda elettorale socialista per le elezioni parziali amministrative del venturo anno. E ciò in contraddizione al contegno tenuto in passato verso la musica che dai socialisti fu sempre ritenuta come arte di lusso da lasciarsi ai vili borghesi. Tanto è vero che nei due anni d'amministrazione socialista fu negata la dote al Teatro che restò chiuso.

E se oggi abbiamo un nuovo Teatro ove si danno spettacoli straordinari come la *Giocanda* nello scorso anno e il *Mefistofele* in quest'anno con artisti distintissimi, ciò si deve all'iniziativa ed al concorso del Sindaco che per spirito di partito i caporioni socialisti vorrebbero far passare come contrario alla Banda cittadina.

Cronaca Teatrale — Il *Mefistofele*, andato in scena il 12 corrente, ebbe un successo completo. Fu bissato il prologo, il quartetto, la nenia e il finale dell'atto quarto.

Il maestro Lombardi fu un direttore impareggiabile, la Pasini, il Taccani tenore, il Lanzoni profonista, furono acclamatissimi.

La stagione pienamente assicurata pel successo incontestato continuerà nel Settembre corrente per molte rappresentazioni e forse anche nel prossimo Ottobre.

PALTRINIERI ANGELO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1906.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETA STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETA

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE ONORANZE
A FRANCESCO MONTANARI

Fino dal 1904 un Comitato di Garibaldini prese l'iniziativa di un ricordo marmoreo a Francesco Montanari e per raggiungere tale scopo diramò sotto la data del 25 giugno 1904 apposito manifesto alla cittadinanza, invocando sussidi. — Tale iniziativa incontrò il favore e l'appoggio non solo presso le diverse Società patriottiche di Mirandola, ma anche del Circondario. Nel 1905 si formò un nuovo Comitato sotto la presidenza onoraria dell'Ing. Giovanni Tabacchi di Mirandola ed effettiva del Cav. Dott. Edgardo Muratori, presidente della Società dei reduci di Concordia e S. Possidonio; vice-presidente fu eletto il Cav. Giuseppe Barbieri, presidente della Società Operaia di Mirandola. Membri del Comitato pei reduci garibaldini mirandolesi furono nominati Campagnoli Angelo, Guandalini Antonio, Reggiani Luigi, Venturini Domenico; per la Società reduci patrie battaglie di Mirandola Ferretti Cesare, Gambuzzi Emilio, Guagliumi Luigi, Razzani Luigi; per la Società Operaia di Mirandola Pacchioni Luigi, Roversi Federico,

Artioli Uberto, Galli Ferdinando; pei reduci di Finale-Emilia Stupazzoni Ettore; pei reduci di Cavezzo Ing. Ottorino Barbieri; pei reduci di Medolla Ganzerla Carlo. Fu eletto Segretario Pacchioni Ernesto, vice-Segretario Guagliumi Luigi e Cassiere Alfonso Giovanninetti.

Il suddetto Comitato pubblicava sotto la data del 4 giugno 1905 un manifesto in cui veniva annunciata la erezione di un modesto monumento a Francesco Montanari e fissato il 20 Settembre per la sua inaugurazione. In causa però delle feste che ebbero luogo nel Settembre dello scorso anno per l'inaugurazione del nuovo Teatro Sociale e per la Esposizione industriale ed agricola si stabilì dal Comitato di prorogare al 20 Settembre di quest'anno le onoranze al Montanari, che per diverse altre cause furono prorogate al 30 Settembre in cui ebbero luogo e delle quali ora ci accingiamo a dare una precisa relazione.

L'inaugurazione del monumento a Mirandola fu preceduta da quella di una lapide nella casa ove nacque Francesco Montanari in S. Giacomo delle Roncole, villaggio a breve distanza dal capoluogo. La lapide porta la seguente iscrizione, dettata dal Prof. Riccardo Calanchi di

Mirandola: *Naeque in questa casa - addì 22 Gennaio 1822 - FRANCESCO MONTANARI - ribelle in terra italiana - patì carcere ed esilio - eroico legionario garibaldino - negli anni 1848-1849 - a Calatafimi cadde - con in cuore la patria redenta - I Roncolesi - anno 1906.*

Intervennero alla cerimonia i reduci e la Società Operaia di Mirandola. Parlarono applauditi il Sig. Bordini per il Comitato di Roncole ed il Cav. Barbieri pel Comitato di Mirandola.

Alle 8 1/2 si recarono alla Stazione le autorità, le rappresentanze e gli invitati, il Cav. Dott. Edgardo Muratori presidente del Comitato, il Cav. Barbieri Vice-presidente; il presidente della Società Operaia Uberto Artioli, numerosi Soci di questa e delle associazioni dei reduci. Si forma così un primo corteo che si reca nella sala delle Scuole elementari dove a poco a poco giungono altre associazioni e la banda cittadina di Mirandola di ritorno dall'inaugurazione di S. Giacomo delle Roncole. Viene offerto agli intervenuti caffè, marsala e liquori. Quindi preceduto dalla musica si forma un lungo corteo delle associazioni di cui daremo in seguito l'elenco, e per via Fenice, Cavallotti, Piazza Grande giunge al Teatro Sociale; le rappresentanze si dispongono sul palcoscenico ove campeggia il busto di Francesco Montanari.

Oltre i membri del Comitato di Mirandola sono presenti il Cav. Avv. Monelli rappresentante il Municipio di Modena e l'Avv. Gino Zanfognini rappresentante la Provincia, il Sig. Tullio Rubucci, Sindaco di Cavezzo, il sig. Teobaldo Bellodi Assessore di S. Felice, il Sig. Cattabriga presidente dei reduci di Finale e rappresentante quel Municipio. In un palco si notano il Sottoprefetto Cav.

Merizzi e il colon. cav. Salazar del 36° Regg. rappresentante ufficiale del Ministero della Guerra. E la cerimonia incomincia.

Prende la parola il Cav. Edgardo Muratori presidente effettivo del Comitato e con parole indovinate discorre del significato della odierna festa rivolge un augurio a Giovanni Tabacchi reduce, presidente onorario, assente per ragioni di salute, e saluta con calda parola l'oratore Abba. Ricorda le adesioni del Sindaco di Salemi, il paese della Sicilia che conserva ed ha onorato con un monumento le ossa di Francesco Montanari, quella di nove dei mille di Livorno e dei dottori Lampiase e Maltese che curarono ed operarono il Montanari a Calatafimi. L'oratore è interrotto più volte da applausi.

Il prof. Abba, il vecchio superstite dei mille, ancora giovine di forze e di animo e che ancora attende all'istruzione della gioventù come preside dell'Istituto tecnico bresciano, parla con voce calma e incisiva. Nella sua frase, come nei suoi libri, vi è la grandezza epica dei fatti che narra, la forza scultoria del pensiero. Egli spiega il perchè si sia indotto ad accettare il gravoso incarico di parlare di Francesco Montanari nella sua patria e di rompere la nebbia di indifferenza che regna sulle figure del passato.

A grandi tratti, riassume lo stato d'Italia nella prima metà del secolo scorso ed entra a parlare degli spiriti che dirigevano la gioventù d'allora e del nostro eroe. Francesco Montanari nato egli nella Emilia, in questa terra ora cuore, ora polmone dell'Italia, modesta nell'utilità dell'opera sua per il patrio riscatto, Francesco Montanari crebbe alla scuola del dolore, orfano di padre, ed ebbe il cuore e la

mente educati dalla letteratura che fece piangere tante madri e che diede tante braccia e fece versare tanto sangue sull'altare della Patria. A 20 anni il Montanari entrò nella scuola dei pionieri di Modena, una scuola ducale, è vero, ma dalla quale uscì tanta luce di ingegni che servirono alla causa italiana colla mente addestrata alle guerresche scienze. Pareva che egli avesse letto Macchiavelli e si preparasse coi fatti alla grande sentenza che l'Italia non si farà se non per virtù d'armi. Giunse il 48, l'anno diciannovesimo pure anche se a taluno dispiaccia, più grande per la patria nostra; Pio IX ebbe forse più grande il cuore che la mente e tutte le speranze di quell'anno non si realizzarono. Montanari partì, sacrificò i domestici affetti, vestì il cilicio della patria e non esitò di portarsi contro il nemico, che ancor ora non dobbiamo amare. (*applausi*). Fu a Governolo e vi fece il suo dovere; poi vide il disastro della prima Custoza e il triste fatto gli lasciò nell'anima una profonda avversione verso la casa sovrana di Piemonte. Quasi anagramma del destino egli riposa in quella Salemi, il cui nome servì più tardi quale titolo a un rampollo di quella casa. Ma Montanari non ebbe odii; la tradizione ha falsato l'anima del grande: egli ebbe la severità dell'eloquio e il cuore mondo di passioni di odio. E la vita di Montanari si delinea vieppiù, corre dove si combatte ancora in Sicilia, dove quasi si può dire le pagine di Colletta, che ricordavano e lamentavano come di fronte ai cento mila napoletani morti in 23 anni per la libertà stesse il dispregio per quelle terre, degli Italiani del Nord, immemori della fraternità; antitesi questa che era segno durevole di servitù patria.

Caduta la Sicilia, non deluso volò a

Roma e sul Gianicolo, a Porta S. Pancrazio, a Monte Mario, fu prode fra prodi. Ferito da palla francese non odiò i nemici d'allora, perchè educato a pensare che la Francia avrebbe pagato un giorno il suo debito di sangue. La sera del 2 luglio 1849 l'Assemblea Nazionale senza capitolare deliberava di desistere dalla resistenza ed egli partiva con Garibaldi, infiammato dalle parole sue che suonavano sacrifici e privazioni oscure *con solo testimonio Iddio*. Parole dimenticate a bella posta per quel doloroso disdegno che faceva dividere la patria da tutto ciò che suonava religione. E la ritirata famosa per 528 miglia e per 29 giorni fu una marcia contro il nemico. A S. Marino i 4000 legionari sono ridotti a 700; la fame le fatiche, la morte hanno seminato le vie degli altri. Seguì ancora il generale e infine dovette abbandonarlo fedele alla parola di ritrovarsi fra dieci anni per nuove opere. Arrestato, è chiuso a Capo d'Istria: restituito dopo due anni, impiega il tempo studiando le fortezze di Mantova, nobile e ingenuo, fanciullo e eroe. Fu rinchiuso nel Castello; fiero dinanzi ai giudici, agognò la morte per vaghezza di sacrificio, ma un'amnistia mise alle porte il Montanari. Ma Francesco V di Modena lo volle chiuso di nuovo a Rubiera, dove al suono della sua parola fin le pietre del castello divennero patriottiche. Accettò l'esilio e andò in Piemonte, donde fu espulso come pericoloso pel suo patriottismo. Ma dopo un decennio la grande partita si riprende: Montanari è a Savigliano dove si radunano i vecchi ancor validi, i vigorosi, i giovani sorti alle nuove idee. Garibaldi lo nomina suo aiutante di campo e Montanari compie atti di prodigio. La pace di Villafranca pone un termine a quella campagna. L'anno

dopo lo troviamo sulla tolda del *Piemonte* e con lui sono Giovanni Tabacchi e Augusto Merighi. Quivi in quella epopea che fu chiamata anche di pazzi e di sognatori, la figura di Montanari prende un aspetto tragico per poi sparire.

L'oratore rievoca le figure di Türr di Tuköry, di Elia, di Grizziotti, di Schiaffino, vecchio al mare, giovane alla vita, l'indivisibile compagno di Montanari, aitan-ti ambedue, splendida antitesi, l'uno biondo come un Apollo, l'altro bruno come ala di corvo. A Calatafimi cadde: sostenuto dai compagni, incurante di tutto gridava di rispettare i nemici perchè anch'essi italiani. Rotto il ginocchio e frantumato il femore stette in un tugurio abbandonato tutta la notte. Fu visto al mattino Augusto Merighi trasportarlo aiutato da contadini, mentre egli leggeva Dante. E ai compagni marcianti verso Palermo giungevano notizie del povero ferito e infine che il 6 Giugno era morto vittima di quel combattimento che fu il più sanguinoso del secolo.

Qui l'oratore narra l'episodio dell'amputazione fatta al Montanari e si commuove quando ricorda la gamba sanguinosa dinanzi alla quale s'inginocchiavano i feriti e i presenti.

Salemi lo volle suo e una processione interminabile affollò quel giorno il piccolo cimitero. Caposaldo questo dell'unità della patria; Mirandola ha laggiù un suo cittadino; sono due città legate da un vincolo sacro. Gloriose quelle città e quelle moltitudini dalle quali nasce un sangue le cui gocce vanno ad arrossare nobilmente le pagine della storia.

E l'oratore invoca che gli italiani ricordino questa nobile figura e coltivino queste manifestazioni di vita che fanno bella e grande questa terra dove si ama, si spera e si soffre.

Il prof. Giuseppe Cesare Abba è salutato da una calorosa ovazione; le autorità si congratulano coll'oratore. Mentre la Banda cittadina suona l'Inno di Garibaldi il teatro si sfolla. Quindi il corteo delle associazioni e delle rappresentanze si portò in piazza Montanara, dove sorge il busto, opera della scultore Umberto Silvestri di Carpi. Le finestre, il balcone del Municipio, sono affollati di signore e signorine; la piazza è gremita.

Il dott. cav. Muratori, presidente del Comitato pronuncia un breve discorso a nome della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, dei Reduci Garibaldini e della Società Operaia; manda un saluto al Tabacchi e ai patrioti mirandolesi e consegna il monumento al Sindaco. Viene quindi scoperto il busto al suono dell'Inno.

Quindi con voce vibrata parla il Sindaco cav. Molinari, che accetta religiosamente la custodia del monumento, manda un saluto ai fratelli vicini e lontani, e senza restrizioni mentali, senza limiti di confini geografici, con fede sicura invita a gridare: Viva l'Italia!

Quindi le autorità e le rappresentanze sono invitate a salire in Municipio dove ha luogo la firma dell'atto di consegna e viene offerto un vermouth d'onore. La cerimonia è finita ma i socialisti vi hanno voluto aggiungere una coda.

Sale sul palco l'on. Agnini che incomincia un discorso a base di retorica tribunizia. Dice di non voler ripetere ciò che ha detto il prof. Abba, ma di fare una dichiarazione, che anche i socialisti non hanno tiepido il rispetto verso le memorie della patria.

E qui avrebbe dovuto terminare, ma egli seguiva facendo un vero e proprio discorso di propaganda socialista. Rifà la vita di Montanari, parla dell'elevazione

del quarto stato, invoca ad ogni istante che il prof. Abba senta ciò che dice, manda perfino un saluto a Giovanni Tabacchi. Gli applausi non mancano, ma infine la concione stanca e dalle finestre e dalla piazza molta gente si ritira. In conclusione il pensiero dei socialisti era l'affermare di essere essi i soli che possono onorare i grandi; gli altri ne sono indegni. Alle 13 ha avuto luogo un banchetto di circa un centinaio di coperti. Il banchetto ebbe carattere privato fra le società promotrici dei festeggiamenti. Parlarono il presidente della Società Operaia signor Artioli, che mandò un saluto al presidente onorario del Comitato Giovanni Tabacchi, al presidente effettivo dott. Muratori, che era al posto d'onore alle signore e agli intervenuti. Ricordò l'amicizia sua coll'ultima sorella di Francesco Montanari, anima pia eppure nobilmente sdegnosa come il fratello contro i nemici dell'Italia il culto delle tradizioni patrie.

Invitato da alcuni compagni sorse quindi a parlare l'avv. Lolli. Fu uno sfogo dei soliti; l'oratore socialista a base di parole e di frasi, parlò di interessi elettorali, disse l'Amministrazione Comunale indegna di far parte delle onoranze e attaccò i preti e la religione, colle solite volate d'effetto.

Sorse quindi il prof. Picaglia, che portò il saluto di Modena parlò di educazione creata, di tradimento di segreto confessionale, insomma fece una piccola polenta massonica senza sale.

Con un discorso del reduce Venturini ebbe termine il banchetto, avendo inutilmente taluni invitato e sollecitato l'avv. Basaglia a parlare. Ma egli preferì allontanarsi dalla sala, rifiutandosi di prendere la parola.

Nella sera sulla Piazza Grande ebbe

luogo uno spettacolo di fuochi artificiali e prestò servizio la brava Banda Cittadina, diretta dal maestro Nenci, che eseguì un brillante programma. Molti degli invitati alle feste accorsero allo spettacolo di gala col *Mefistofele* al Teatro Sociale gremito di pubblico.

Due parole di commento all'atteggiamento dei socialisti durante le onoranze a Francesco Montanari ci paiono necessarie.

L'oratoria mitingaia dell'on. Agnini ha oltrepassato i limiti che egli stesso pareva si fosse imposto alle prime parole. Se egli si fosse accontentato di dire al popolo che pure onorando la memoria del patriotta mirandolese, non poteva il partito socialista unirsi a quelle onoranze per la differenza d'idee coi promotori di esse, noi avremmo deplorato che la politica avesse provocato una disunione dinanzi alla nobiltà d'un atto di civico dovere. Ma egli ha voluto significare l'indegnità del partito monarchico nell'attuare le onoranze e qui l'on. Agnini ha torto.

Le franche, la chiare dichiarazioni di affetto alla patria e alla sua unità valgono di fronte al significato delle onoranze, più che le dichiarazioni di ideali umanitari ed utopici, smentiti ogni giorno a danno dei nostri sentimenti nazionali. Noi non vogliamo il monopolio del patriottismo, ma non è certo il partito di Todeschini e di Ferri che i grandi nomi della storia del risorgimento può far suoi e servirsi ai suoi scopi. L'on. Agnini ha detto che « c'è modo e modo di onorare i morti! » E perchè le Amministrazioni socialiste non onorano prima d'ora i grandi?

E soggiungiamo noi, che c'è modo e modo di onorare i vivi. Questi non s'ono-

rano inviando loro un saluto in un giorno solenne, ma s'onorano combattendoli colle armi della politica. La figura di Giovanni Tabacchi nel Parlamento, sarebbe stata sempre più grande di quella sorta dalle elezioni del 2 giugno 1895.

Diamo qui l'elenco delle associazioni e rappresentanze che presero parte alla inaugurazione del monumento a Montanari. Apriva il corteo la banda municipale di Mirandola e seguivano le associazioni nell'ordine seguente: Reduci Garibaldini e Reduci delle patrie battaglie « Francesco Montanari » di Mirandola; Società Volontari e Reduci di Finale; Reduci delle Patrie battaglie di Modena, di S. Felice, di Concordia, di Vignola, Loggia Massonica Nicola Fabrizi di Modena, Municipio di S. Felice, Società XX Settembre, ed Unione democratica di Modena, Società Magistrale di Mirandola, Società Operaia di Medolla, di Modena, di S. Felice; Società del Tiro a Segno di Mirandola e di Borgo Panigale; Circolo Socialista e Circolo Giovanile Socialista di Mirandola, Lega fornai e panattieri di Mirandola; Circolo Socialista di Disvevro; Lega di Braccianti di S. Giacomo Roncole, Circolo Socialista Giovanile, Lega Braccianti di Cavezzo; Lega Femminile e Lega Braccianti di S. Felice; Lega di Miglioramento di Villa Pioppa e di Quarantoli (30 bandiere).

Il *Resto del Carlino* nei N. 271 e 272 la *Provincia* e il *Panaro* di Modena nei Num. 268 e 269 danno estesi particolari sulle onoranze a Francesco Montanari rese a Mirandola nel 30 Settembre scorso.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 13 Settembre 1906.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la

presidenza del Sindaco Dott. Molinari Alfredo ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvati alcuni prelevamenti dal fondo di riserva e diverse deliberazioni in seconda lettura.

Ha nominati i Signori Mariani Dott. Gherardo e Fontana Goffredo amministratori della Congregazione di Carità in sostituzione dei dimissionari Bocchi Giuseppe nominato Assessore e Molinari Gustavo.

Ha nominato il Sig. Roversi Federico rappresentante di Società Operaie a far parte del Comitato mandamentale per l'emigrazione.

Ha approvata la vendita ai Signori Molinari Dott. Francesco e Magnanini Giorgio di un ritaglio di terreno di fronte ai vecchi mulini a Cent. 50 per metro quadrato.

Ha approvata l'erezione del monumento a Francesco Montanari in piazza Montanara da eseguirsi il 30 Settembre corrente.

Ha approvata la spesa di L. 320 per inviare alcuni alunni della Scuola di disegno per gli artigiani e visitare l'esposizione di Milano, a scopo di studio.

Ha approvata la deliberazione d'urgenza della Giunta del 17 luglio che scioglie la banda Comunale e la ricostituzione della medesima coll'organico e regolamento in vigore coll'aggiunta di una multa di L. 150 al Corpo musicale qualora non si presti all'esecuzione di un servizio ordinato dal Comune. Ha poi votato un plauso al Maestro Nenci ed un elogio al corpo musicale per distinzione ottenuta a Milano nel concorso delle bande.

Ha approvato il progetto definitivo dell'acquedotto ed il compromesso per l'acquisto delle sorgenti d'acqua al Montale, le spese relative allo studio e com-

pilazione del progetto ed un nuovo prestito di L. 5000 colla Cassa di Risparmio a condizione di favore del 4,25 p. 100 da compenetrarsi col mutuo di L. 250000 già approvata con deliberazione del 5 aprile 1905 per l'acquedotto.

Ha autorizzato il Sindaco a stare in giudizio nella causa da intentarsi per la competenza passiva di spese di custodia ed assistenza della Reggi Rosa assunta dal Comune di Mirandola.

Ha nominato il Sig. Setti Settimio Maestro della quarta classe elementare urbana e la Baldoni Cesira per una scuola elementare mista urbana di grado inferiore.

Ha deliberata la sospensione dallo stipendio e dall'ufficio per quindici giorni di Rossi Giovanni Ricevitore del dazio per mancanza commessa.

Ha dispensato il Sig. Pompoli Feliciano dall'incarico temporaneo di ricevitore del dazio e gli ha accordata, come compenso pel lodevole servizio prestato al Comune, la continuazione dell'assegno mensile goduto finora a tutto il dicembre prossimo.

Fasti del Socialismo

Continuiamo a registrare le miserie del povero Dinale affinché il popolo apprenda quale sia la fine riservata a questi demagoghi e a disinganno, se pure è possibile, dei poveri proletari illusi che nel Dinale riscontravano quasi un nuovo Messia. Ottavio Dinale, così famoso a Mirandola e nel basso modenese, dopo che fu espulso dalla Svizzera vive in un piccolo paese della Savoia. Ma anche in Francia finora non ha potuto far fortuna, e raccomandandosi come sempre faceva qui

al borsellino dei poveri lavoratori. La sua raccomandazione non è stata vana, e i Dinaliani, invece di mandare offerte alla *Voce del Popolo*, hanno spedito al Professore una discreta somma raccolta fra i fanatici satelliti del sindacalismo. Oh quante volte il Professore fra le melanconie dell'esiglio rammenterà le ovazioni, gli evviva delle folle fanatizzate. Quante volte ricorderà le abbondanti maccheronate, i vini spumanti e i pollastrelli arrostiti mangiati alle spalle degli illusi lavoratori! ed ora? Ora l'uomo, che un tempo era il re della piazza, abbandonato da tutti per vivere deve contentarsi del soldo che ricava dalla vendita delle cartoline illustrate.

Ma si domanda come potrà ad altri procurare ogni abbondanza di beni chi non sa per sé stesso neanche procacciare il necessario alla vita? I comizi anticlericali, gli anarchici, le conferenze sovversive, l'odio implacabile contro Dio, contro il re, contro il prete hanno condotto il misero professore alla più squallida miseria. Non l'Italia, non la Svizzera, non la Francia possono dar pane a chi ebbe la sfrontatezza di sfidar Dio sulle pubbliche piazze!

Ferrovia Mirandola - Concordia - Suzzara

Il Ministero ha approvata la costituzione del Consorzio Intercomunale e provinciale della linea ferroviaria suddetta. E così si è fatto un gran passo verso la soluzione del problema ferroviario che tanto interessa specialmente la vicina Concordia, di cui sarebbe la risurrezione morale e materiale.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — SETTEMBRE. Nati, in città, masc. 5, femm. 4 - in campagna, masc. 30, femm. 18. - Totale N. 57.

Monti, in città a domicilio, nessuno - nel Civico Ospedale, Burali Cesira in Pongiluppi da Quarantoli di anni 44 massaia, Endocardite - Cavazza Gaetano da S. Martino Carano di anni 79 giornaliero, Marasmo senile - Tinchelli Giovanni di anni 63 giornaliero, Tubercolosi - in campagna, 8 - Più 4 inferiori ai sette anni. - Totale N. 15.

Matrimoni, in città, Vecchi Arturo e Veratti Tameride - Ravaldi Massimiliano e Vincenzi Bice - in campagna, 3. - Totale N. 5.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso Settembre abbiamo avuto belle giornate con caldo intenso fino all'undici in cui cadde una pioggia ristoratrice che rinfrescò la temperatura. Nella seconda decade continuò la bella stagione con temperatura fresca e pioggia e vento nel 16, 18, 19. Nella terza decade si ebbero giornate belle e miti con pioggia nel 25, brine e freddo nel 28 e 29.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso Settembre fu di gradi centesimali 18,0. La temperatura massima fu di gradi 33,2 nel giorno 9, e la minima di gradi 4,6 nel giorno 27. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 777,7 il giorno 28, e la minima di mm. 751,1 il giorno 16. La tensione media del vapore fu di mm. 10,20, e l'umidità media relativa fu di gradi 62,8. Si ebbero giorni coperti 2, sereni 16, misti 12, con pioggia 7, con temporali 1, con nebbia 2. Caddero mm. d'acqua 56,1. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 169 il giorno 25.

Acqua potabile — La Ditta Carpigiani e C. ha ultimati i locali pel deposito di acqua potabile e ghiaccio artificiale a settentrione del vecchio Teatro come notammo nella cronaca del N. 8 dell' *Indicatore*. Tale opera è risultata un vero e completo impianto con ghiacciaia, cisterna, ambienti superiori per fabbrica gazose, seltz ecc. il tutto eseguito con criteri razionali moderni. Noi facciamo plauso a tale iniziativa destinata a recare grande vantaggio alla nostra città e specialmente alla classe povera, essendo qui più che mai sentita la necessità di acqua sana ed igienica, quale è quella del deposito Carpigiani derivata da Castelfranco universalmente nota per la sua salubrità.

Cronaca teatrale — Nella sera del 12 scorso Settembre si riapriva il nostro Teatro Sociale per il solito spettacolo autunnale colla prima del *Mefistofele* del Boito concertata e diretta dal distinto maestro comm. Vincenzo Lombardi. Protagonista dell'opera fu il cav. Lanzoni di Bologna, un Mefistofele superbo per la sua voce potente ed estesa al punto che dal *fa* alto scendeva nel prologo al *mi* bemolle basso. La Signora Camilla Pasini, già nota nell'arte, superò ogni aspettativa sia nel personaggio di Margherita nel secondo atto, sia in quello di Elena nel quarto. Il tenore Taccani, che da pochi anni calca le scene, è stato un *Faust* lodevole. E qui ci è grato tributare un elogio sincero al concittadino Mario Guagliumi che con opera paziente e tenace seppe preparare le nostre masse corali per un'opera così difficile e basata su può dire sul coro il quale ebbe un perfetto ed apprezzato rilievo fino dalla prima sera, come lo provano i replicati applausi e chiamate alla ribalta assieme agli altri artisti. Decorosa anche la parte coreografica per il numero delle masse, per il ballo, per le scene e per gli effetti di luce. Le successive rappresentazioni ebbero luogo nel 13, 15, 16, 18, 20, 22, 23, 25, 27, 29, 30 Settembre. Nel prossimo numero completeremo la cronaca teatrale.

Nomina del Prevosto di Mirandola — Il *Bollettino giudiziario* porta il Regio Decreto in data del 21 scorso Settembre col quale viene nominato il M. Rev. D. Roberto Maletti Prevosto di Mirandola di Regio Patronato. Rallegramenti ed auguri al nuovo eletto, che speriamo di avere presto fra noi.

Feste di Settembre — Nello scorso Settembre abbiamo avuto divertimenti diversi di gare di tiro al piccione, fuochi artificiali della premiata Ditta Orlandini di Carpi, concerti musicali ecc. Nella Domenica 23 Settembre non ebbe luogo la gara di fanfare con premi già annunciata per scarsità di fanfare concorrenti. Ebbe luogo invece il tiro al piccione.

Gita a Milano — Otto giovani allievi della nostra premiata Scuola d'arte e mestieri si sono recati a Milano nello scorso Settembre, per cura e a spese del Comune, per visitare quella esposizione industriale, accompagnati dal loro bravo insegnante prof. Oreste Paini. Questa gita oltre l'essere un meritato premio ai detti giovani per l'assiduità alla scuola, avrà servito loro ancora di utilissima istruzione e sarà d'incoraggiamento a proseguire negli studi intrapresi.

PALTRINIERI ANGELO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1906.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

MONTALBANO DI MEDOLLA

e la sua pretesa autonomia

Nel lungo esame — (ed io mi permetto di qualificarlo tale, perchè ormai dura tre lustri) — da me posto nell'esumere le sparse memorie che riflettono quella vasta plaga della nostra provincia, che diciamo *Ville da Basso*, mi è avvenuto di incontrare documenti i quali affermano l'esistenza di una autonomia posta fra i confini del modenese e del mirandolano, — sfuggita a tutti gli storici nostri per quanto ne so io, — o perchè non vedessero i documenti che io ebbi sottocchio, o perchè li trascurassero non trovandone in copia tale che potesse dar loro sicurezza di non inciampare in un errore.

Infatti par nuovo ed infido assai, dopo tanti studi sulle vicende passate dalla nostra regione, il credere a documenti che indicano come gli abitanti di una località pressochè sconosciuta, detta *Montalbano*, posta nel comune odierno di Medolla, pretendessero di godere di immunità, che li sottraeva da ogni dipendenza, e perciò da ogni tassazione per fatto di chiunque fosse.

Questo luogo è posto ad un chilome-

tro e mezzo dal Cavezzo lungo la via che conduce alla Mirandola, e più precisamente, dove questa giunta fra la Bordina e la Bordinella si divide, e un ramo volgendosi a levante tende a Medolla.

Carte topografiche, per quanto si possa presumere di rinvenirne non danno questo nome, ma risulta in quella del comune di Modena stesa da Gio. B. Boccabardi nel 1687, ed i suoi confini sono in essa precisati entro questi limiti; — a ponente la via Cavezzo-Mirandola fino a S. Liberata, a mezzodi quella di Medolla, fino al punto in cui da essa si stacca una strada secondaria, la quale segnando il confine di levante sbocca a Santa Liberata sulla predetta via della Mirandola. — È perciò una striscia di terreno a forma di losanga irregolare, lunga, dal bivio Cavezzo-Medolla a Santa Liberata, circa un chilometro e mezzo, larga tutto al più 300 metri, che presenta la solita cultura, e nessuna accidentalità di suolo sulla quale possa fermarsi l'attenzione dell'osservatore; e ciò che importa altrettanto, nessuna elevazione sulla normale al circostante piano, che è di 20 metri sul livello del mare.

Se ciò non fosse, se almeno qualche edificio vetusto ivi si riscontrasse serban-

te i resti di un'apparenza signorile, o militare, sarebbe ovvio legare ad esso congetture, ed il nome Monte Albano che non si può scindere dal concetto di altura. Ma come riuscire a ciò se del Monte, — o della Motta che poteva un dì portare il nome, — non v'è traccia?

Aggiungasi come nulla faccia credere che un dì qui abbia esistito davvero una elevazione, la quale fosse poi rasa al suolo. Di altre Motte si conosce l'esistenza per carte pagensi, ma, sebbene abbattute, qualche traccia in una particolareggiata analisi del suolo si riscontra. Qui invece nulla prova la passata esistenza di una di esse, e nemmeno pare ragionevole la supposizione che alluvioni di Secchia, la quale passava accanto in un alveo segnato ora dal Canalino, abbia potuto contribuire a livellare il suolo ed a cancellarne con l'innalzamento di esso ogni traccia.

Perciò conviene ritenere probabile che la Motta di Medolla, pure sul Canalino, distante un chilometro verso oriente da Monte Albano, possa essere stato il punto che portasse questo nome, e poi lo perdesse, forse perchè dato a cultura il quale circostante ad essa, assumesse suolo dei successivi proprietari del fondo in cui era inclusa, ed il nome si portasse a designare la vicina località. Vive ancora.

Ma ciò, se vero, dovrebbe essere avvenuto in epoca molto remota; — infatti allorchè nell'ottobre del 1469 Borso d'Este fece confiscare i beni ai figli di Galasso Pio — (incolpati, ormai è certo, iniquamente, di una pretesa congiura contro di lui) — nelle terre apprese vi era anche il fondo sul quale si elevava, come si eleva la *Motta*; che viene indicata con questo sol nome relativo alla sua struttura, non significante appellativo speciale, quale sarebbe Monte Albano. — Notisi

che oggi è comunemente detta la *Motta di Gavioli* da uno de' suoi ultimi proprietari.

Pure questo nome Monte Albano, che è legato alle leggende dei paladini aventi le loro origini con Carlo Magno: leggende che tennero viva l'attenzione dei signori e del popolo. — Tra esse spicca quella di Rinaldo da Monte Albano che era entrata nella letteratura romantica e dei trovatori per più secoli e vi rimase fino al rinascimento.

Si che in mancanza d'altro che aiuti a darci ragione di questa denominazione inspiegabile in aperta pianura, converrebbe trovar probabile che qualcuno dei figli di Manfredo — (le cui origini sono legate pur esse alla nota leggenda, italo-bizantina), — mentre la corte di Quarantola era loro sede, scegliesse qui, sulle alte rive della Secchia, — le cui acque liberamente scorrendo erano incassate profondamente nel suolo, — scegliesse questo punto per meta di caccia o di spasso, e del nome allora in voga dell'eroico paladino si piacesse chiamarlo.

Ma dalle ipotesi, dalle congetture, passando ai fatti, noterò che menzione di un *monte* in questa località ci viene offerta dal cronista modenese Bonifacio da Morano, il quale sotto il dì 13 luglio 1330 lasciò scritto: « acceptum fuit per « gentes ecclesiae castrum illorum de Borzalinis de Villafranca, et destructum, « et similiter receptum Montem Ioannis « de Fredo de Medula, interfectis et « ptis multis, et omnibus spoliatis ».

Questo Monte dei signori da Fredo era Monte Albano o non piuttosto la Motta che abbiamo visto nel 400 spettare ai Pio? — E devesi per avventura al riflesso di una autonomia politica ed amministrativa, ad esenzioni fiscali fruite nel me-

dioevo dai predetti da Fredo, famiglia nobile e potente modenese, occupante Medolla, (ignorasi poi in virtù di quale investitura) questa pretesa degli uomini di Monte Albano di godere immunità che erano spettanti al demanio sovrano?

In tanta povertà di vestigie è prudente non avventurarsi a conclusioni, ma star sul sodo; e perciò venire ai tempi in cui troviamo documenti indiscutibili a provarci che gli uomini di Monte Albano allegavano di godere di diritti ad una autonomia tanto da Modena quanto da Mirandola. A. G. SPINELLI.

(Continua)

Onoranze a Francesco Montanari

A quanto scrivemmo nel N. 10 nella circostanza della inaugurazione del ricordo marmoreo a Francesco Montanari, opera infelice già protestata dello scultore Silvestrelli di Carpi che vuolsi rimuovere, aggiungiamo i seguenti particolari riportati anche dal *Resto del Carlino* del 1 Ottobre scorso, in una sua corrispondenza mirandolese.

Di moltri altri, certo al Montanari inferiori per l'ingegno e l'audacia delle imprese è meglio divulgata e conosciuta la vita; sebbene anche di lui abbiano scritto con diligente amore e con saggezza di critica il Guerzoni, il Bandi, il Venosta l'Abba e nel suo libro sui Martiri di Belfiore, il Luzio, il quale racconta ed illustra la parte notevole che negli anni 52 e 53 il Montanari ebbe col Tazzoli e con gli altri nella cospirazione di Mantova. Fu temprato forte di ribelle e patriota indomito, che, pur rinchiuso nella torre più alta del castello Gonzagheseo, cantava in un sonetto, sia pure con voce stridula — dice il Luzio — la gloria della

guerra santa del 48-49 e auspicava la riscossa.

Nacque e crebbe negli anni tristissimi, nei quali cadevano in olocausto al furore del Duca e dei gesuiti le prime vittime, il purissimo sacerdote Giuseppe Andreoli, reo di carbonarismo, cioè di amor patrio, e Ciro Menotti co' suoi. Il Montanari per l'indole sua, generosa e insofferente di ogni giogo, fu naturalmente un ribelle e cospirò e combattè tutta la vita; con ira irrefrenabile odiò il Duca e l'Austria, seguì con amore ardente Mazzini e Garibaldi.

Il suo stato di servizio è splendido ed io lo trascrivo qui.

« Francesco Montanari, non appena laureato a Modena nelle matematiche discipline, nel 48 combattè a Governolo e a Custoza; corse in aiuto alla Sicilia insorta, e riconquistata che fu dal Borbone Palermo, nel 49 entrò in Roma, dove bene stimato da Garibaldi, diè opera alla costruzione dei forti e alla difesa della città per poi seguire il Duce nella ritirata memoranda; prigioniero dell'Austria, mentre moveva alla volta di Venezia, ne fu a forza rimpatriato; indi, mal paziente dell'attesa, partecipò alla cospirazione che in Mantova si ordiva contro lo straniero: involto nel processo che santificò i Martiri di Belfiore, con onesta e coraggiosa franchezza, nulla negando dell'azione propria, patì carcere ed esilio per molti anni; richiamato da Ginevra nel 59, fu aiutante di campo di Garibaldi e Lomellina; il 5 maggio del 60, coi mille gloriosi salpa da Quarto ed a Calatafimi, fra i primi colpito a morte, esala l'anima forte che lotte tremende e pericoli mai non avevano potuto vincere »

In tale circostanza è stato riprodotto in fotografia un quadro del Baldini ese-

guito nel carcere del Castello di Mantova raffigurante Tito Speri, C. A. Fattori, Baldini il pittore, Giacomelli, Antonio Lioneti, e Francesco Montanari allora incatenati. Sull'angolo a destra è il capo carceriere. I sette volti sono uno presso l'altro riuniti, Montanari guarda innanzi lontano colla bella testa e barba fluente.

Elenco dei Premiati

ALL' ESPOSIZIONE DI MIRANDOLA DEL 1906

V Ind. N. 11-12 1905, 2 1906.

Nel giorno 18 dello scorso Ottobre, nella circostanza della fiera di S. Luca, ebbe luogo finalmente la distribuzione dei premi e menzioni onorevoli relative all'Esposizione di Mirandola del 28, 29, 30 Settembre e 1 Ottobre 1905. Intervenero alla solennità, tenutasi nel locale delle Scuole, le Autorità cittadine e il Prof. Marozzi, direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura.

Completiamo l'elenco dei premiati, pubblicato in diversi numeri dell'*Indicatore* del 1905 e del 1906.

Macchine agricole.

Bellini Valmiro per una navazza medaglia d'argento del Ministero.
 Artioli Celeste per una navazza medaglia di bronzo del Ministero.
 Ditta Giusti Taddeo per la Brüggemann medaglia d'oro del Ministero.
 Ditta Fratelli Zambelli per una pigiatrice-diraspatrice medaglia d'argento dorato del Ministero.
 Ditta Guido Urbini per una pigiatrice-diraspatrice medaglia d'argento dorato del Comitato.
 Ditta Giusti Taddeo per una pigiatrice medaglia d'argento del Ministero.

Ditta Guido Urbini per una pigiatrice medaglia d'argento del Ministero.
 Ditta Stuffer e Vandini per una pompa da travaso medaglia d'argento del Ministero.
 Ditta fratelli Gibertoni di Camurana per pompa da travaso medaglia di bronzo del Ministero.
 Ditta Giuseppe Barbieri di Modena per il torchio *Archimede* med. d'argento dorato del Ministero.
 Ditta A. Roatti e C. per torchio medaglia d'argento del Ministero.
 Ditta Taddeo Giusti per torchio medaglia di bronzo del Ministero.
 Ditta Antonio Vallusching per due botti med. d'argento del Ministero.
 Ditta Giuseppe Barbieri per il bottiglione *Invulnerabile* med. di bronzo del Comitato.
 Ditta Alessandro Vaccari per il lava bottiglie *Electric* med. d'argento del Ministero.
 Ditta Stuffer e Vandini per una scala di di carico e scarico botti med. di bronzo del Ministero.
 Ditta Fratelli Gibertoni per irroratrice a zaino med. di bronzo del Comitato.
 Ditta Fratelli Zambelli per irroratrice med. d'argento dorato del Ministero.
 Ditta Antonio Panini per irroratrice med. d'argento del Ministero.
 Ditta Fratelli Gibertoni per altra irroratrice med. di bronzo del Ministero.
 Ditta Antonio Panini per irroratrice a pressione med. d'argento dorato del Ministero.
 Ditta Magnanini Agr. Gustavo di Mirandola per una solforatrice trituratrice med. di bronzo del Ministero.
 Ditta Magnanini suddetto per soffietto trituratore med. di bronzo del Comitato.
 Ditta Fugini per campionario di coltel-

lineria med. d'argento dorato del Ministero.
 Ditta Taddeo Giusti per il *Lehnik* med. di bronzo del Ministero.
 Ditta Taddeo Giusti per l'erpice *Acne* med. d'argento del Ministero.
 Ditta suddetta per l'erpice *Howard* med. di bronzo del Comitato.
 Ditta Guido Urbini per erpice med. di bronzo del Ministero.
 Ditta Stuffer e Vandini per erpice med. di bronzo del Comitato.
 Ditta Antonio Panini per due coltivatori med. di bronzo del Comitato.
 Ditta Soli Guglielmo per seminatrice a mano med. d'argento dorato del Min.
 Ditta Taddeo Giusti per seminatrice a mano med. d'arg. dorato del Comitato.
 Ditta Stuffer Vandini per seminatrice concimatrice *l'Italiana* med. d'argento della Cassa di Risparmio di Modena.
 Ditta Taddeo Giusti per la scrematrice *Milotta* med. d'argento dorato del Min.
 Ditta Cagliumi Dionigio per zangola med. d'argento dorato del Comitato.
 Ditta A. Cantarelli e figlio per zangola med. d'argento dorato.
 Ditta G. Montanaro per zangola med. d'argento del Ministero.
 Ditta Cantarelli per impastatrice med. d'argento del Ministero.
 Ditta Cagliumi Dionigio per impastatrice med. di bronzo del Ministero.
 Ditta G. Montanaro per impastatrice med. di bronzo del Ministero.
 Ditta suddetta per secchioni med. del Comitato.
 Ditta A. Cantarelli e figlio per secchioni med. d'argento del Comitato.
 Ditta Cagliumi Dionigio per secchioni med. d'argento del Ministero.
 Ditta Cantarelli e figlio per bacinelle e piccoli attrezzi di caseificio med. d'ar-

gento del Comitato.
 Ditta G. Montanaro *idem* med. di bronzo del Ministero.
 Ditta Cagliumi Dionigio *idem* med. di bronzo del Comitato.
 Ditta Scamoni e figlio *idem* med. di bronzo del Comitato.

La Giuria in considerazione dell'importanza della Mostra di macchine non comprese nel programma ha stabilito di aggiungere nuove Categorie assegnando i seguenti premi.

Ditta P. Ballerini per svecciatoio tipo Marot med. d'argento del Comitato.
 Ditta Taddeo Giusti per svecciatoio originario Marot med. d'argento del Ministero.
 Ditta Tosi e figlio per svecciatoio tipo Marot med. di bronzo del Ministero.
 Ditta Cremonini per svecciatoio tipo Marot med. di bronzo del Comitato.
 Ditta Tosi e figlio per decuscatore med. d'argento del Comitato.
 Ditta Rag. Guido Urbini per sgranatoio ventilatore trinciaforaggi med. di bronzo del Ministero.
 Ditta Taddeo Giusti per trincia foraggi med. d'argento del Comitato.
 Ditta Rag. Guido Urbini per trincia foraggi med. di bronzo del Ministero.
 Ditta Crotti e figlio per una bilancia ad uso *Bascul* med. d'argento del Comitato.
 Ditta fratelli Ferrari per un aratro in legno tipo bolognese med. di bronzo del Comitato.
 Ditta A. Cantarelli e figlio per coloranti per caseificio e cagli med. di bronzo del Comitato.
 Ditta G. Montanaro *idem* med. di bronzo del Comitato.

Ditta Bregoli per la pressa Rinaldi med. d'argento del Ministero.

La Giuria ha assegnato diploma di benemerita per l'importanza della Mostra alle seguenti Ditte:

Consorzio agrario cooperativo modenese fuori concorso.

Ditta Taddeo Giusti.

Ditta A. Cantarelli e figlio.

Mirandola 3 Ottobre 1905.

La Giuria delle macchine agricole

Dott. Roberto Pasini — Dott. Guido Toni

Dott. Ilario Zanoni.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

IL MEFISTOFELE - Numero unico - Settembre - Ottobre 1906. Un foglio grande illustrato di pagine 4 - Mirandola Tip. Grilli 1906.

Questo ben riuscito Numero unico fu pubblicato nella circostanza in cui si apriva il nostro Teatro Sociale per il solito spettacolo autunnale coll'opera ballo *Il Mefistofele*, del quale riporta un riassunto preciso. Contiene ancora zincotipie del Teatro, dei principali artisti di canto con analoghi cenni biografici, ed infine alcuni cenni sulla vita di Francesco Montanari del quale si dà pure il ritratto in zincotipia. Il compilatore di detto Numero unico Sig. G. Boldrini ha scritto a modo di preambolo il seguente articolo che crediamo opportuno di ristampare, tornando ad onore dalla città nostra.

» In questa celebre terra, che fu espugnata da un Papa guerriero e meravigliò il mondo col suo Pico, in mezzo al trionfo verde della sua campagna fertilissima che oggi le dà fama e ricchezza, la divina Arte dei suoni è tenuta in massimo culto ed amata con grande trasporto. Si direbbe quasi che gli abitanti di questo immenso ed ubertoso piano, dove i rumo-

ri del gran mondo raffinato e nevrotico muojono senza eco, disposino mirabilmente la loro ammirazione per l'armonia pura e sublime della natura colla Musica, di cui sentono intimamente il fascino e ne fanno tanto giustamente apprezzare il magistero.

Un piccolo e vecchio teatro che si annidava negli ultimi resti del Castello di Pico, accolse per lunghi anni il clamore degli applausi dei mirandolesi, che sempre vollero la loro stagione lirica, con spettacoli degnissimi, frequentati da artisti egregi che eseguirono in ogni tempo tutte le opere più in voga.

Ma l'ambiente ristretto non si adattava più alle esigenze del moderno repertorio né dal lato artistico né dal lato finanziario, ed allora per la tenace volontà di colui che con provvida mano regge le sorti di questo Comune, sorse un nuovo teatro, ornamento e decoro della città, tempio sacro e solenne dell'Arte.

Il Dott. Alfredo Molinari e gli altri volenterosi cittadini che strenuamente lo coadiuvarono, videro la sera del 16 Settembre 1905 coronati i loro sforzi, e la magnifica sala, opera sapiente e lodatissima dell'architetto bolognese Lorenzo Coliva, tutta folgorante di luce e di gaiezza, si inaugurò trionfalmente coll'opera *La Gioconda* di Amilcare Ponchielli.

Un così lieto inizio non poteva e non doveva soffrire interruzione, ed è perciò che anche quest'anno si volle organizzare un grandioso spettacolo che nulla avesse a temere nel confronto col primo.

I reggitori del teatro non si lasciarono abbagliare dall'ingannevole orpello che ricopre la modernissima produzione melodrammatica, e come già lo scorso anno avevano reso omaggio ad un genio vero dell'Arte italiana, Amilcare Ponchielli.

così quest'anno la loro scelta cadde felicemente sul *Mefistofele*, l'opera di quell'ingegno poderosissimo che è Arrigo Boito.

L'eletta schiera di artisti chiamata ad interpretarla sono davvero arrischiata che anche i mirandolesi uniranno il loro plauso a quello dell'intero mondo musicale che già da tempo consacrò solennemente il *Mefistofele* alla immortalità. »

CASSA DI RISPARMIO DI MIRANDOLA - Resoconto 1905 approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione 28 giugno 1906 XLVII° d'esercizio - Mirandola Tip. Grilli 1906. In quarto con allegati e tavole.

Di questo resoconto stampato con molta eleganza e precisione dal Grilli, abbiamo tenuto parola al N. 9 del Settembre scorso.

LA VOCE DEL POPOLO - Periodico settimanale organo dei socialisti e delle organizzazioni economiche della bassa Provincia - Mirandola Tip. Cooperativa 1906.

Di questo nuovo periodico socialista, al quale certamente è riservata la stessa sorte dei suoi predecessori, è redatto sulla falsa riga dalle defunte *Parola e Lotta Proletaria* del famigerato Dinale. Ne sono già pubblicati 12 Numeri.

Mirandola XXX Settembre 1906 — Cenni biografici di FRANCESCO MONTANARI. Opuscolo pubblicato per cura del Comitato - Pro onoranze a F. M. ed a spese del Municipio di Mirandola. - In 8° di pagine 42. Mirandola Tip. Grilli 1906.

Questo opuscolo, pubblicato il 30 scorso Settembre nella circostanza in cui veniva inaugurato a Mirandola in Piazza Montanara il busto marmoreo al distinto

concittadino Ing. Francesco Montanari, oltre gli indicati cenni biografici, contiene diversi interessanti documenti relativi alla sua morte avvenuta a Vita, alla consegna ed al trasporto del cadavere da Salemi a Vita, al monumento eretogli a Salemi, del quale si riporta la fotografia, il discorso letto da D. Maltese nella circostanza dell'inaugurazione, di detto monumento, ed in fine un sonetto inedito del Montanari. Ciò serve egregiamente a completare quanto fu scritto intorno al Montanari dai suoi biografi, e specialmente dal Cav. Ceretti nel Vol. XIV delle *Memorie Storiche Mirandolesi*.

Mirandola 27 Settembre 1906 - All'esimio artista GIUSEPPE TACCANI nella sua serata d'onore. - Versi di A. M. - In foglio. - Mirandola Tip. Grilli.

Mirandola 29 Settembre 1906. - Al Maestro - COMM. VINCENZO LOMBARDI - nella sua serata d'onore - La Direzione Teatrale offre - dedica. - In foglio. - Mirandola Tip. Grilli.

30 Settembre 1906. - All'esimio Cav. AGOSTINO LANZONI - che nel Teatro Sociale di Mirandola - sotto le spoglie di *Mefistofele* e di *Beltramo* - nella sua serata d'onore - sfoggiò le più grandi risorse - della natura e dell'arte - La Direzione - plaudente offre - Versi di M. - In foglio. - Mirandola Tip. Grilli.

2 Ottobre 1906. - A CAMILLA PASINI - nella sua serata d'onore - La Direzione del Teatro Sociale - grata ammirata plaudente - offre. - Versi di M. - In foglio. - Mirandola Tip. Grilli.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — OTTOBRE. NATI in città, masc. 1, femm. 2 - in campagna, masc. 16, femm. 19. - Totale N. 38.

MORTI, in città a domicilio, Guicciardi Geminiano di anni 78, Pneumonia - nel Civico Ospedale, nessuno - in campagna, 7 - Più 8 inferiori agli anni 7. - Totale N. 16.

MATRIMONI, in città, Acquaroni Mario e Papazzoni de' Manfredi Euride - Paltrinieri Brunetto e Suozzi Antonietta - Zani Giuseppe e Burba Maria - in campagna, 10. - Totale N. 13.

Osservazioni meteorologiche ed agricole

Nella prima decade dello scorso Ottobre abbiamo avuto belle giornate con temperatura calda e pioggia nel 6. Nella seconda decade giornate generalmente belle con nebbie e con temperatura molto fresca, qualche brinata, e pioggia copiosa nel 15 e 16. Nella terza decade giornate varie e nebbiose con pioggia nel 30 e 31.

La stagione bella ha permesso agli agricoltori di compiere i lavori campestri e la raccolta delle uve che in generale è riuscita molto abbondante.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso Ottobre fu di gradi centesimali 14,0. La temperatura massima fu di gradi 23,3 nel giorno 4, e la minima di gradi 5,5 nel giorno 13. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 767,0 il giorno 21, e la minima di mm. 746,5 il giorno 31. La tensione media del vapore fu di mm. 10,34, e l'umidità media relativa di gradi 83,3. Si ebbero giorni coperti 11, sereni 5, misti 15, con pioggia 10, con nebbia 8. Caddero mm. d'acqua 90. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 309 il giorno 31.

Cronaca Teatrale — Completiamo la cronaca intrapresa nello scorso Numero. Nel 27 scorso Settembre ebbe luogo la serata d'onore del tenore Taccani che cantò colla solita arte la romanza nell'*Africana* - *O Paradiso dall'onde uscito* - e al seguito delle replicate e richieste del *bis* cantò l'improvviso dell'*Andrea Chemèr* con arte mirabile. Fu onorato di doni della Direzione Teatrale e di dedica.

Nel 29 Settembre ebbe luogo la serata d'onore del distinto artista protagonista dell'Opera Cav. Agostino Lanzoni il quale prima dell'opera cantò con quella grazia e potenza di voce che lo distinguevano la scena ed invocazione nell'Opera *Roberto il Diavolo* riscuotendo un subisso d'applausi, dall'Im-

presa una medaglia d'oro collo stemma di Mirandola e una dedica ed altri doni dalla Direzione Teatrale e dal conte Rizzani. Dal palco del Comune assisteva il Prof. G. C. C. Abba colla sua signora e figlia.

Nella sera del 30 Settembre ebbe luogo la serata d'onore del Maestro Vincenzo Lombardi colla sinfonia della *Semiramide* eseguita splendidamente ed il Maestro fu onorato di doni e dedica.

Nel 2 Ottobre scorso ebbe luogo la serata in onore della valente artista Camilla Pasini che dopo l'opera *Mefistofele* eseguita col solito splendido successo cantò il Valtzer *Estasi* del Maestro Arditi riscuotendo grandi applausi, splendidi doni ed una epigrafe onorifica. Un altro successo rese più bella ancora la serata, quello del nostro concittadino maestro Mario Guagliumi giovine di belle speranze, intelligente che sostituì il comm. Lombardi che ha dovuto lasciare Mirandola per precedenti impegni nella direzione di un'opera così importante come il *Mefistofele*.

Nel mercoledì 3 Ottobre ebbe luogo l'ultima recita della fortunata stagione che resterà essa pure come quella dello scorso anno indimenticata nella nostra cronaca teatrale, quantunque non riuscita vantaggiosa all'Impresa Pasti che rimise circa duemila lire.

Nella sera poi del 16 Ottobre si riapriva il Teatro per alcune rappresentazioni della Compagnia dialettale drammatica diretta dall'artista Benini che incontrò il favore del pubblico così in questa come nelle successive sere del 17, 18, 19 e 20 in cui ebbero luogo le recite.

Nelle sere del 27 e 28 Ottobre ebbero luogo due rappresentazioni del cinematografo.

Nella sera del 30 rappresentazione della Compagnia di varietà Fritz che continuò nelle sere del 1, 3, 4, 8 novembre con scarso concorso.

Riposo festivo — Coll'Ottobre scorso si è inaugurato il riposo festivo per tutti gli impiegati degli uffici dipendenti dal nostro Comune. Siamo certi, scrive il corrispondente della *Provincia* di Modena, che anche tale deliberazione urterà i nervi dei Socialisti della *Voce del Popolo*.

Cronaca religiosa — In Duomo il 28 scorso Ottobre ebbe luogo la festa solenne di Gesù Nazareno con musica ad archi e organo e panegirico del distinto oratore P. Pellegrino Paoli de' Minori che nel triduo precedente aveva tenuti opportuni ed eloquenti discorsi ad un numeroso ed attento uditorio.

PALTRINIERI ANGELO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1906.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

MONTALBANO DI MEDOLLA

e la sua pretesa autonomia

(V. Ind. N. 11).

Il primo documento che ci segnali la pretesa autonomia affermata da uomini di Monte Albano è della metà del secolo XVI, e spetta con altri all'Arch. Comunale di Modena.

Con esso il conte Lodovico della Mirandola, il 16 di gennaio del 1556, informava i Conservatori, come messer Antonio Canizzano della Mirandola, che possedeva un fondo, « al confine di cotesto paese, e « del mio, il quale è totalmente libero, che « non c'è nè scrittura, nè memoria di persona che possa far fede che mai gli sia « stato comandato nè da Modena nè da « questi della Mirandola, e per titolo di « franchigia è chiamato Monte Albano ».

Ciò premesso, il Conte narra, come fosse stato fatto al Canizzano precetto, ad istanza del macellaio o di Medolla o del Cavezzo, di recarsi a Modena, per sentirsi condannare avendo abusivamente esercitata beccheria in casa propria.

Perciò il Canizzano sudd.º « dolendosi « che a torto gli sia impedita questa sua « libertà et esentione, mi ha pregato, (con-

« tinuava il conte) non solo di voler far « fede alle VV. SS. che il detto luogo sia « libero et esente, ma a pregarle ancora « a non volere permettere che non sia « molestato et sturbato, ma che s'alcuno « pretende d'aver azione contro di lui, se « ne venga qui ove esso abita, che non « gli sarà mancato di giustizia ».

Poi aggiunge;

« Et perchè la verità sta che detto « luogo non è mai stato posto in alcuna « maniera, nè compreso sotto il dominio « di Modena o della Mirandola, non ho « volute mancare di farne fede come faccio « et di pregarle a fare che chi pretende « d'aver a fare con esso mess. Antonio « Canizzano per conto del detto luogo « venga a questo tribunale, come è ragionevole, che gli sarà amministrata giustizia come ho detto, — et io da loro « riceverò in singolare piacere, se provvederanno che non sia fatta innovazione alcuna contro la libertà et franchigia « del detto luogo; — nel quale i possessori di esso non solamente hanno fatto « far beccaria quando loro è tornato comodo, ma hanno fatto ogni sorta di contratto, senza ricognitione di alcuna superiorità, et non è mai stato fatto loro « divieto, o contraddizione da persona, — et

« se volessimo dar campo, occorrendo o « dar Ricetto a Banditi, lo potrebbero fare « assolutamente »:

E chiude: Onde è ch'io torno a pregare le VV. SS. bene efficacemente che « non vogliano nè rompere, nè sturbare « la bella libertà di questo luogo, che sarebbe contro ogni dovere ».

Come si rileva il Conte parlava alto, ed in documento ufficiale, tra lui ed il Comune di Modena, — e convien credere che la cosa, almen allora, fosse pacifica, notoria, e non subisse alcuna dubbio; — per quanto potrebbesi anche ritenere che questa indipendenza da Modena lontana potesse convenire agli interessi di chi dominava in Mirandola vicina; — e possa anche notarsi che par strano come tanta bellezza di concessioni il conte non trovasse modo di suffragarla allegando qualche diploma.

Alle mie ricerche non venne fatto di rintracciare la risposta data al caso che toccava il Canizzano, ma trovo nei partiti presi dai Conservatori il 3 febb. dello stesso anno 1556, che si deliberò di scrivere al conte della Mirandola, a proposito di lavoratori che forse avevano da rispondere di prestazioni insolite, che Monte Albano era sul modenese e perciò soggetto al Comune di Modena, e perciò « dove occorriano fazioni gli agenti del Comune stesso chiamano quei di Monte Albano e citano a Modena i refratari ».

Passa oltre un mezzo secolo prima che apparisca un nuovo documento relativo a questa autonomia; ed è nel 1618, in cui una carta spettante alla famiglia Tosatti ci dice come il magistrato ducale di Modena agisce, almeno per misure di pulizia in Montalbano, e condannasse Gio. B. della ricordata famiglia, a dodici di di carcere per avere abbassata l'arma contro

uno che attentava la vita di suo padre. Convien però non omettere che fu graziato.

L'anno seguente Montalbano viene ricordato negli atti dell'inquisitore di Modena, perchè davanti a lui fu accusata Agnese Calzolari abitante a Santa Libera che svelava la pedega; stregheria allora molto in uso, che si mantiene tuttavia.

Più tardi, e anche negli atti dell'Inquisizione si riscontra il nome di Montalbano. Il 2 ott. del 1623, comparve davanti all'Inquisitore fra Vincenzo da Travia, don Virginio Monelli rettore di Villafranca, e narrò come ritornando la vigilia del giorno di San Bartolomeo da S. Giacomo, in una a don Antonio rettore di Medolla, passasse avanti alla beccheria che si faceva in Montalbano ed avendo domandato una corada al beccaro; quegli rispondeva, che ne aveva ma le riservava ai signori Forni, meno una che la voleva mangiar lui nella giornata.

Pare che questa vigilia fosse giorno di magro perchè si buscarono una inquisizione il beccaro ed i signori Forni: ma pare ancora che la beccheria in luogo continuasse a funzionare, libera da tasse o no, non riesce di precisare.

Questo è certo però che i confini fra i due Stati nel 1630 erano ancora indeterminati, e sappiamo ancora che per rimediare Orazio del Monte cavalcava sui primi di gennaio lungo i limiti del Mirandolano, e vi piantava aquile bianche Estensi ove non trovava stemmi ducali; — ciò anche per evitare i disordini che in Montalbano commettevano gli Alemanni, ai quali se non si poneva pronto rimedio, ogni casa verrebbe abbandonata: scriveva il Del Monte al duca.

Ma se questa apposizione di aquile non incuteva rispetto alla ciurmaglia tedesca

non pare che la ispirasse nemmeno al duca della Mirandola; perchè questi veniva il 24 giugno dello stesso anno, invitato da quello di Modena, a togliere i precetti mandati agli uomini di Montalbano e della Pioppa di Buttrighello perchè sudditi Estensi. Allora eguale dubbio in rapporto ai confini vigeva per la Pioppa sul confine modenese di S. Possidonio, in riva a Secchia.

Poco dopo nel 1633, Gio. Vecchi conduttore della macina riferì ai Conservatori di Modena, di non potere esigere i suoi diritti in diversi posti, perchè « intende (scriveva) esser in quei luoghi differenze col duca della Mirandola » ed indica Montalbano e la Pioppa.

Tali vertenze si perpetuavano. Nel luglio del 1650 Gio. B. Tosatti, forse il suddetto, abitante in Mont' Albano ricorre, al duca di Modena, per confische fattegli in casa, lui assente, ed arresti di donne ingiustamente eseguiti, e dice: « Pretende l'oratore di non haver contravenuto in conto alcuno alle gride di V. A. S. perchè lui et tutti gli abitatori di Mont' Albano hanno tenuto e tengono esso luogo libero, poichè mai gli è comandato nè da V. A. nè dal signor Duca della Mirandola, onde attesa quella buona fede supplica umilmente la bontà dell' A. V. I. ad ordinare che gli sia fatto restituire quanto gli fu levato da detti esecutori ».

(Continua)

A. G. SPINELLI.

Fasti del Socialismo

Il lavoro di ricostituzione e fusione dei partiti socialisti nella bassa Provincia, di cui parlammo nel N. 9 del Settembre scorso, ha continuato e continua ancora per opera specialmente degli Avv.

Basaglia e Lolli di Mirandola e del loro organo la *Voce del Popolo*, che fu definito un vero libello. Esso contiene sempre una noiosa ed ingiusta diatriba contro l'amministrazione del Comune e delle Opere pie, ripetuti insulti e villanie contro il Sindaco Cav. Molinari, contro l'Assessore Ragazzi, contro l'amministrazione della Cassa di Risparmio che ha già sporto querela contro la *Voce* per diffamazione. Questa guerra atroce ed ignobile contro galantuomini che si sacrificano per il bene del paese non ha altro scopo finale che quello di sostituirli nelle prossime elezioni coi socialisti che spadroneggiarono già nel Comune e diedero splendido saggio della loro capacità amministrativa per due anni spendendo e spendendo senza misura il pubblico denaro.

Il socialista rivoluzionario Basaglia, che intervenne quale rappresentante del partito al Congresso socialista di Roma dello scorso Ottobre nel quale il partito sindacalista fu sconfitto a grande maggioranza di voti favorevoli all'integralista associato al riformista che ebbe una splendida vittoria e l'altro socialista Lolli finirono di fronte ai proletari di aver surrogato il povero Dinale, noto sindacalista, e perciò hanno accolto nel partito i dinaliani Abbachisti Vittorio, Diazzi Luigi, Pedrazzi Aristide e Barbieri Bonfiglio quale Segretario dapprima tanto perseguitati e denigrati. Ma i proletari non saranno certamente così ingenui da credere che chi compra imprese e specula spendendo 200 mila lire possa essere un vero socialista, ma piuttosto che si serva del socialismo come di una maschera per fini elettorali, come il Bertesi grande industriale e commerciante di Carpi. Sempre uguali questi caporioni socialisti i quali sono socialisti in piazza e borghesi a palazzo.

Il Circolo socialista mirandolese ha tenuto nei mesi scorsi qualche conferenza nei dintorni ed alcune adunanze nei locali della Tipografia Cooperativa, in via Verdi per trattare delle iscrizioni elettorali; delle adesioni al giornale *Voce del Popolo* per ammissione al Congresso collegiale, che per iniziativa del Circolo socialista di S. Giacomo Roncole e della Redazione della *Voce* si tenne il 18 scorso Novembre a S. Felice nella palestra ginnastica. Intervenero le rappresentanze dei Circoli socialisti e delle associazioni economiche della bassa provincia. A presiedere venne eletto il compagno Forlai assistito da Bellodi Segretario. Fattasi la verifica dei poteri risultarono rappresentate al Congresso 47 fra circoli ed organizzazioni socialistiche della Bassa Provincia.

L'Avv. Attilio Lolli di Mirandola relatore sul primo articolo dell'ordine del giorno *Organizzazione politica indirizzo del partito* propone il seguente ordine del giorno, che viene approvato dopo breve discussione a cui prendono parte Agnini, Basaglia, Bianchini sindacalista. « Il Congresso deliberando in merito all'indirizzo del partito aderisce integralmente all'ordine del giorno approvato dal Congresso Nazionale di Roma, dell'Ottobre scorso; Impegna i rappresentanti di rafforzare ed intensificare la organizzazione politica del partito ed in linea di massima delibera la istituzione di un segretariato politico.

Pedrazzi relatore sul secondo articolo *organizzazione economica* propone il seguente ordine del giorno che viene pure approvato dopo breve discussione. « Il Congresso riconoscendo la necessità di riorganizzare le forze del proletariato della Bassa Provincia delibera la immediata costituzione della Federazione delle Or-

ganizzazioni economiche della Bassa Provincia; passa alla nomina di un Comitato Direttivo della Federazione il quale avrà l'incarico di provvedere alla scelta di un segretario propagandista. Al medesimo potranno essere affidate le funzioni di Segretario politico.

L'Avv. Lolli relatore sul terzo articolo *Stampa* spiega il motivo della fondazione del nuovo giornale *Voce del Popolo* avvenuta in seguito alla soppressione dei preesistenti. Indi viene approvato il seguente ordine del giorno proposto da Chiozzi. « Il Congresso approva la direttiva del giornale *Voce del Popolo*, direttiva che vuole conservata sull'ordine del giorno approvato dal Congresso di Roma, Vincola tutte le organizzazioni ad un solo contributo mensile proporzionato al numero dei soci col minimum di lire una oltre l'abbonamento pagando il contributo in via anticipata per sei mesi. Ringrazia l'attuale redazione per l'opera finora prestata e che provvisoriamente presterà: affida la direzione del giornale al nuovo segretario politico ed economico che verrà nominato ed invita tutti i compagni capaci a mandare articoli di propaganda e di attualità.

S'invitano le organizzazioni a mettersi in pari colle quote arretrate. »

Il Lolli però fa inserire sull'Ordine del giorno la sua proposta di mantenere solo provvisoriamente l'attuale redazione per affidarla poi al segretario politico, tosto entrato in carica. L'O. del g. con aggiunta Lolli è approvato. Il Congresso addiviene in seguito alla nomina di un Comitato direttivo della Federazione delle Leghe che risulta composto dai compagni Lolli Pedrazzi, Artioli, Forlai e Benatti.

Il Congresso si scioglie con un evviva al Socialismo.

Al Comizio, indetto dopo il Congresso, contro le *Spese militari* accorse una folla di popolo con numerose rappresentanze e bandiere. Agnini perchè indisposto si assentò. Parlarono applauditi gli Avv. Basaglia e Lolli di Mirandola contro la politica nefasta del governo italiano che al popolo reclamante riforme e miglioramenti risponde con nuovi salassi di spese militari.

Non mancò al Congresso la nota sindacalista dinaliana contro la quale si ribellò ammonendo il Bianchini, il Carpi-giani e gli altri pochi sostenitori del sindacalismo che il proletariato abbisogna di organizzazione e non di teorie peregrine. Nè meno importante fu la costituzione della federazione della Bassa e del Segretariato.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Per le fortunate nozze - della signorina - ANNA DONATI - e del Signor - Pio MARIANI - di Mirandola - La zia - Marianna Borellini Calanchi - ai nipoti carissimi - offre. - Ester in exilium - Versi - In foglio. — Mirandola Tip. Grilli 1906.

All' Esimio giovane - ARNALDO COLOMBO - di Legnago - che dai sapienti dell'Ateneo modenese - il giorno 23 novembre 1906 - ad unanime consenso - veniva salutato dottore in zootecnia - Gli amici - Cav. Dott. Alfredo Molinari, Tusini perito Alberto, Zanolli Avv. Gino - beneaugurando - offrono - Versi - In foglio. — Mirandola Tip. Grilli 1906.

Statuto della Società Cattolica cooperativa di consumo di Vallalta di Concor-

dia. - Un opuscolo in 16.° — Mirandola Tip. Grilli 1906.

VIII Dicembre 1906. - Al merito esimio del M. Rev. Padre - GUIDO GHERARDI - da Pietrasanta - dei Minori di S. Francesco - che con zelo e dottrina impareggiabili - compie la predicazione della novena dell'Immacolata - nel tempio monumentale di S. Francesco della Mirandola - Gli ascritti alla Pia Unione della Vergine esultanti riconoscenti - offrono - Sonetto. - In foglio. — Mirandola Tip. Grilli 1906.

LA SOCIETÀ CICLISTICA MIRANDOLESE

La Società Ciclistica Mirandolese fu fondata nel 19 Luglio 1903.

Tale istituzione ebbe il favore di tutta la Cittadinanza di modo che in brevissimo tempo contò oltre 50 soci.

Essa è la vita del paese, promovendo riunioni ciclistiche e passeggiate nella stagione estiva, mentre nella stagione invernale dà trattenimenti danzanti.

Nel 1904 inaugurò la Fanfara Ciclistica, e nell'Ottobre di detto anno nell'occasione dell'inaugurazione del Labaro Sociale, offerto dalle Signorine Mirandolesi, splendidamente dipinto e ricamato dall'esimia Prof.^a Maria Zeni di Mirandola, indisse un Convegno Ciclistico a cui presero parte molte Società Sportive.

Nel 1905 nella circostanza dell'esposizione industriale ed artistica di Mirandola si fece promotrice dei pubblici divertimenti che riuscirono di grande attrattiva, acquistandosi lodi dall'intera cittadinanza.

Nel contempo fu indetto un grande

Concorso Nazionale Turistico a cui intervennero più di 500 ciclisti; e tale Convegno riuscì così imponente e grandioso che lasciò negli animi dei ciclisti e dei cittadini un caro ricordo.

In questo anno 1906 si è fatta iniziatrice di grandi feste per l'anno venturo, fiduciosa di ottenere il valido appoggio degli esercenti e degli Istituti.

Ad essa va il merito di aver fondata la Sezione del Routier Italiano, diretta dal Sig. Emilio Tioli, e la Sezione dell'Audax Italiano diretta dal Capo-Sezione Odone Artioli.

Essa ha partecipato a molti importanti Convegni guadagnandosi ben oltre 15 medaglie. Oggi conta oltre 75 Soci di modo che fa sperare avrà uno splendido avvenire e che presto si metterà al pari di altre sue consorelle che contano molti anni di vita.

Anima e vita di questa Società è il benemerito Presidente Magnanini Agr.mo Guido coadiuvato dal Segretario Odone Artioli e dai Consiglieri M.^o Toscani Ciro V. Presidente, Marchesi Angelo Cassiere, Grilli Arnaldo, Paltrinieri Bruno, Uberto Artioli e Odone Artioli.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — NOVEMBRE. Nati in città, masc. 1, femm. 3 - in campagna, masc. 22, femm. 10. - Totale N. 36.

Morti, in città a domicilio, Papotti Maria Stuarda in Zeni di anni 70 massai, Bronchite cronica - Nel Civico Ospedale, Bellardi Francesco di anni 45 giornaliero, Tumore maligno - in campagna, 5 - Più 8 inferiori agli anni sette. - Totale N. 15.

MATRIMONI, in città, Bellini Olivo e Pellacani Adelaide Ernesta - in campagna, 4. - Totale N. 6.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — La prima decade cominciò con pioggia copiosa che continuò per tre giorni e con ripresa dopo due gior-

ni belli e terminò con altri tre giorni di pioggia. Nella seconda decade giornate nebbiose e fredde con pioggia nell' 11 e 19. Nella terza decade il tempo si rimise al bello con giornate però fredde, nebbie e brine nel mattino, mite nel pomeriggio.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta la media che la media termografica dello scorso Novembre fu di gradi centesimali 8,1. La temperatura massima fu di gradi 20,6 nel giorno 7, e la minima di gradi -1,3 nel giorno 30. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 775,3 il giorno 23, e la minima di mm. 745,7 il giorno 19. La tensione media del vapore fu di mm. 72,8, e l'umidità media relativa fu di gradi 83,6. Si ebbero giorni coperti 9, sereni 6, misti 15, con pioggia 11, con nebbia 5, con brina 6, con gelo 1. Caddero mm. d'acqua 94,8. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 251 il giorno 7.

Disgrazia — Sui primi dello scorso novembre il Sig. Alberto della Cananea di Teramo d'anni 20 da circa sei mesi vice-agente delle imposte presso la nostra Agenzia del catasto, scendendo alla nostra Stazione dal treno della ferrovia Bologna-Poggio-Rnaco scivolò disgraziatamente e rimase sfracellato sotto il vagone. Il triste caso ha destato qui le più grande impressione di dolore.

Messa novella — Nella domenica 11 novembre scorso nella Chiesa di S. Francesco il M. Rev. D. Antonio Pozzetti di Vigona cantò la sua prima Messa con accompagnamento di musica ad organo e contrapunto eseguita dai cantori del Maestro Benatti di S. Giacomo Roncole. Al Vangelo della Messa il Rettore di S. Giustina M. Rev. D. Francesco Gambarini Padrino del novello Sacerdote, non ostante la sua tarda età d'anni 82 tenne dall'altar maggiore un commovente discorso sul sacerdozio cattolico. Augurii sinceri di lunga e felice carriera al novello Sacerdote.

La questione dell'Ospedale — Un'aspra polemica si è svolta fra il corrispondente mirandolese dell'*Operaio Cattolico* di Carpi, e la *Voce del Popolo* di Mirandola nei Numeri dell'Ottobre e Novembre scorso in ordine all'erezione del nuovo Spedale di Mirandola ed alla cappella che ivi si vorrebbe costruire e che viene aspramente combattuta dai socialisti alla testa dei quali trovasi il Dott. Zanardi chirurgo e Direttore dello Spedale, che ha offerto lire mille, perchè invece della cappella si costruisca un nuovo fabbricato o padiglione per le malattie infettive. Egli erroneamente asserisce che la congregazione di Carità vuol costruire la cappella in luogo del padiglione per le malattie infettive, pel

quale è destinata altra località più adatta con una spesa tanto maggiore all'uopo richiesta.

Querela alla Voce del Popolo — In seguito ad un articolo diffamatorio comparso nel periodico Socialista locale « *La Voce del Popolo* » del 17 scorso novembre N. 12 l'amministrazione della Cassa di Risparmio di Mirandola ha sporto querela contro il gerente responsabile Campanini Aliprando, ora detenuto per altri reati di stampa, e contro la redazione dello stesso periodico cioè Avv. Basaglia, Lolli ea altri, accordando ampia facoltà di prova ai denigratori. Il 17 gennaio avrà luogo il processo.

Cantina Sociale premiata — La nostra Cantina ha avuto dal Ministero d'agricoltura industria e commercio la medaglia d'argento e un premio di lire mille. Nella esposizione di Milano ottenne il diploma d'onore. Il Direttore della cantina Sig. Adelfo Tosatti oltre la medaglia di bronzo ottenne dal Ministero suddetto un premio di L. 150.

Cronaca religiosa — Colla solita pompa d'apparato e di luminaria l'otto dicembre fu celebrata nella Chiesa di S. Francesco la festa dell'Imm. Concezione preceduta dal solito novenario con predica del distinto oratore P. Gherardi Guido dei Minori di Pietrasanta che in forma eletta e grande erudizione trattò argomenti importanti e d'attualità. La Chiesa fu sempre affollata specialmente nel giorno della festa in cui alle 10 cantò la messa il Rev. Don Bordini di Fossa. Fu eseguita egregiamente dagli alunni del Maestro Pancaldi di Modena coadiuvati da altri artisti la Messa Pontificale del Perosi con accompagnamento di piccola orchestra la quale all'affertorio eseguì la sinfonia di Gounod che piacque assai. Nel pomeriggio dopo i Vespri in musica panegirico, seguito dalle litanie e *Tantum Ergo*.

Nel clero della città e dintorni che assisteva alla solennità fu notata e commentata l'assenza dell'Economo D. Ceretti che, secondo la consuetudine, avrebbe dovuto intervenire per primo e funzionare. Egli anche in questa circostanza, in cui meno l'avrebbe dovuto, volle, come in passato, mantenersi estraneo alla festa cittadina la più popolare e solenne alla quale prendono parte molti anche fra quelli che quasi mai vanno alla Chiesa.

Altra nota stonata nella festa dell'8 dicembre è stata quella del *Diavoletto* della *Voce del Popolo*, che con raglio anticlericale sfogò tutto il suo odio satanico contro la Vergine, contro il popolo *curioso sfaccendato* che andò a S. Francesco, e contro il Sacerdo Oratore. — V. *Op. Catt.* N. 51. 1906.

Cronaca edilizia — Siamo lieti di registrare anche in quest'anno molti e notevoli miglioramenti edilizi avvenuti nella città nostra.

Prima di tutto va ricordato il compimento dei quattro fabbricati che costituiscono il nostro Spedale presso la città. Il fabbricato centrale per l'amministrazione e bagni pubblici, i due padiglioni laterali, uno per gli infermi e l'altro per le operazioni chirurgiche e la camera mortuaria. Mancano soltanto le finestre e l'arredamento interno che si compirà nella prossima primavera.

In quest'anno si è pure compiuto con molta convenienza il restauro esterno dell'elegante Oratorio della Madonnina, che sorge in fondo alla piazza grande della quale è vago ornamento. E ciò per generosità cittadina.

Il Sig. Antonio Marchesi ha restaurata la sua casa di recente acquisto in corso Vittorio Emanuele N. 19 ed ha eseguito importanti e radicali restauri così nella detta casa, come nell'altra vicina di sua antica proprietà al N. 20.

Il capo mastro Pivetti Giuseppe ha ricostruita in gran parte, innalzata e restaurata la sua casa di recente acquisto in corso Vitt. Em. N. 5 di provenienza eredi Costantini.

Il droghiere Giovanninetti Alfonso ha ricostruita egli pure in gran parte la contigua casa N. 6 di provenienza Bacci che ha l'ingresso in via Marsala.

Nella via Luosi ai Numeri 337, 338, 339 sono state restaurate le tre casette la prima di ragione eredi Vecchi, la seconda di Rinaldi Giuseppe e la terza di provenienza Mariani.

Ai cortesi Associati e Lettori

Con questo Numero L'INDICATORE MIRANDOLESE compie il trentesimo anno di vita, e continuerà anche nel 1907 le sue pubblicazioni, confidando nell'appoggio e nell'incoraggiamento vostro che finora non gli venne meno.

Nell'anno presente se non abbiamo dato Supplementi abbiamo però pubblicati sempre Numeri di 8 e 12 pagine, così che in fine d'anno invece delle 48 pagine promesse ne abbiamo date 108.

Frattanto apriamo l'abbonamento per 1907 alle stesse condizioni di quest'anno. Quelli che non hanno ancora soddisfatto il prezzo anticipato d'abbonamento in L. 1,20 e molto più quelli che hanno conti arretrati sono pregati di mettersi tosto in regola, e ciò a scanso d'interruzione nella spedizione del Periodico.

PALTRINIERI ANGELO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1906.

I N D I C E

<i>Ai Cortesi Associati e Lettori</i>	Pag. 8
<i>Atti della Società Storica letteraria ed artistica</i>	3, 17, 52, 61
<i>Atti della Commissione Municipale di storia patria</i>	66, 79
<i>Deliberazioni del Consiglio Comunale di Mirandola</i>	4. 36, 50, 64, 90
<i>Bibliografia Patria</i>	5, 14, 34, 48, 66, 73, 98, 105
<i>Echi della visita del Ministro Rava</i>	6
<i>Piccola Cronaca Mirandolese</i>	7, 15, 27, 39, 51, 59, 67, 75, 84, 92, 100, 106
<i>Elenco dei premiati all'Esposizione di Mirandola</i>	9, 26, 96
<i>Riassunto del Bilancio preventivo Comunale pel 1906</i>	12
<i>Mirandolesi distinti</i>	14, 26, 55
<i>Per la Scuola professionale</i>	17
<i>Fasti del Socialismo</i>	20, 37, 48, 56, 64, 72, 81, 91, 103
<i>Morte e funerali del Prevosto-Parroco D. Adani</i>	24
<i>La Bonifica di Burana</i>	25
<i>Gavello patria di S. Geminiano protettore di Modena</i>	29, 40
<i>Necrologio Mirandolese</i>	34, 49, 58
<i>La Ferrovia Mirandola-Concordia-Gonzaga-Suzzara</i>	37, 91
<i>Nuova Cattedra ambulante d'agricoltura</i>	47
<i>Resoconto del Comitato per lo Scaldatoio di Mirandola</i>	51
<i>La Scuola professionale di Mirandola all'esposizione di Modena</i>	53
<i>Elezioni politiche</i>	57
<i>Nobili e cittadini della Mirandola radunati a Consiglio il 31 luglio 1615</i>	61
<i>La Banda Comunale di Mirandola a S. Felice</i>	67
<i>Scoperte archeologiche a Quarantoli</i>	69
<i>I superstiti dei mille</i>	70
<i>Scioglimento della Banda Comunale di Mirandola</i>	71
<i>Anna Poppazzoni dei figli di Manfredo</i>	64
<i>Il ballottaggio di Carpi fra il Dott. Molinari e Alfredo Bertesi</i>	75
<i>Resoconto della Cassa di Risparmio di Mirandola pel 1905</i>	67
<i>Le onoranze a Francesco Montanari</i>	84, 95
<i>Montalbano di Medolla e la sua pretesa autonomia</i>	93, 101
<i>La Società ciclistica Mirandolese</i>	106